ANNO XLVI — MATTINO — TORINO, Giovedì 6 Giugno 1912 — [redacted] NUM. 158

PREZZI D'ABBONAMENTO col regalo d'una cartella (tre biglietti) della Lotteria Torino-Roma
Nel Regno: Anno L. 18,—, Semestre L. 10,25
Estero: Anno L. 37,—, Semestre L. 19,75

ABBONAMENTI ORDINARI

	Anno	Semestre	Trimestre	Mese
Nel Regno	16,50	8,25	4,25	1,50
Estero	35,50	17,75	9,—	3,25

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato cent. 10

LA STAMPA

Gli abbonamenti straordinari annui e semestrali danno diritto ad una cartella (3 biglietti) della lotteria Torino-Roma
Importo complessivo dei premi 3.000.000 di lire — PRIMO PREMIO L. UN MILIONE E MEZZO

Frangar, non flectar

INSERZIONI [redacted] E VOGLER [redacted] (Conto corrente colla Posta)

Bombardamenti contro le coste del Jemen e della Cirenaica

Sambuco nemico incendiato dal "Piemonte"

Il mercato del contrabbando a Bengardane paralizzato

(Per telegrafo e per telefono alla STAMPA)

Accampamento turco bombardato e un sambuco incendiato presso Moka

MASSAUA, 3, (ufficiale).

La Regia Nave «Piemonte» ha eseguito, giorni fa, una crociera lungo la costa meridionale araba del Mar Rosso. In una località presso Moka, una lancia armata fu inviata alla visita di un sambuco. La lancia fu fatta segno da terra a un nutrito fuoco di fucileria da parte di truppe regolari turche, e un marinaio venne leggermente ferito. La Regia Nave «Piemonte» bombardò allora energicamente l'accampamento, danneggiandolo gravemente, e provocò l'incendio del sambuco. Fu risparmiata la Meschea.

Il sambuco incendiato al secondo colpo

Roma, 5, notte.

La *Tribuna* riceve da Massaua i seguenti particolari sul bombardamento presso Moka:

«Al comandante della squadra italiana di vigilanza del blocco dello Yemen, capitano di fregata Osvaldo Paladini, era stato segnalato un concentramento di truppe turche e di sambuchi in un luogo designato, a Mausidi, a nord di Moka e distante da Moka un centinaio di miglia. Su qualche sambuco si imbarcavano viveri e munizioni da portare in soccorso alle truppe di Hodeida, strette dal blocco italiano da parte del mare e dalle truppe di Said Idriss da parte di terra. Il comandante Paladini si recò col *Piemonte* ad esplorare la costa fra Katalo Mausidi e Moka. A Mausidi scorse un sambuco sospetto, molto dappresso alla riva, con una folla di soldati attorno. Inviò allora una lancia armata di cannoncini per operare la perquisizione regolarmente; ma il battello non si era ancora avvicinato alla spiaggia, che dal nucleo dei militari turchi partirono parecchie fucilate, che colpirono la nostra lancia: fortunatamente, la maggior parte dei proiettili rimbalzò in acqua e contro le murate del battello. Un marinaio rimase ferito. Il comandante Paladini diede allora ordine coi segnali di tornare immediatamente a bordo e si avvicinò col *Piemonte* alla costa di Mausidi, dove dopo le intimazioni di uso, aprì il fuoco di artiglieria contro il sambuco e il posto turco. Al secondo colpo, il sambuco prese fuoco e i soldati turchi scomparvero nell'interno come per incanto. Questo episodio brillante ed energico è stato appreso a Massaua con grande compiacimento da quanti stimano e ammirano il giovane vincitore di Kunfida.

L'ex-governatore della Mecca a Roma

Roma, 5, sera.

Ahmed Pascià, ex governatore della Mecca, imprigionato dai Giovani turchi e liberato dagli italiani dopo l'occupazione di Rodi, è giunto a Roma, accompagnato da un interprete e da due servi negri.

Il *Giornale d'Italia* dice che l'ex-Pascià della Mecca, nell'*Albergo Cace et Helvetia*, dove è alloggiato in questi giorni di sua permanenza a Roma, ha preso in affitto un sontuoso appartamento, nel quale, per non incontrarsi con gli altri forestieri, si fa servire anche i pasti e di dove non esce se non per andarsene in città in carrozza a fare delle lunghe passeggiate. Per misura di prudenza l'ex-Pascià non porta il fez per le vie di Roma, ma il cappello di paglia e veste la *redingote*. Di portamento distinto, è un uomo piuttosto alto, dai lunghi baffi bianchi. Non parla che il turco: si dice tuttavia che in questi giorni abbia esclamato: *Bravo Italia!* Egli non vuole vedere nessuno e tanto meno si lascia indurre a parlare. «Non si sa mai — osserva un suo amico, che lo accompagna nel viaggio e gli serve spesso da interprete; — chi garantisce che la fine della guerra italo-turca non provochi nell'impero ottomano una situazione da rendere possibili certi ritorni?». A Parigi l'ex-Pascià ha la moglie e tre figli, tre eleganti e colti giovanotti ormai del tutto europeizzati.

Il Kedivè d'Egitto a Costantinopoli

Il nuovo capo del partito Giovane turco

Costantinopoli, 5, sera.

Il Kedivè di Egitto è arrivato, ed al suo arrivo alcuni giovani egiziani gli hanno fatto una dimostrazione al grido di: Viva la costituzione!

Il deputato di Smirne Sedj bey è stato eletto capo del partito giovane turco.

(*Ag. Stefani*)

Oggi il dirigibile "M 1" volerà da Bracciano a Roma

Roma, 5, notte.

Stamane a Bracciano, alle 11, il dirigibile «M. 1» è stato tratto fuori dall'*hangar* sul prato, dove i soldati aerostieri hanno eseguito, sotto il comando degli ufficiali, una definitiva prova di ormeggio e di manovra per il prossimo volo che, a quanto si è potuto sapere, si farà domani. Verso le ore 13, il dirigibile è stato riportato fuori dall'*hangar*. Quivi ieri sera era stata collaudata definitivamente la resistenza e la potenzialità dell'albero di trasmissione e la propulsione delle eliche.

Bombardamenti della costa a sud di Bengasi

La crisi del contrabbando tunisino

TRIPOLI, 5.

La regia nave «Etruria» ha bombardato vari punti della costa al sud di Bengasi, sino a Chamlez.

Gli informatori assicurano che i tunisini sono impressionati per le gravi perdite subite dai turco-arabi negli ultimi combattimenti avvenuti a Su Kamek; i carovanieri impauriti si rifiutano di passare per la seconda strada carovaniera. Il mercato di Ben Gardane è calmo. I viveri e le merci giacciono invenduti e fra essi otto tonnellate di zucchero, il cui prezzo da 90 a 105 franchi al quintale è ridotto a 74, prova evidente dello scoraggiamento di coloro che esercitano il contrabbando alla frontiera tunisina. (Ag. Stefani).

L'ottima salute pubblica di Tripoli

(Per telegr. da uno dei nostri inviati speciali)

TRIPOLI, 4, ore 21,30.

Le notizie rassicuranti sulla salute pubblica, a Tripoli, che già vi inviai per telegramma e per lettera, vennero oggi ufficialmente confermate nella riunione della Commissione sanitaria, alla quale parteciparono il generale Salsa, il comm. Caruso, il comm. Basile. Nell'adunanza fu constatato lo stato sanitario soddisfacentissimo della città durante questo primo periodo estivo, e si stabilirono i provvedimenti e le misure precauzionali da prendersi, perchè tale stato continui anche in avvenire, e nessuna epidemia possa propagarsi. I risultati di questa adunanza è bene siano noti a tutti, perchè possano essere coi fatti smentite le voci fantastiche messe in giro, soprattutto all'estero, di epidemie assolutamente inesistenti. Ripeto ancora, che Tripoli, dal punto di vista sanitario, potrebbe fare invidia a molte città, che si credono sane.

Oggi, nessuna novità militare. Alle trincee, negli accampamenti e nelle ridotte, regnò la calma, non interrotta dal più lieve incidente.

Anche dal campo nemico non sono giunte informazioni, che varino in qualsiasi modo quelle già note.

GIOVANNI CORVETTO.

Un commento della "Tribuna" sulle scuse della Turchia all'amica Francia

per l'incidente del "Caucase"

Roma, 5, notte.

La *Tribuna* commenta aspramente per la Turchia il fatto che quest'ultima ha chiesto scusa alla Francia per l'incidente del *Caucase* prima ancora di conoscere i risultati dell'inchiesta.

La *Tribuna* osserva: «E' un fatto senza precedenti nella storia diplomatica, una vera e propria umiliazione, che il Governo turco ha subito ed ha inflitto al proprio paese con danno di quel prestigio che egli dice sempre di voler tener alto e che la paurosa inazione della flotta di fronte alla perdita di tante isole ha tanto compromesso. Queste scuse, senza conoscere i risultati dell'inchiesta, sono una umiliazione per la Turchia, ma non possono essere una soddisfazione sufficiente per la Francia, che deve vedere in queste espediente un mezzo di evitare le punizioni meritate dai colpevoli. Al Governo ottomano poco importerebbe punire un funzionario colpevole, od anche innocente, se questo funzionario non avesse un'arma potente contro il proprio Governo. Quei funzionari turchi che hanno tentato di affondare il *Caucase*, hanno probabilmente agito per ordine del Governo ottomano o di qualche altra autorità turca. Non si può quindi credere che la Francia, gelosa come è sempre stata dell'onore della sua bandiera e dei suoi doveri di ospitalità verso chi naviga all'ombra sua, si accontenti delle scuse presentate e si rassegni alla turlupinatura dell'inchiesta turca. Sarebbe grave per il prestigio della Francia in Oriente e sarebbe un precedente nocivo agli interessi morali e materiali dell'Europa intera».

Ipek liberata dai ribelli secondo notizie turche

Salonicco, 5, sera.

Fadil-pascià è riuscito a liberare Ipek e si è unito alla guarnigione dell'isola. I ribelli ripiegano, dopo combattimenti, verso Yunik e Morina. Nei circoli ufficiali si è ottimisti per la rapida repressione. Le truppe, che occupano importanti punti strategici, fermano così ogni concentrazione dei ribelli. Ismail Kemal-bey, ex-deputato di Berat, ha lasciato il campo ed è riuscito a raggiungere la frontiera montenegrina. Un ordine superiore invita la stampa ottomana ad astenersi da ogni pubblicazione riguardante le notizie sull'Albania.

(*Agenzia Stefani*).

Il "deficit" del bilancio turco supera i 230 milioni di lire

Atene, 5, sera.

Si ha con certezza da Costantinopoli che il deficit annuo del bilancio turco, che era previsto in sette milioni di lire turche, si calcola già a dieci milioni di lire turche, cioè, più di 230 milioni di lire italiane. Da un ulteriore esame risulterà certamente ancora maggiore.

Il dazio-rappresaglia sullo zolfo italiano

Costantinopoli, 5, sera.

Il Senato approvò la legge colpente lo zolfo italiano col dazio doganale dell'11 per cento.

1653 edifici distrutti e 20 milioni di danni nell'incendio di Stambul

Costantinopoli, 5, sera.

Un rapporto sull'incendio di ieri a Stambul, fatto al Consiglio municipale, stabilisce che sono rimasti bruciati 1653 edifici, di cui 1131 case, 118 magazzini, quattro piccole moschee, sei scuole. Una decina di persone sono rimaste leggermente ferite. L'inchiesta della polizia conferma che l'incendio fu provocato da una sigaretta gettata accidentalmente fra i trucioli. L'incendio scoppiò alla sera ad Akserai, nelle vicinanze del Ministero della guerra.

L'incendio continua

L'incendio continua. Tutto fa credere che sia scoppiato casualmente. I danni cagionati dall'incendio superano le valutazioni fatte da principio: essi sono ora calcolati a venti milioni di franchi. Si sono costituiti molti Comitati di soccorso: il numero delle persone senza tetto in seguito all'incendio si fa ascendere a ventimila.

(*Agenzia Stefani*).

I terroristi del fuoco

Altri incendi dolosi a Costantinopoli

20.000 persone senza tetto

(*Servizio speciale della Stampa*).

Vienna, 5, notte.

Le informazioni che ho potuto mandarvi fin dall'altro ieri sul grande incendio di Costantinopoli sono oggi completamente confermate.

Si tratta di un'azione terrorista che va propagandosi per tutta Costantinopoli. Oggi sono scoppiati ancora in parecchi punti della città altri incendi. Alcuni hanno avuto proporzioni piuttosto gravi. Le indagini della polizia hanno scoperto che il tragico incendio di Stambul è doloso. Nelle case bruciate furono trovati stracci bagnati di petrolio. Questa constatazione ha gettato un grande panico nei circoli del Governo e del Comitato Giovane Turco che vedono una nuova minaccia dei gruppi rivoluzionari. Il Governo tenta ad ogni costo di soffocare le notizie che si hanno su questi avvenimenti. Intanto vanno sempre più crescendo i danni provocati dall'incendio di Stambul. Si parla di parecchie altre vittime umane oltre alle due donne e ai due agenti di polizia di cui vi ho dato ieri sera notizia. Il numero dei senza tetto in conseguenza dell'incendio ammonta a 20 mila persone. Il Governo cerca di provvedere al loro rifugio e fa distribuire qualche sussidio per non provocare troppo malcontento, assai pericoloso in questo momento.

In seguito all'incendio è stata anche interrotta la linea telegrafica Salonicco-Costantinopoli. Così questi due grandi centri della Turchia non possono per ora comunicare fra di loro, ciò contribuisce ad aumentare le inquietudini nei circoli governativi. La polizia eseguendo le sue indagini ha finora arrestato parecchi individui sospetti. La popolazione è allarmatissima. In certi quartieri della città si dimostra un vivo fermento.

Le onorificenze del Re di Bulgaria all'Imperatore, agli Arciduchi austriaci ed a Berchtold

Vienna, 5, sera.

Il Re di Bulgaria ha conferito all'imperatore Francesco Giuseppe il Collare dell'Ordine dei Santi Cirillo e Metodio; ha nominato cavalieri dello stesso Ordine gli arciduchi Pietro Ferdinando, Federico Giuseppe e Raineri; ha conferito la Grande Croce dell'Ordine di Alessandro con brillanti al ministro degli affari esteri, conte Berchtold.

L'imperatore Francesco Giuseppe ha conferito al ministro di Bulgaria, Saltabacheff, l'Ordine della Corona di Ferro di prima classe.

Gli espulsi sulla via del ritorno in Patria

L'"Epiro" con 500 italiani lascia Costantinopoli

Costantinopoli, 5, mattino.

La nave greca *Epiro*, è partita con più di 500 italiani espulsi. Un funzionario italiano addetto al Consolato germanico sorvegliava la partenza.

Alcuni infermieri e palombari italiani sono partiti con un vapore russo per Rodi.

(*Agenzia Stefani*).

Il transito del "Bucovina" da Brindisi con 178 espulsi

Brindisi, 5, sera.

Stamane, all'alba, è giunto il piroscafo *Bucovina*, con a bordo 178 espulsi da Costantinopoli. Nove di essi sono stati sbarcati qui e gli altri proseguono per Bari, Ancona, Venezia e Trieste.

A Catania

Catania, 5, sera.

Col piroscafo *Liguria* sono giunti 87 espulsi dalla Turchia. Essi proseguiranno stasera per Napoli.

Dimostrazioni di patriottismo degli espulsi da Costantinopoli a Corfù

Roma, 5, sera.

La *Tribuna* ha da Corfù: Una grandiosa, imponente dimostrazione si è svolta a bordo del piroscafo *Bucovina* allorchè il console gen. Di Laurenzana ed il console Labia si recarono novamente a salutare alla partenza i profughi da Costantinopoli. I consoli hanno visitato gli espulsi di tutte le classi, elogiando il patriottismo dei nostri connazionali. Il conte di Laurenzana ha loro dette nobili parole e venne salutato da ovazioni immense. Rispose il conte Corbelli, direttore delle scuole italiane a Costantinopoli. Il Labia inviò frutti e sigarette ai profughi. Appena il colonnello Rossetti, comandante la fortezza di Brindisi, si imbarcò sul *Bucovina*, fu accolto da un'altra imponente dimostrazione al grido di: viva il Re d'Italia! Viva il nostro Esercito!

L'ufficiale rispose con parole commosse. Anche le autorità albanesi, che si trovavano a bordo, inneggiarono al patriottismo e alla fermezza dei profughi. Essi hanno anche narrato che alla partenza del *Bucovina* da Costantinopoli vi è stata una indescrivibile dimostrazione. Appena il battello levò le ancore in partenza per Brindisi e salpò dal Bosforo i profughi, diritti sul ponte, sventolavano i cappelli ed i fazzoletti, e stupirono i battellieri ed i marinai turchi affollantisi sulle rive con le grida di: *Viva il Re! Viva la Patria italiana!* Il comandante e gli ufficiali del *Bucovina* hanno trattato gli espulsi con ogni fraternità.

502 milioni di rubli per l'incremento dell'armata russa

Pietroburgo, 5, notte.

Il Consiglio dell'Impero ha votato il capitolo delle entrate del bilancio del 1912 nella forma presentata dalla Duma: il capitolo di spese del Ministero della Marina è stato adottato per una cifra di 162.700.000 rubli invece di 150 milioni proposta dalla Duma. Il relatore del bilancio della marina, ammiraglio Birileff, ha dichiarato che le quattro *dreadnoughts* sono già assai avanzate nella costruzione e che si può prevedere il loro compimento per il 1914. Se il programma di costruzioni navali viene approvato, converrà destinare rilevanti somme ai cantieri di costruzioni navali per metterli sullo stesso piede dei cantieri esteri.

La Commissione di difesa nazionale alla Duma ha approvato un disegno di legge riguardante l'attribuzione di 502 milioni di rubli alle costruzioni navali.

(*Agenzia Stefani*)

Sanguinoso combattimento coi briganti in Manciuria

Karbino, 5, notte.

Un posto di frontiera vicino alla stazione di Anda ha impegnato un combattimento con una banda di cinquanta briganti Kongusi, che hanno preso la fuga, abbandonando sette morti, 30 feriti e un prigioniero.

I reclusi di Ancona per la flotta aerea

Roma, 5, notte.

Il Comitato centrale per la flotta aerea comunica: Il Comitato della provincia di Arezzo ha pubblicato un manifesto per invitare i cittadini a portare il loro contributo per donare all'esercito un aeroplano che avrà il nome di *Aretium*. Il Consiglio comunale di Torre Annunziata ha deliberato di concorrere con 5000 lire alla sottoscrizione. La somma finora raccolta a Treviso ha raggiunto le 14 mila lire. Dai ricoverati nella casa di pena di Ancona sono state offerte per la flotta aerea lire 800.

La sosta dell'azione guerresca e la situazione diplomatica

(Per telefono alla Stampa).

Sobrero ci telefona da **Roma, 5, notte**:

La situazione in rapporto alla guerra si riassume in queste due constatazioni: la sosta momentanea dell'azione navale nell'Egeo e molte discussioni ma nessuna conclusione circa l'azione diplomatica per affrettare la pace.

La condotta di guerra in Libia

La stasi nelle operazioni militari è evidente. Essa è dovuta, per quanto riguarda la Libia al concetto del generale Caneva che ulteriori operazioni di grande importanza non siano ora nè convenienti nè possibili. Il periodo utile delle operazioni militari si chiuderà in Libia, per quanto riguarda azioni di nostra iniziativa, con qualche tentativo della divisione Garioni per togliere definitivamente al nemico il possesso delle strade carovaniere prossime alla nostra zona di occupazione. Ma qualora si rifletta che, per evitare sorprese, le nostre truppe non si stabiliscono nelle posizioni conquistate, che i rifornimenti sono difficili perchè tutto manca, compresa l'acqua, alle truppe della penisola di Bukamez, qualora si rifletta che la temperatura è diventata altissima di giorno per scendere a quote bassissime la notte, si comprende quanto difficili siano colà le operazioni militari in questo periodo. Le operazioni della divisione Garioni costituiscono del resto il solo fatto nuovo che, per nostra volontà, avremo, per ora, in Libia. Non mancheranno probabilmente combattimenti in Cirenaica, e forse anche qualche scontro in Tripolitania ma ciò per i contatti che il nemico prenderà con le nostre forze. Le nostre truppe si limiteranno alla difesa delle posizioni conquistate. Tale è il concetto del generale Caneva e il Governo, ritenendo che il comandante del corpo di spedizione debba essere giudice di tutti gli elementi della situazione in Libia, non solleva obbiezioni. Questo per ciò che riflette la Libia.

La sosta nell'Egeo

Circa l'azione nell'Egeo non ho che confermarvi le informazioni dei giorni scorsi. Per qualche settimana non avremo nuove operazioni militari e per varie ragioni. Quelle conosciute riflettono considerazioni di opportunità, essendo ancora in corso l'espulsione degli italiani dalla Turchia; ma vi sono soprattutto delle considerazioni diplomatiche che fanno rimandare le operazioni nell'Egeo. Un altissimo personaggio, ricevendo in questi giorni un giornalista che si recava a Rodi, diceva, in mia presenza al giornalista: «Avrà modo di ammirare l'isola di Rodi ed il valore dal punto di vista strategico delle altre isole, ma non creda di recarsi ad assistere ad operazioni militari nell'Egeo. Per ora nell'Egeo non avverrà nulla».

L'altissimo personaggio non ha naturalmente indicato le ragioni di questa sosta, ma intrattenendosi sulla situazione generale in rapporto alla guerra, pronunziava alcune frasi, che illuminano la situazione. Il personaggio politico in parola notava come nessuna guerra forse abbia presentato complessità eguali alla guerra italo-turca.

— Noi crediamo — diceva il personaggio — di trovare i turchi e ci troviamo alle prese con francesi, con tedeschi, con inglesi: e perciò la necessità di agire con grande prudenza per non suscitare complicazioni maggiori e per non provocare nuovamente la chiusura dei Dardanelli, che causerebbe forse una reazione a nostro danno nelle Potenze neutrali, a motivo degli enormi interessi collegati colla navigazione attraverso i Dardanelli. La prima volta la chiusura dei Dardanelli, fu provocata dall'aver fatto uscire una torpediniera dallo stretto durante la dimostrazione italiana dinanzi a Kunkales. L'Italia potè dimostrare che le cannonate italiane non erano dovute che all'atto compiuto dalla marina turca provocando la flotta italiana. Ma potremmo noi rinnovare una simile condizione di cose? Perciò prudenza consiglia ad evitare risentimenti che invece di ricadere sulla Turchia potrebbero ricadere sull'Italia. Del resto — aggiungeva il personaggio — l'Italia non ha fretta. Il Governo ha preventivato la guerra per un anno, ed il paese non deve impensierirsi. Le condizioni finanziarie sono ottime, il paese assiste il Governo con calma e fiducia maggiori di quella che era lecito prevedere. Il Governo segue la sua strada senza esitazioni ma anche senza imprudenza.

Queste parole offrono dunque la chiave della situazione. Come si comprende, non è questo tutto quello che il personaggio poteva dire, ma queste parole spiegano la sosta nell'Egeo.

La situazione diplomatica

Intorno alla situazione diplomatica, ho consultato oggi uno degli elementi più in vista del nostro ministero degli esteri. Questi mi ha detto:

— La verità è contenuta nelle dichiarazioni fatte da sir Grey alla Camera dei Comuni nella risposta all'interrogazione del capitano King. Nessun negoziato di pace è in corso. Sono avvenuti semplici scambi di vedute che finora non hanno condotto ad alcun risultato definitivo soddisfacente.

— Quindi la pace è ancora lontana?

— Sì, è ancora lontana, nè si può prevedere con precisione assoluta quali circostanze possano avvicinarla. La Russia conserva immutate le proprie migliori disposizioni a nostro riguardo, attendendo una migliore occasione per riprendere più attivamente lo scambio di idee con le Potenze neutrali circa la mediazione della pace.

Finora, a causa del decreto di sovranità, sul quale l'Italia non ammette discussioni, la formula che possa essere accolta dai due belligeranti non fu ancora neppure approssimativamente concretata. Sazonoff è sempre fautore tenace della mediazione delle Potenze e lo dimostrerà presto. L'Italia deve constatare con simpatia il passo che oggi compie la Russia per la rinnovazione della sua flotta. Il progetto, approvato dalla Commissione della difesa nazionale che assegna un miliardo 200 milioni alle costruzioni navali, dimostra che il Governo russo si prepara ad una politica estera non più destinata a gravitare nell'orbita dell'alleanza franco-russa.

Di fronte all'orientazione sempre più decisa della Francia verso la politica inglese, la Russia si crea uno strumento poderoso per una politica propria. Questo fatto, data la sincera amicizia rivelatasi nelle attuali contingenze della Russia per l'Italia non può essere che di buon augurio per il nostro paese. Per il momento però una quantità di diversivi, e cioè la situazione al Marocco per la Francia, la rivoluzione parlamentare ungherese per l'Austria, le preoccupazioni circa il nuovo equilibrio nel Mediterraneo per l'Inghilterra, sono venuti a distrarre le Potenze dall'iniziativa di Sazonoff, che ben presto ritornerà mutata nella forma e immutata nella sostanza, sul tappeto.

— La situazione interna della Turchia non potrebbe affrettare la soluzione?

— Potrebbe darsi. Le terribili condizioni finanziarie della Turchia, le voci di una rivoluzione militare, dimostrano che la situazione della Turchia di fronte alla guerra è insostenibile. Ma noi ci troviamo di fronte ad un ammalato cronico e perciò senza un colpo decisivo creato da un fatto nuovo non è da ritenere che la catastrofe avvenga.

— Non potrebbe questo fatto nuovo consistere nella rivoluzione albanese?

— Le ultime notizie recano una discesa nelle azioni dei rivoluzionari. E poi le Potenze interverrebbero a salvare la Turchia.

— E le disfatte turche nello Yemen non potrebbero accelerare la fine della resistenza turca?

— No, si tratta di un conflitto troppo lontano, la cui ripercussione non è decisiva sulle condizioni della Turchia. Le truppe turche sono ormai cacciate dagli insorti e cannoneggiate dagli italiani sulle coste. La vittoria finale di Idriss non è quindi lontana, perchè il caldo e le malattie daranno l'ultimo colpo alle forze turche; ma tutto ciò è, per la Turchia, un episodio che non può influire sull'andamento del conflitto italo-turco.

— Quindi non rimane che attendere?

— Precisamente — concluse il mio interlocutore — niente altro che attendere.

Il "Times" esalta l'entusiasmo e l'elevato spirito italiano

per la guerra contro la Turchia

Londra, 5, mattino.

Il Times pubblica un articolo di un corrispondente, che ha recentemente fatto un viaggio nell'Italia Centrale. Questi descrive il sentimento unanime della Nazione italiana circa la guerra, e l'entusiasmo per la campagna contro la Turchia, e conclude, rilevando che gli italiani sono convinti che la loro unità nazionale è destinata a dare loro un titolo a quel posto fra le altre grandi Potenze europee, che le fu finora negato o concesso a malincuore «La guerra deve essere, in sostanza, il vero monumento, che commemorerà in modo degno la fine del primo mezzo secolo dalla fondazione del Regno d'Italia».

Nel suo articolo di fondo, il Times scrive che, tutti gli inglesi, eccetto alcuni dottrinari pacifisti, sono pieni di cordiale ammirazione per lo spirito col quale la Nazione italiana segue lo svolgersi della guerra, che ha dato alla Nazione più che mai la sua Unità.

L'interesse e l'importanza dell'articolo inviato dal corrispondente, derivano dal fatto che egli ha tratto le sue impressioni non nelle grandi città, ma in ambienti ben diversi, come, cioè, nelle piccole ed appartate città dell'Umbria e di altre regioni dell'Italia Centrale.

Il nuovo disegno di legge sui servizi marittimi sovvenzionati ed i porti della Sicilia

Roma, 5, sera.

A proposito del malcontento che si diceva serpeggiare nella Deputazione provinciale di Palermo perchè il Governo e la Commissione non avevano accolto alcuno dei suoi desideri nel disegno di legge sui servizi sovvenzionati nei riguardi della Sicilia, mentre un diverso trattamento si era usato verso altre regioni, il *Popolo Romano*, confrontando i servizi marittimi attuali per l'ordinamento provvisorio del 1910 e quelli futuri per l'ordinamento definitivo, rileva che, mentre presentemente le partenze da Palermo sono 478, nel nuovo ordinamento aumentano una corsa settimanale (52 partenze verso Genova) e una corsa settimanale diretta, di nuova creazione, per la Tripolitania. Palermo guadagna così 104 partenze, quindi da 9 diventano 11 le partenze settimanali. L'aumento è nella misura del 22 %; proporzionalmente aumenteranno il numero ed il vantaggio dei piroscafi destinati ai servizi lungo le vecchie e le nuove linee che fanno capo a Palermo. Nè qui si arrestano i vantaggi che il nuovo ordinamento assicura alla nostra maggiore isola. Palermo, diventando sede di una società propria e sede di armamento, l'industria marittima siciliana risorgerà dallo stato di depressione in cui si trovava; aggiungasi che il numero, il quale graviterà a Palermo, riassume tutte le comunicazioni con la Libia ed avrà quindi un grande svolgimento in un avvenire prossimo; così pure l'obbligo imposto al gruppo di provvedere alla costruzione di numeroso materiale di lavoro, che assicurerà al cantiere di Palermo un utile e continuato lavoro.

« Non bisogna dimenticare — continua il *Popolo Romano* — che nell'attuazione delle due nuove linee, una per Londra e una per il Canadà, che la Camera approverà certamente di separarsi, è riservato un approdo a Palermo, il quale diventerà in conseguenza uno dei porti meglio serviti. Neppure esatto è che ogni desiderio della Deputazione siciliana sia rimasto inesaudito essendo stato concessi invece a Catania ed a Messina gli approdi che si chiedevano e dai quali erano stati esclusi nel primitivo disegno di legge. Le concessioni poi fatte nel corso della discussione ad altre regioni sono piccole cose, che non valgono a costituire da sè un fatto di favoritismo. Del resto, — conclude il *Popolo Romano*, — è naturale che la soluzione di un così vasto e complesso e delicato problema acuisca molti desideri. Molto importante è che si sia mantenuta l'euritmia del disegno di legge senza offendere le ragionevoli aspirazioni di ogni regione, e che questo risultato si sia raggiunto lo dice il numero così esiguo delle palle nere che il progetto raccolse nel segreto dell'urna ».

Alla Commissione parlamentare per i servizi marittimi

Roma, 5, sera.

Stamane si è riunita a Montecitorio la Commissione parlamentare per i servizi marittimi. Erano presenti parecchi commissari, e sono intervenuti alla riunione il ministro della marina on. Leonardi-Cattolica, il sottosegretario di Stato on. Bergamasco e il comm. Pinzauti.

L'intervento dell'on. Pais-Serra, nonostante il recente gravissimo lutto che lo ha colpito, ha destato grande commozione; l'on. Abignente e tutti i colleghi si sono alzati in piedi; l'on. Pais-Serra ha ringraziato, vivamente commosso, dell'affettuosa manifestazione.

Indi è cominciata la discussione sulle linee celeri dell'Egitto. Il ministro ha fornito tutti gli schiarimenti richiesti dai commissari ed ha tecnicamente e finanziariamente illustrato le sue proposte, che cioè i piroscafi per l'Egitto debbano avere una stazza di ottomila tonnellate e debbano fare 52 viaggi all'anno, con una velocità di 20 nodi all'ora, rimanendo immutata la sovvenzione.

Ritiratisi il ministro, il sottosegretario e il comm. Pinzauti, dopo lunga discussione, alla quale hanno partecipato il presidente on. Abignente, il relatore on. Cassuto e vari deputati delle regioni adriatiche, la Commissione ha stabilito di lasciare immutata la sovvenzione in due milioni e mezzo, immutato il numero dei viaggi e la velocità. Si è stabilito anche di escludere quattro mesi dell'anno, d'accordo fra Governo e assuntori, e di ridurre la stazza da ottomila a settemila tonnellate, prolungandosi però il viaggio Alessandria-Brindisi fino a Venezia.

La Commissione si riunirà di nuovo domani per approvare la relazione dell'on. Cassuto sulle suddette linee celeri per l'Egitto.

La riunione dei delegati italiani all'Aja per l'internazionalizzazione delle lettere di cambio

Roma, 5, notte.

Ieri sera e questa mattina si sono adunati al Ministero della Giustizia l'on. prof. Carlo Schanzer, consigliere di Stato, il prof. Giulio Cesare Buzzati, ordinario di internazionale all'Università di Pavia, il prof. Angelo Sraffa, ordinario di commerciale alla Università di Parma, designati dal Governo a rappresentare il nostro paese nella Conferenza internazionale che si riunirà all'Aja il 15 corrente per concordare definitivamente il testo di una legge uniforme per tutti gli Stati sulle lettere di cambio e per preparare le base di una analoga legge uniforme sull'assegno bancario.

Alla riunione di ieri intervenne anche il prof. Cesare Vivante, che ragguagliò sui voti formulati dalla Commissione speciale per i lavori preparatori delle conferenze dell'Aja pel diritto commerciale, istituita dal guardasigilli e di cui fu presidente.

Rappresentava il ministro delle Finanze il comm. Prinzivalli, e fungeva da segretario l'avv. Alpino del Ministero di Grazia e Giustizia. Vi fu uno scambio preliminare di vedute intorno alle principali questioni che si dibattono all'Aja e venne di nuovo esaminata la delicata questione del bollo cambiario, insistendosi su alcune proposte tendenti a conciliare la nostra legislazione fiscale coi principi affermati dalla precedente Conferenza tenutasi nel 1910.

Misteriosa missione di un confidente del Kaiser presso il nostro Re?

Parigi, 5, sera.

L'*Eclair* ha da Roma che in certi circoli politici romani si crede sempre più che la lunga tregua nelle operazioni di guerra in Tripolitania e nell'Egeo sia il preludio ad una prossima pace. C'è un fatto poi che tende a confermare questa voce. Da tre giorni si trova a Roma un'alta personalità della corte di Berlino, molto legata all'Imperatore Guglielmo. Questo personaggio arrivato a Roma nel più perfetto incognito è stato tre volte al Quirinale dove ha avuto lunghi colloqui col Re. Conviene credere che il suo mandato sia compiuto, perchè la persona in questione è partita ieri sera per Berlino.

Il segretario dell'Istituto Internazionale d'Agricoltura ricevuto dal Re

Roma, 5, sera.

Oggi, alle 11, il segretario generale dell'Istituto Internazionale di Agricoltura, prof. Giovanni Lorenzoni, ritornato testè dal Congresso della Federazione internazionale delle cooperative agrarie a Baden Baden e da un viaggio di studi nel Belgio e in Francia, è stato ricevuto in udienza da S. M. il Re. L'udienza si è protratta per oltre mezz'ora e S. M. si è molto compiaciuto nel sentire che l'Istituto gode all'estero moltissima considerazione e che i suoi lavori e studi sono sempre altamente apprezzati e ricercati, tanto da indurre parecchi Stati a iniziare a mantenere a proprie spese l'edizione nella loro lingua nazionale (inglese, ungherese, tedesca, ecc.) di tutte le pubblicazioni dell'Istituto.

Il discorso del guardasigilli sulla riforma della procedura penale

(*Per filo diretto e per telefono alla Stampa*)

Roma, 5, sera.

Seduta di mercoledì 5 giugno

Presidenza del vice-presidente GRIPPO.

La seduta comincia alle ore 14.5.

La indignazione del presidente della Camera per l'assenza dai lavori parlamentari dei deputati, manifestatasi nei giorni scorsi, sembra aver avuto il suo effetto. Infatti sono presenti oggi fin dall'apertura della seduta un centinaio di deputati. Le tribune sono popolate. Viceversa la seduta odierna, salvo il probabile discorso del ministro Finocchiaro-Aprile sul progetto di riforma del Codice di procedura penale, non lascia intravvedere nulla di interessante.

PRESIDENTE annunzia che la Giunta delle elezioni ha presentato la relazione sull'elezione contestata del collegio di Alessandria, che sarà inscritta nell'ordine del giorno di sabato, 8.

Per migliorare la Genova-Ventimiglia

DE SETA, sottosegretario ai LL. PP., risponde all'on. Nuvoloni il quale ha chiesto di conoscere le ragioni per cui non si provveda sollecitamente al miglioramento della linea e del servizio ferroviario sul percorso Genova-Ventimiglia. Dichiara che l'Amministrazione ha già provveduto alla sostituzione di alcuni tratti di binario ed al miglioramento del materiale mobile, e non mancherà di attuare altri provvedimenti man mano che si avranno fondi disponibili.

NUVOLONI nota che il miglioramento della importantissima linea Genova-Ventimiglia è una necessità universalmente riconosciuta, anche per far cessare uno stato di intollerabile inferiorità in confronto con la linea Mediterranea francese. Invoca quindi che si provveda senza ulteriore indugio.

Il contratto scritto di lavoro nella risicoltura

FALCIONI, sottosegretario all'interno, risponde all'on. Cabrini sull'interpretazione degli articoli 17 e 18 della legge 16 giugno 1907 sulla risicoltura nei riguardi dell'obbligo del contratto scritto da parte dell'autorità politica e di P. S.

Dichiara che, come già ebbe a dichiarare recentemente il sottosegretario di Stato per l'Agricoltura, non può essersi dubbio che il contratto di lavoro risicolo debba essere redatto in iscritto e depositato nella segreteria del Comune.

Per quanto si riferisce al caso di Ferrara Erbognone, non sono ancora scaduti i termini per la presentazione dei contratti.

CABRINI si compiace che il Governo riconosca l'obbligatorietà della presentazione dei contratti e si dichiara soddisfatto.

Si inizia la discussione sul disegno di legge:

Riscatti, assunzione e cessione di esercizio di alcune ferrovie

ROBERTI prega il Ministro dei LL. PP. di insistere vivamente, d'accordo col Ministro degli Esteri, affinchè il tratto ferroviario Primolano-Trento, sul territorio austriaco, sia reso adatto al transito dei treni diretti, affinchè non siano resi vani i sacrifici, specialmente sostenuti da Venezia, per la costruzione della linea della Valsugana.

Dà lode al Governo per avere pensato al riscatto della linea Mestre-Primolano, ma giudica troppo alto il prezzo proposto, perchè la Società costruttrice verrebbe a realizzare l'utile veramente eccessivo di oltre tre milioni.

Raccomanda poi che si accordi al personale superiore di quella linea di essere assunto dalle Ferrovie di Stato senza diminuzione di grado, secondo che si fece in occasione di altri riscatti.

Augura che, passando allo Stato, la linea della Valsugana possa essere messa in grado di rendere, specie al porto di Venezia, tutti i grandi benefici che si ripromettevano tutti coloro che l'idearono e ne promossero la costruzione. (*Bene!*).

Pel personale della Alessandria-Ovada

TURATI si occupa delle condizioni fatte al personale delle ferrovie, delle quali si propone il riscatto, e, in particolare, di quello della linea Alessandria-Ovada.

Nota che tali condizioni sono inferiori a quelle stabilite in leggi precedenti, poichè si lascia al Consiglio d'amministrazione delle ferrovie di Stato una grande latitudine circa la qualifica, lo stipendio e la paga.

Giudica anche troppo severe e poco eque le disposizioni pel trattamento di pensione.

Senza presentare emendamenti concreti, prega il Governo di tener conto dei desideri che ha espresso, modificando conseguentemente gli articoli del disegno di legge.

La risposta del Ministro

SACCHI, ministro dei LL. PP., terrà conto della raccomandazione dell'on. Roberti, concernente le pratiche da farsi presso il Governo austro-ungarico per il miglioramento della linea Primolano-Trento.

Terrà anche conto delle raccomandazioni relative alla misura del riscatto della linea, notando che la somma indicata nel disegno di legge non ne rappresenta l'effettivo ammontare, ma costituisce il limite massimo del compenso che il Governo sarà autorizzato a corrispondere dopo attento esame dei bilanci della Società.

Quanto al passaggio del personale superiore delle linee riscattate, dapprima si era pensato di escludere dal passaggio tutto il personale amministrativo del quale le Ferrovie di Stato giudicavano di non aver bisogno. Ma poi, per considerazioni di equità, si sono compresi anche gli impiegati amministrativi, tenendo ferma però l'esclusione dei gradi dirigenti, coi quali non vi era possibilità di perequazione.

Del resto il personale non avrà certo ragione di dolersi di essere trattato come quello delle Ferrovie di Stato.

POZZI, relatore, aggiunge che la Giunta del bilancio si è convinta che il riscatto corrisponde a un vero e alto interesse dello Stato.

Giustifica poi le condizioni fissate pel passaggio del personale, rilevando che si sono accolti tutti i desideri che per equità potevano accogliersi.

La discussione generale è chiusa.

Si passa alla discussione degli articoli e, dopo raccomandazioni ed osservazioni degli onorevoli CABRINI e SIGHIERI, ai quali risponde il ministro dei LL. PP., on. SACCHI, il progetto di legge viene approvato.

Si riprende la discussione sul

Codice di Procedura penale
Il discorso del Guardasigilli

FINOCCHIARO-APRILE, ministro di grazia e giustizia (*segni di viva attenzione*), si compiace dell'ampia e dotta discussione che, degna veramente dell'importantissimo argomento, ricorda un altro memorando dibattito, quello sul nuovo Codice penale, gloria imperitura di Giuseppe Zanardelli.

Ringrazia gli oratori per le benevoli espressioni. Si associa al plauso che ha salutato l'opera solerte e sapiente di Alessandro Stoppato.

Che fosse necessario provvedere ad una generale ed organica rinnovazione delle norme del processo penale, rinunziando al sistema dei parziali e frammentari ritocchi, è stato unanimemente riconosciuto. Ed è stato anche unanimemente riconosciuto che il presente disegno di legge rappresenta un notevolissimo progresso in confronto del Codice vigente.

Le linee principali del progetto

Richiama l'attenzione della Camera sulle linee principali del progetto. Esso disciplina con più opportune norme i rapporti fra azione penale ed azione civile, la materia delle competenze e dei conflitti, circonda di maggiori guarentigie il procedimento istruttorio, rende più semplice e sollecito il pubblico dibattimento, migliora l'ordinamento dell'appello, della revocazione del ricorso in Cassazione per la miglior tutela del diritto e della giustizia. Naturalmente, siccome infinito è il progresso del pensiero giuridico, altre riforme ci prepara l'avvenire anche nell'ordinamento del rito penale. Ma è certo che, ad ogni modo, il nuovo Codice segna una pagina non ingloriosa nella storia della legislazione italiana.

Il nuovo Codice, mentre fa tesoro della dottrina tradizionale della gloriosa scuola classica, tiene anche nel debito conto le ardite innovazioni della nuova scuola positiva. Esso rappresenta quindi un equo temperamento fra l'uno e l'altro indirizzo scientifico, e fra questi e le esigenze rivelate dalla pratica esperienza.

L'esercizio dell'azione penale

Venendo ad esaminare le singole questioni sollevate in questa discussione circa l'esercizio dell'azione penale, osserva che, fermo il concetto della competenza normale del P. M., e senza andare al concetto dell'azione popolare, è parso opportuno consentire alle Associazioni aventi scopi di pubblica utilità una più diretta iniziativa nell'esercizio delle azioni penali.

Questo concetto fu autorevolmente propugnato per le Associazioni aventi per iscopo la tutela dei minorenni, e già lo stesso principio era stato in qualche caso affermato da alcune leggi speciali e dalla nostra giurisprudenza.

Gli abusi della difesa

I provvedimenti proposti per temperare gli eventuali abusi della difesa, parvero insufficienti alla Commissione senatoria, e furono invece giudicati eccessivi da molti oratori di questa Assemblea.

Il ministro riconosce, con la Commissione, che non si debba menomamente toccare alla libertà piena ed intera della difesa.

Ma la semplicità e la sobrietà della discussione ben può anche fra noi, come in Inghilterra, conciliarsi con la più illuminata esplicazione del diritto di difesa. A questo intento mirano le disposizioni contenute nel Codice, nella quali a torto si volle da alcuno ravvisare una costrizione per l'istituto della difesa.

Ad ogni modo, la Camera può essere sicura che, nella redazione del testo definitivo, saranno sempre ampiamente rispettate le ragioni di quella suprema guarentigia di libertà che è l'esercizio del diritto della difesa. (*Approvazioni*).

Le perizie

Delle perizie si è magistralmente occupato l'on. Leonardo Bianchi, e tratterà da par suo un altro eminente scienziato, l'on. Ellero.

Il nuovo Codice non sopprime il contraddittorio peritale; solo esclude la disputa scientifica in pubblica udienza, evitando dibattiti che talvolta tornavano di discredito della scienza e della giustizia (*Approvazioni*).

Con ciò non si preclude la via a quella onesta e seria discussione fra i periti di accusa e di difesa nel periodo istruttorio, che sia diretta veramente all'accertamento della verità. Potranno inoltre nel pubblico dibattimento i periti dare chiarimenti sulle opinioni da loro propugnate.

Miglior freno contro gli eccessi delle perizie, come contro quello della difesa, si avrà più nell'autorità, nel senno e nella prudenza dei magistrati chiamati a dirigere il dibattimento.

Quanto alla scelta dei periti nei casi urgenti, è sovente difficile la scelta; riconosce però che in alcuni casi, come per le perizie psichiatriche, sia necessario rivolgersi ad un clinico scienziato eminente e specializzato.

Si è discusso sul grave argomento della polizia giudiziaria. Si compiace che oratori di diverse parti della Camera abbiano dimostrato con le loro autorevoli parole come il personale di polizia giudiziaria debba acquistare più ampia fiducia presso i cittadini col migliore reclutamento e per l'indirizzo scientifico impresso ai suoi servizi. Nè il nuovo Codice s'ispira a sfiducia verso questo personale, al quale anzi estende la competenza, l'assistenza dei sistemi.

Il Ministro segnala l'importante innovazione dell'intervento della difesa nel periodo istruttorio; constata che il principio fu unanimemente approvato; un oratore invocò l'assistenza della difesa anche all'interrogatorio dell'imputato e all'esame dei testi; ma questo sistema adottato in Francia ha fatto colà non buona prova; bisogna dall'altra parte anche tener conto delle consuetudini e dell'ambiente e bisogna evitare che l'interrogatorio dell'imputato si trasformi nell'interrogatorio del difensore. (*Approvazioni*). E' abbastanza ardito il passo fatto e tale che pone il nostro Codice in prima linea tra le legislazioni liberali. (*Benissimo*).

La Corte d'Assise

Passa a trattare del riordinamento della Corte d'Assise e dichiara che l'istituto della giuria deve essere migliorato, ma non può non essere conservato inquantochè risponde mirabilmente ai suoi fini giuridici, politici e sociali. (*Approvazioni*).

Del resto da parecchi anni l'istituto della giuria si è dimostrato rispondente al suo scopo. (*Benissimo*). Bensì sarà necessario migliorare il reclutamento dei giurati elevandone la capacità ed essendo particolarmente rigorosi quanto all'idoneità morale. A questo problema volgerà più assidue cure. Parla della votazione, del verdetto all'udienza, dell'abolizione del riassunto, della partecipazione dei giurati all'applicazione della pena, e dichiara di non insistere sul terzo punto, affermando che i giurati possono e debbono essere informati delle conseguenze penali del verdetto. (*Approvazioni*). La legge penale deve essere conosciuta dal cittadino; non è ammissibile l'ignoranza costà del giurato: tale era l'opinione di Onorato Vigliani; dello stesso avviso sono i più insigni proceduristi: in questo senso ebbe già a manifestarsi la Camera nel 1871. (*Approvazioni*). Circa la forma della deliberazione dei giurati, l'oratore, dopo molta esitazione, ha ritenuto che il sistema del voto reso alla pubblica udienza sia in complesso preferibile a quello vigente. Circa il riassunto presidenziale, dopo molte discussioni, riconosce ormai che non sempre il presidente è capace di compiere con l'autorità e la serietà necessaria il compito delicatissimo e che il riassunto troppo sovente equivale alla replica della requisitoria del Pubblico Ministero. Perciò si ammise nel Presidente soltanto la facoltà di illustrare i quesiti ai giurati, ed è questa sotto ogni aspetto la soluzione più opportuna. (*Approvazioni*).

Fa considerare alla Camera che col nuovo Codice si dà debito sviluppo all'istituto della revisione delle condanne, mentre finora la nostra legislazione era in questa materia enormemente arretrata e molte dolorose ingiustizie rimanevano purtroppo irreparabili. (*Approvazioni*).

Dichiara finalmente che il Governo intende trarre da questa discussione, come da quella avvenuta innanzi all'altro ramo del Parlamento, quei lumi che valgano a far sì che il nuovo Codice di diritto penale nella sua forma definitiva sia degno delle tradizioni giuridiche del Paese.

La presente legislatura (così conclude l'onorevole ministro) dopo aver approvato la grande riforma elettorale, scriverà un'altra pagina memoranda nella storia della Patria, dando il suo voto al nuovo Codice di procedura penale; e così l'Italia, forte dei suoi democratici ordinamenti, del presidio sapiente delle sue leggi, proseguirà il suo cammino glorioso con fede sempre più salda sul progresso civile e nella libertà. (*Vivissimi generali applausi; moltissimi deputati si congratulano coll'on. ministro*).

Voci: La chiusura!

La Camera delibera di chiudere la discussione, riservando facoltà di parlare all'on. Ellero ed ai proponenti degli ordini del giorno.

STOPPATO si riserva parlare dopo lo svolgimento degli ordini del giorno.

Rimane così stabilito.

La seduta termina alle 18.40.

Nota alla seduta

Roma, 5, notte.

Il Ministro di Grazia e Giustizia e Culti, parlando a sostegno del nuovo codice di procedura penale, ha pronunciato un nobilissimo discorso durato due ore e mezzo. La Camera lo ha ascoltato con grande attenzione e alla fine lo ha accolto con vivissimi applausi, ai quali hanno tenuto dietro le congratulazioni personali di tutti i deputati presenti. E' stato un grande successo meritato non soltanto per la bontà del discorso ma anche per le cure amorevoli addirittura paterne, che l'on. Finocchiaro Aprile ha consacrato al suo nuovo codice. Dal 1898 quando, essendo per la prima volta guardasigilli, nominò una Commissione presieduta da Enrico Pessina, fino ad oggi, l'on. Finocchiaro non ha vissuto politicamente che per condurre in porto la grande riforma per la quale ha avuto anche momenti di grande sfiducia. *Post nubila foebus*. La discussione del codice di procedura penale sarà certamente esaurita entro questa settimana e nella settimana ventura sarà discussa la riforma dell'ordinamento giudiziario per la quale si va manifestando una agitazione fra i magistrati. E' degno di nota che l'associazione fra i magistrati, la quale fece il viso dell'armi a questa riforma quando fu presentata al Senato, ora si mostra ad essa tanto favorevole che si agita per il timore che la discussione possa essere rinviata a novembre. L'agitazione si è manifestata per un falso allarme, non si sa come provocato, non essendo mai stato pensiero del Governo di rimandare a novembre la discussione. Per dovere di cronista debbo dirvi che l'agitazione non ha fatto la migliore impressione a Montecitorio, dove della magistratura si ha giustamente un alto concetto.

G.

Il Bilancio dell'agricoltura discusso al Senato

Roma, 5, notte.

Presidenza del presidente Manfredi.

La seduta si apre alle 15 e dopo l'approvazione del disegno di legge sui provvedimenti riguardanti il Corpo civile degli insegnanti all'Accademia navale, si passa alla discussione del bilancio del Ministero d'agricoltura, industria e commercio per l'esercizio 1912-913.

Zootecnica e zimologia

GRASSI, dopo aver rilevato che nel campo della fisica, della chimica e della biologia il Ministero d'agricoltura ha promosso utili innovazioni, lamenta che in Italia nessuno si curi delle scienze filogenetiche, utili per lo studio del miglioramento delle razze equine e bovine. Lamenta il distacco della zootecnica dalla zoiatria e propugna l'istituzione di una laurea in zootecnica per quei studiosi che seguono le lezioni e di zoojatria. Passa a parlare della zimologia, ossia scienza dei fermenti che ha prodotto immensi vantaggi in Germania nell'industria del burro, casearia ed enologica. Vorrebbe l'istituzione di una cattedra di zimologia. Parla pure della patologia vegetale e della etimologia agraria, per la prima delle quali vi è una cattedra a Pavia e per la seconda a Firenze, che menano vita stentata per mancanza di mezzi. Lamenta l'abbandono in cui è lasciata la piscicoltura e tutti gli istituti tecnici culturali affidati al dicastero dell'agricoltura.

DE CESARE parla a lungo dell'olivicoltura e dell'abbandono ingiusto in cui è lasciata la Società degli olivicoltori, che tutela la produzione dell'olio d'oliva, pur non combattendo gli oli d'altri semi. Parla delle cantine sociali e raccomanda di migliorarne le condizioni. Ciò sarebbe un atto di giustizia e anche di buona politica agraria.

Per la riforma del Consiglio del lavoro

MANASSEI si intrattiene brevemente sull'assicurazione dei contadini contro gli infortuni sul lavoro. Loda le Società mutue di assicurazione, ma non crede che si possa per mezzo di esse risolvere il problema dell'assicurazione dei contadini.

GATTI chiede all'on. Nitti se intenda presentare un disegno di legge per la riforma del Consiglio superiore del lavoro, la quale è stata richiesta con grande unanimità dagli interessati e persino dallo stesso Consiglio superiore; se vi sono dissensi essi consistono solo nel modo di attuare la riforma. Rileva che occorre dare il voto alle organizzazioni del lavoro e del capitale ed estenderle per modo che tutte le organizzazioni siano rappresentate nel Consiglio superiore del lavoro, non escludendo che quelle le quali apparentemente sono organizzazioni sindacali, nella sostanza sono tutt'altra cosa. Il Consiglio superiore dovrebbe poi essere composto in modo da avere rappresentanza in equa proporzione, la classe così del lavoro come quella del capitale con ammissione limitata degli elementi tecnici. Anche il Comitato, che è una specie di potere esecutivo del Consiglio superiore, dovrebbe essere composto in modo analogo.

CEFALY, presidente dell'ufficio centrale, che ha esaminato il disegno di legge sugli infortuni degli operai, giustifica l'opera dell'ufficio stesso. Augura che presto sia discussa la questione dall'alta assemblea. Allora si vedrà chi, estraneo alle agitazioni di piazza, curi nel vero interesse delle masse contadine e lavoratrici.

Dopo altre osservazioni del sen. Lamberti il PRESIDENTE rinvia il seguito della discussione, riservata la parola al ministro ed al relatore, alla seguente seduta.

CEFALY propone che il Senato si raduni in Comitato segreto per discutere il suo bilancio interno venerdì o sabato.

Voci. — Domenica!

Il PRESIDENTE, non essendovi obbiezioni, annuncia che il Senato sarà convocato sabato in Comitato segreto per la discussione del bilancio interno.

La seduta termina alle ore 18.

Il "segreto di Malta,, secondo il "Lokal Anzeiger,,
L'augurio della pace

Berlino, 5, mattino.

In una nota di intonazione ufficiosa, il *Lokal Anzeiger* cerca di scrutare quale sia quello che esso chiama il segreto di Malta. Il giornale scrive: « E' degno d'essere rilevato il fatto che la stampa e l'opinione pubblica del continente si sono molto interessati del misterioso soggiorno di uomini di Stato inglesi a Malta. Si può tuttavia con sicurezza accertare che questo incontro è stato seguito dai diplomatici europei con intenso interesse, e che esso forma il punto principale di tutte le discussioni diplomatiche. Che l'incontro di Malta sia in relazione con qualche nuova fase del conflitto italo-turco è generalmente ritenuto, ma in quale senso? Le opinioni a questo proposito vanno molto lontane le une dalle altre. E' meglio per ora di limitarsi ad accertare le circostanze di fatto, che sono: 1.o l'incontro dei ministri inglesi con lord Kitchener a Malta; 2.o la visita dei ministri inglesi a Biserta, porto di guerra della Francia al Nord Africa; 3.o preparativi di un nuovo Corpo di spedizione italiano per l'occupazione di una parte del territorio di Turchia, probabilmente Chio e Mitilene; 4.o rinforzamento della guarnigione inglese di Cipro; 5.o affrettato ritorno in patria di lord Haldane. Non sarà facile ai diplomatici di fare un quadro esatto con tali contorni. Generalmente si crede che un nuovo quadro debba apparire nel Mediterraneo orientale. Se esso in ultimo avrà per conseguenza la fine delle ostilità, l'Europa, che ha tanto bisogno di pace, saluterà con gioia il misterioso colloquio di Malta ».

Ottima impressione in Isvizzera per le dichiarazioni dell'on. Motta

Basilea, 5, notte.

Tutti i giornali svizzeri riportano oggi per esteso un'intervista pubblicata ieri dalla *Stampa* sulle relazioni fra l'Italia e la Svizzera, intervista che è stata anche diramata dall'ufficiosa agenzia telegrafica svizzera. Le dichiarazioni dell'on. Motta hanno fatto non solo nell'elemento ticinese, ma in modo particolare in tutta la Svizzera tedesca la migliore impressione. La maggior parte dei giornali si astengono da ogni commento. Certamente però le chiare parole del membro del Governo svizzero serviranno a dissipare molti equivoci e le false opinioni, che si erano originate in questo ultimo tempo ingiustamente contro il nostro paese, ed a migliorare le cordiali relazioni tra i due popoli.

Il Sultano e Regnault lasceranno Fez oggi

Parigi, 5, mattino.

All'ultimo momento si riceve questo radiotelegramma da Fez, 4, (via Casablanca): « E' stato deciso oggi che il Sultano e Regnault partiranno giovedì mattina. Il Sultano sarà scortato da due battaglioni fino a Dar Zrari; da uno e mezzo fino a Mechra-Bemba, e da uno fino a Rabat. La scorta comprenderà inoltre uno squadrone che si scinderà in due a Sidi Gueddar: una parte resterà col Sultano e una parte con Regnault. Nel corteo si troveranno pure il *tabor* negro, la fanfara del Sultano e la musica del 1.o reggimento tiragliatori.

I salutari effetti dell'azione offensiva

Si ha da Fez: La situazione, tanto a Fez, quanto nei dintorni, comincia a ridiventare normale. Il successo della colonna Gouraud ha avuto per risultato immediato di liberare in gran parte la regione dai ribelli, che si sono ripiegati in distanza, verso il sud. Sono impazientemente attesi rinforzi, per terminare l'opera di epurazione incominciata.

Le tribù sono completamente demoralizzate, per l'ardimento e per l'esito di questa pericolosa manovra, e si sono ritirate abbandonando l'assedio di Fez. Frattanto, si crede in tutti i circoli autorizzati che non bisogna dar loro il tempo di riaversi, e che è assolutamente necessario continuare l'opera di pacificazione, operando perlustrazioni entro un ampio raggio, intorno ai punti occupati.

Telegrafano da Tangeri all'« Echo de Paris »: « Le tribù hanno abbandonato l'investimento della città di Fez, dopo la distruzione del loro accampamento, per parte della colonna Gouraud. Da nuove informazioni, che giungono alle Autorità militari, risulta che le perdite subite dal nemico, durante questo micidiale combattimento, si avvicinano a seicento morti. Il loro capo, lo sceriffo Hagiami, avrebbe preso la fuga, accompagnato da alcuni Gebala, ritirandosi fra le montagne dell'uedi Sebu, presso Suk El Arba e Fitissa ».

Gouraud promosso generale

Un altro dispaccio da Tangeri segnala che il grande « caid » dell'« harka » era accampato, il 2 giugno, a Suk El Arba, nel sud, ed aveva con sè partigiani di varie tribù. Altre notizie dall'interno annunziano che dissensi si sono manifestati fra i vari « caid ». I grandi « caid » della regione di Mazagan sarebbero in completo disaccordo. La guarnigione di Suk El Arba ha operato, ieri una sortita: essa è avanzata di una diecina di chilometri verso Habili, senza incontrare nessun contingente nemico.

Il colonnello Gouraud, comandante il primo reggimento di fanteria coloniale al Marocco, è stato nominato generale di brigata.

Le donne e i fanciulli lasceranno Fez

Londra, 5, mattino.

Mandano da Tangeri al *Daily Telegraph* che secondo le ultime notizie da Fez, l'accordo consolare ha deciso, in considerazione della situazione attuale, che le donne e i fanciulli degli europei lasceranno Fez appena sarà possibile, per raggiungere la costa. Questa decisione è stata presa d'accordo col generale Liautey.

443 scerifiani arruolati su 14,000

Fez, 5, notte.

Su circa 14,000 uomini dei tabors scerifiani, 578 hanno sinora fatto pervenire la loro risposta per ciò che concerne il loro nuovo arruolamento: 443 hanno accettato e 135 hanno rifiutato.

Asquith ricevuto dal Bey di Tunisi

Tunisi, 5, mattino.

Il Primo Ministro inglese, Asquith, e il Primo Lord dell'Ammiragliato, Winston Churchill, hanno lasciato Biserta ieri sera. Asquith è partito direttamente per Marsiglia, a bordo del « Suffolk », mentre Winston Churchill continuerà la sua crociera nel Mediterraneo.

Durante la visita, che fecero a Tunisi, per invito del Residente, i Ministri britannici si recarono ad ossequiare il Bey, nel Palazzo della Marina. Asquith, nel cordialissimo colloquio avuto, rilevò i vincoli che uniscono la valorosa colonia anglo-maltese alla Tunisia, e l'amichevole accordo franco-inglese, che unisce da qualche anno le due Nazioni.

Il Primo Ministro assistette, poi, alla rivista delle truppe della guarnigione di Tunisi, sul campo di manovre del Bardo, ed espresse la sua ammirazione per la brillante tenuta delle truppe stesse.

Il misterioso dramma di un'anima

Parigi, 5, mattino.

Ieri sera, alle 18, entrava nella cattedrale di Notre Dame una signorina elegantemente vestita che andava a sedersi a sinistra, quasi in mezzo alla navata. La sconosciuta appariva immersa nella più profonda e pia meditazione. Ad un tratto i pochi fedeli che in quell'ora tarda terminavano le loro devozioni la videro trarre dalla tasca una rivoltella Browning di piccolo calibro: immediatamente nel tempio immenso rimbombò una detonazione e la giovane stramazzò insanguinata sui marmi freddi del pavimento. La disgraziata si era sparato un colpo di rivoltella in bocca: il suo gesto era stato così fulmineo che non uno dei presenti aveva avuto il tempo di avvertirlo; ma, passato il primo momento di emozione, gli astanti si slanciarono intorno alla disgraziata che teneva ancora in mano l'arma di cui aveva fatto uso. Ormai però tutte le cure erano inutili; la morte era stata fulminea.

Si è venuti poi a sapere che la signorina è una studentessa russa, Lidy Kouclorsky, che aveva ventun anno. Suo padre, che è prete a Sommy in Russia, l'aveva inviata due anni sono a fare i suoi studi in Francia, dove giunse accompagnata da una sua amica della sua età. Entrambe di viva intelligenza, si misero al lavoro con ardore e non tardarono a fare rapidi progressi, ma invece di mostrarsi soddisfatte dei risultati ottenuti le due signorine sembravano sempre in preda ad una grande tristezza. Ultimamente Lidy confidò alla sua padrona di casa, una russa, la sua intenzione di mettere fine alla vita che le era diventata pesantissima. « Se non sono promossa agli esami, — diceva la signorina, — mi ucciderò ». La padrona di casa aveva tentato di dissuadere la Lidy dal mettere in esecuzione il suo funesto progetto, ma aveva capito assai bene che le sue parole non avevano nessun effetto sulla povera ragazza. I suoi allarmi aumentarono ancora apprendendo che l'amica di Lidy voleva anche ella suicidarsi senza più perder tempo. La signora scrisse alla famiglia delle due signorine, ma troppo tardi, poichè una di esse è già morta.

Il Re e le Camere di commercio italiane all'estero

Roma, 5, notte.

Stamane il Re ha ricevuto in udienza particolare al Quirinale il comm. Mario Crespi, presidente della Camera di commercio italiana di Parigi. Il comm. Mario Crespi, che gode attualmente presso il Governo il mandato di fiducia di tutte le Camere di commercio italiane all'estero, ha presentato a S. M. quale omaggio di devozione di questi istituti copia degli atti del loro primo Congresso tenutosi a Parigi nello scorso novembre presso la Camera italiana e copia della relazione che riassume le loro aspirazioni.

Lo sciopero generale nel Belgio
Episodi di terrore a Liegi e a Charleroi

Bruxelles, 5, mattino.

Corre voce che in seguito agli incidenti tragici di lunedì il Consiglio della Federazione socialista si riunirà oggi e deciderà la proclamazione dello sciopero generale. I particolari che giungono sulla sera sanguinosa di Liegi destano impressione; tanto da una parte quanto dall'altra si è dimostrato un grande accanimento. Verso le sei di sera il furore popolare ha provocato eccessi contro la proprietà. Nel centro di Liegi parecchi magazzini sono stati saccheggiati. D'altra parte la repressione è stata violentissima. La gendarmeria a cavallo assalita a colpi di mattone e di rivoltelle ha tirato contro i dimostranti che si sono rifugiati nella « Populaire ». Si calcola che i colpi sparati sono stati almeno trecento. Dal canto loro i dimostranti hanno tirato più di cento colpi di rivoltella; il fuoco è stato seguito da un momento di calma; in questo momento due uomini sono usciti dalla « Populaire » agitando una canna sulla quale avevano attaccato la bandiera bianca. Ci sono dei morti, gridò l'un di essi agitando la sua bandiera. Un altro si avanzò chiedendo dei medici. Un giornalista che è penetrato un momento nella « Populaire » ha contato tre morti: essi giacevano in un canto; vi era anche un ingegnere che venne trasportato in un'altra sala. Si ha da Charleroi che ieri notte sassate e proiettili diversi sono stati lanciati contro i vetri di parecchi stabilimenti e contro la guardia civica. Il maggiore Vervin venne colpito con inaudita violenza da un proiettile che gli causò alla nuca una grave ferita. Due altre guardie civiche sono state pure ferite. Il lavoro è completamente interrotto nelle vetrerie. Lo sciopero è parziale nelle officine metallurgiche. L'effervescenza è grande in tutta la regione di Charleroi.

I trams fermi e i negozi chiusi

Gli operai di parecchie miniere di carbone dei dintorni di Liegi scioperano. Verso le 5 pom. di ieri, trecento dimostranti, provenienti da Jupille Breschoub, vollero entrare in Liegi, forzando le barriere. La Polizia e un plotone di lancieri intervennero; i dimostranti furono respinti su Breschoub.

Il deputato Troclet annunciò al Governo che all'apertura della Camera presenterà una interpellanza sui gravi avvenimenti avvenuti a Liegi.

A cominciare dalle 5 fu stabilita dalla Polizia una zona neutra in tutte le vie facenti capo alla piazza del Teatro. La piazza Verde e la piazza San Lamberto furono sbarrate da forte contingente. I socialisti stazionavano alle 6 in piazza del Teatro; un gruppo di circa quattrocento dimostranti si allontanò e percorse il quartiere sud; ritornò lungo i boulevards.

I dimostranti incontrarono in prossimità del ponte Arvi un distaccamento di Polizia, che tentò di disperderli; gli agenti sguainarono le sciabole, e contemporaneamente furono esplosi una dozzina di colpi di rivoltella, ma nessuno fu colpito. Frattanto la Polizia disperse completamente i dimostranti. Tutti i negozi del centro furono chiusi alle 8.

A Seraing tutti i negozi del centro sono pure chiusi. Alla Louvière regna grande agitazione. A Mons e Dours, per timore di tumulti, le dimostrazioni dei cattolici furono proibite. Una colonna di 1500 scioperanti si recò alla stazione di Bouvy ad invitare gli operai provenienti dalle Fiandre di non recarsi al lavoro. Tale consiglio fu seguito: i fiamminghi ritornarono alle case loro. Il personale delle tranvie elettriche è in sciopero; duecento scioperanti sono partiti pel deposito di Mons per impedire la partenza delle vetture.

Il movimento insurrezionale a Bruxelles

I dimostranti in gran numero si dirigono verso la città. In via dei Cappuccini essi attaccarono il Patronato di San Giuseppe i cui vetri volarono in frantumi. Sono sparati colpi di rivoltella e la Polizia e la gendarmeria fanno delle cariche. Parecchi dimostranti rimangono feriti. Si operano alcuni arresti. I dimostranti vengono dispersi da ogni parte. In questo momento cade la pioggia in abbondanza e si spera che essa impedirà ai manifestanti di riformarsi in gruppo.

In seguito però il corteo dei dimostranti potè muovere verso la stazione del Nord, fermando le tranvie e frantumando i vetri di quelle che non obbedivano. Giunsero così alla chiesa di San Giovanni e Nicola di cui spezzarono i vetri a colpi di bastone e di rivoltella. Attaccarono poscia la porta e dopo un quarto d'ora di sforzi riuscirono a romperla ed a darvi fuoco. Fortunatamente l'incendio potè essere spento rapidamente dai pompieri. Nell'interno della chiesa i dimostranti hanno spezzato il tabernacolo e un lampadario. Altri manifestanti in città si diressero alla stazione del Mezzogiorno e nella via Nuova ruppero i vetri di parecchi magazzini. Nella via d'Artois i dimostranti attaccarono il Convento dei padri d'Artois, ma senza riuscire a forzarlo. Nella via Denni i dimostranti ruppero tutti i fanali e attaccarono il Convento di Sant'Antonio.

Un caffè situato nelle vicinanze venne saccheggiato. Si udirono colpi di rivoltella sparati sui dimostranti che tosto si dispersero, ma ritornarono subito alla carica riattaccando la chiesa di Sant'Antonio. Poterono però rompere soltanto i vetri a colpi di pietra, ma non riuscirono a forzare la porta.

Conflitti e feriti nello sciopero dei dokers inglesi

Londra, 5, mattino.

Le trattative per porre fine allo sciopero dei dockers sono ancora arenate a causa della attitudine dei padroni. Questi non vogliono fare alcuna concessione agli scioperanti e si rifiutano di accettare le proposte conciliative del Governo, le quali furono invece accettate dagli scioperanti.

Ieri quindi gli scioperanti si trovavano alleati del Governo contro i padroni. Il Governo potrà proporre contro di questi una legislazione speciale.

Durante la conferenza del Ministero dell'interno fra il Governo ed i capi scioperanti, gli scioperanti, riuniti al di fuori attendevano l'uscita dei loro capi. Questi affacciatisi al balcone annunciavano che avevano presentato un « ultimatum » dichiarante che non si riprenderà il lavoro se tutti i lavoratori non saranno riassunti in servizio. Più tardi il Governo conferì coi padroni. Si ignora il risultato della conferenza. Lloyd George farà domani alla Camera una dichiarazione riguardo lo sciopero. E' probabile che esporrà le misure che il Governo intende prendere per terminare lo sciopero ed impedire il ripetersi di siffatto conflitto fra capitale e lavoro. Si è abbastanza scoraggiati nei circoli parlamentari per il prolungarsi dello sciopero. Si teme che non termini così presto, data l'importanza dei principî trovantisi in giuoco. Malgrado le numerose piccole riprese di lavoro, i capi scioperanti conservano la speranza di poter continuare la resistenza.

La Federazione nazionale degli operai dei trasporti ha deciso ieri sera di dichiarare lo sciopero generale, a meno che si stabilisca un ufficio misto di conciliazione che abbia la sua approvazione.

Un rimorchiatore ha condotto duecento dockers gialli a Tilbury. Sono stati preparati per essi dormitori in tendoni appositamente costruiti nella cinta dei docks.

La Polizia del quartiere ha ricevuti agenti di rinforzo. Per tutta la giornata sono state frequenti le collutazioni nei pressi dei docks di Tilbury.

Mandano da Tilbury: Quattrocento « gialli » erano stati assunti l'altro ieri in servizio. La Polizia dovette caricare la folla per sgombrare l'accesso ai « docks ». Gli scioperanti scagliarono sassi: due agenti di Polizia rimasero feriti. Un treno, che passava venne preso a sassate e il macchinista rimase ferito. La Polizia dovette asportare le traverse che sbarravano la via ferrata fra Grays e Tilbury, prima che avvenissero disgrazie.

Nella serata hanno avuto luogo conflitti tra scioperanti e non sindacati presso Shurrey Commercial Dock. Vennero scambiati colpi e vi sono stati parecchi feriti. Sono stati operati quattro arresti.

Quasi centomila lire di "chèques,, rubati ritrovati in una cassetta postale

Trieste, 5, mattino.

I ladri degli « chèques » della Banca d'Italia per 91,650 lire, temendosi scoperti, gettarono gli « chèques » in una cassetta della posta centrale ove poi vennero ricuperati.

La linea

I due commensali passarono nel salottino da fumo e accesero le sigarette. L'ospite versò essa medesima il caffè e distribuì le zollette di zucchero, quindi porse a Guiscardo Andori, il ritrattista quasi celebre, una rivista italiana d'arte e a Ciro Siniscalchi, l'uomo amico, una rivista francese di mode. Ma nè l'uno, nè l'altro l'aprirono.

— Siate più sagace, cara amica — disse ridendo all'ospite Guiscardo Andori, — date la rivista d'arte a Ciro che ha bisogno di istruirsi e a me il giornale di mode. Voi sapete ch'io sono un fervido adoratore e un modesto interprete dell'eleganza femminile moderna.

— Lo so — rispose la signora in un riso leggermente risentito, aprendogli sott'occhio le grandi pagine a colori delicatissimi — e so pure ciò che dicono di voi i critici più maligni.

— Ch'io copio nei miei ritratti un figurino di mode e poi vi metto sopra una testa che rassomiglia vagamente al mio soggetto. E' questo, non è vero? Ma la verità è anche peggiore: io non ritraggo che donne le quali s'avvicinino quanto più è possibile all'ultima creazione della moda francese. Il mio gusto abborre dalla naturalezza e dalla semplicità, non ama che l'artificioso, il falso, il voluto, tutta quell'appassionata e appassionante perversità che è il carattere, la linea e l'essenza dell'eleganza femminile del nostro tempo.

— Siete paradossale, caro Andori.

— Sei assurdo, caro Guiscardo.

— Io adoro queste faccie *maquillées*, avvivate, sottolineate, tormentate dal desiderio di piacere; questi occhi troppo grandi, queste bocche troppo rosse, questi corpi allungati e assottigliati fino all'inverosimile, questa poca carne raffinata e macerata dall'adorazione di sè stessa e dalla bramosia dell'adorazione altrui.

— Mi sembra che facciate del cattivo Baudelaire in prosa — osservò l'ospite ridendo leggera tra il fumo, e diradò la nuvola con la mano sottile.

— Io direi qualche cosa di più crudo — scattò Ciro Siniscalchi alzandosi fosco — se il rispetto che devo alla nostra amica non mi trattenesse.

E uscì sul terrazzo aperto nella notte, sospeso su la via nera, sotto il cielo più nero.

Andori scosse la testa disorientato e sogghignò:

— Non sapevo che Ciro fosse un uomo morale.

— Non è un uomo morale, è un uomo sfortunato, — rispose la donna a bassa voce, — vi racconterò un giorno la storia fra dolorosa e comica della sua vita se pure...

S'interruppe poichè Siniscalchi rientrava tentando un sorriso con le labbra ancora contratte dall'ira contenuta di poc'anzi.

— Scusatemi se ho passato la misura — disse un po' amaro, — sono qualche volta un malato che ha bisogno di compatimento.

Guiscardo Andori gli abbozzò un gesto d'indulgenza noncurante e l'ospite prese la sua mano, lo costrinse a sederle accanto, disse fraterna:

— Non pensate a cose tristi, amico mio.

— Sì, vi penso, ho bisogno di pensarvi e di parlarne; — egli insistette con la faccia e la voce alterate dall'idea fissa, — racconterò a Guiscardo la mia tragedia mascherata di farsa, o la mia farsa mascherata di tragedia perchè egli comprenda il mio scatto d'ira inconsulto.

Buttò la sigaretta, bevette d'un sorso il caffè e riprese:

— Tu forse ignori, quasi tutti ignorano ch'io sono ammogliato e che non convivo con mia moglie da più di due anni. L'avevo sposata tre anni innanzi per amore e l'avevo adorata per la sua bellezza fresca, sana, gaia, di donna giovine e felice. Mi piaceva per quella sua vitalità chiara, quasi primitiva, per le sue guancie soffuse di rosa, per la sua plastica floridezza di statua greca, per quanto v'era in lei d'incosciente animalità e di magnifica grazia serena.

Un inverno a Nizza essa conobbe la contessa Varni, la donna più magra e più elegante d'Italia e subito si legò a lei di viva amicizia. Nè mai due creature erano state più diverse di persona e d'anima. La Varni passava a Parigi quattro mesi dell'anno ed era la donna dei tuoi sogni e della tua arte, Guiscardo, con tutta quella che tu chiami la perversità appassionata dell'eleganza moderna; raffinata, artificiosa e falsa, quanto mia moglie era semplice, spontanea e sincera.

Io la detestavo ed ella lo sapeva. Mi faceva paura e ribrezzo con quel non so che di macabrico ch'era nei suoi occhi bistrati e nell'arco dei suoi denti troppo bianchi, ed ella se ne accorgeva.

Fu ella che abbonò mia moglie a una mezza dozzina di riviste di moda francesi e si accinse ad iniziarla al culto ed ai misteri dell'eleganza parigina.

Che peccato, *Blanchette*, che ti manchi la linea! — le sospirava ad ogni prova. — Mia moglie si chiamava Bianca e quel nomignolo equivoco m'irritava come una frustata in volto. Ma Bianca non s'irritò; riflettè, meditò e si propose d'ottenere la linea.

Gli specifici per dimagrire, le colloidine ed i ioduri invasero le mensole ed i cassetti, il cuoco ebbe ordini severissimi e la signora si sottomise al regime più mortificante che austero confessore possa imporre alla più vorace peccatrice di gola. Quando morì *Bobs*, il cagnolino inglese che Bianca amava con tenerezza, ella se ne afflisse tanto che non toccò cibo per quarantott'ore, ma quando s'accorse che questo dolore l'aveva diminuita di peso più delle sue pillole e dei suoi sciroppi, giunse a rallegrarsi per la morte di *Bobs* e a desiderare a se stessa qualche altra consimile sventura.

Ciascuno ha nella sua vita un ideale a cui sacrifica tutto o quasi tutto il resto. Tu, Guiscardo, hai la tua gloria, io ho la mia pace, mia moglie ebbe questo: dimagrire. E tutto d'intorno a lei fu sottoposto e immolato alla comica ferocia di questa sua aspirazione.

Noi passavamo ogni anno un mese d'estate al mare dove la mia invincibile pigrizia d'uomo pacifico godeva voluttuosamente i lunghi ozi accidiosi della spiaggia, le lunghe contemplazioni vuote di pensieri a corpo supino su la sabbia soffice.

Quell'anno a mezzo luglio Bianca m'annunziò che i bagni di mare non si confacevano alla sua cura e che il medico le ordinava l'alta montagna con possibilità di molto moto, di molte escursioni. Salimmo coi muli a un albergo d'alta montagna, ma dopo una settimana ci accorgemmo che le possibilità d'escursioni mancavano. Partivano quasi ogni giorno piccole comitive bene ferrate e agguerrite per scalare le cime, ma era altra gente, ben diversa e lontana da noi: faccie bruciate dai soli e dai geli che sogghignavano delle nostre mani bianche e dei nostri costumi da montagna scenografica. Ma un mattino Bianca entrò nella mia camera con un sorriso raggiante:

— E' arrivato Balestrucci. Gli ho parlato ora, partirà domattina per un'escursione ed ha promesso di portarmi con sè.

Balestrucci era un giovine avvocato amico mio, appassionato adoratore e temerario assalitore di cime; bruno, smilzo, tutto nervi e muscoli, egli amava la montagna come s'ama una donna per circuirla e per soggiogarla nel silenzio e nel pericolo.

Per timore che le sfuggisse, Bianca gli fu tutto il giorno vicino e non s'offese, nè s'arrese ai sottili motteggi con cui egli tentava dissuaderla dal suo audace proposito. Partirono il domani alla primissima alba ed a me la giornata parve eterna, ma la sera dopo il ritorno, mentre Bianca già dormiva nella sua camera, stanca a morte, Balestrucci pranzando al mio tavolo mi diceva:

— Ha bisogno d'allenamento, ma diverrà una forte camminatrice.

S'allenò per una settimana, prima di tentare la grande salita che doveva durare due giorni e una notte, ed io non la vidi più che qualche raro momento all'ora dei pasti. La sera della vigilia io fumavo nell'angolo del terrazzo al buio, quando Bianca d'improvviso apparve nella zona di luce della vetrata aperta, subito seguita da Balestrucci. Egli implorava sotto voce:

— Ti prego, lasciami andare solo, domani; è una fatica inumana per te, uno sforzo inutile. Ci costringerai a fermarci a mezza strada.

Ella rise seccamente appoggiata alla ringhiera, senza guardarlo:

— Non t'illudere — disse — verrò a qualunque costo. Mi sono legata a te per questo, solo per questo, lo sai.

Egli abbassò il capo e rientrò; ella pure scomparve, non so come. Avevo chiuso gli occhi per non sentirmi cadere nel vuoto, col sudore freddo alla fronte, con la bocca amara come se avessi inghiottito un tossico.

A tanto ella era giunta: a darsi a quell'uomo senza amore, per incatenarlo a sè, per contenderlo a quell'altra sua passione più grande, per farsi trascinare legata a lui lungo le vie scoscese e i dirupi pericolosi; era giunta a sacrificare me e se stessa, alla ferocia ridicola della sua monomania.

Più tardi entrai nella sua camera mentr'ella in vestaglia si scioglieva i capelli, che aveva lunghi e bellissimi, dinanzi allo specchio. S'era smagrita molto in quei mesi e la sua bellezza aveva acquistato una maturità e una intensità più acuta e vibrante, ma insieme qualche cosa d'acceso e di ostile che mi respingeva da sè. Le dissi calmo:

— Domani tu non uscirai dall'albergo.

Ella si volse di scatto, pallida, tra le onde dei capelli sciolti:

— Tu impazzisci, credo.

— No, ragiono perfettamente. Tu domani partirai con me e non col tuo amante.

Ella indietreggiò d'un passo con le braccia conserte sul petto in un istinto di difesa, e mi domandò se scherzassi, con la bocca stirata ad un riso di paura.

— Ero su la terrazza, poco fa — spiegai brevemente — e non ti resta che scegliere. O tu parti con me domani, stanotte, anche subito ed io dimentico e perdono ciò che so, o tu rimani un giorno solo, e non c'è più nulla fra noi.

Ella sedette, incrociò le dita sotto il mento e disse:

— Rimango.

Io me ne andai la notte stessa e il domani iniziai le pratiche per la separazione.

Il narratore s'asciugò la fronte col fazzoletto di seta e vi tenne nascosto il volto un momento in silenzio, poi riprese con la voce soffocata:

— Non l'ho più riveduta — e uscì sul balcone perchè la notte soltanto sapesse la sua angoscia e non ne sorridesse.

Guiscardo Andori si chinò verso l'amica e commentò sommesso:

— Che donna interessante! Se l'incontrerò pel mondo, parola d'onore, le farò un ritratto.

— Tacete, uomo cinico, — lo ammonì l'ospite sorridendo; e raggiunse Siniscalchi sul balcone aperto nella notte, sospeso su la via nera sotto il cielo più nero.

AMALIA GUGLIELMINETTI.

A CALIMNO



Il porto



La cattedrale

Il maggiore cav. Eraldo Rho

comandante il battaglione degli Alpini «Fenestrelle» che hanno dato così mirabile prova di resistenza e di coraggio nella battaglia di Psythos, a Rodi, conchiusa con la resa della guarnigione turca.

Non si trattava di delitto

(Per telefono alla Stampa)

Asti, 5, sera.

Vi ho informati, alcuni giorni or sono, del rinvenimento, sullo stradale San Michele, di Villanova-Valfenera, del sessantenne Giovanni Sorba, che, colpito da una presunta arma contundente al capo, giaceva privo di sensi sul margine della via.

Ora, si ha da Villanova, che il Sorba, in seguito alle ferite riportate, ha cessato di vivere.

La prima supposizione, come si ricorderà, fu che si trattasse di delitto; ma le attive indagini iniziate dai carabinieri, a nulla avendo approdato al riguardo, e, d'altra parte, essendosi constatato che le ferite del Sorba erano, una sulla fronte e l'altra sulla nuca del poveretto, questa ipotesi venne scartata, per lasciare il posto a una versione, che escluderebbe il delitto.

Il Sorba, il giorno in cui venne trovato disteso sulla strada, tornava da un paese dei dintorni di Villanova, dove egli esercitava il mestiere di becchino. Appunto, un interramento gli aveva fruttato lire 2,50; è presumibile che questa piccola somma, che non gli venne più trovata in tasca, sia stata da lui spesa, appena ricevutala, in un pranzetto abbondantemente inaffiato di vino. Al ritorno verso casa, forse, egli, che era anche mezzo brillo, sarebbe stato urtato violentemente da un veicolo in corsa, forse da un'automobile, e ciò spiegherebbe la ferita della nuca, andando a battere del capo contro i sassi della strada, il che giustificherebbe pure la posizione della seconda ferita.

Questa versione è accolta da tutti a Villanova, anche perchè non si conosce che l'infelice vecchietto, il quale non faceva male a nessuno, avesse dei nemici.

I particolari dell'omicidio di Asti

La morte del cestaio

Asti, 5, notte.

All'ospedale si è avuto stamane l'epilogo del brutale dramma svoltosi la notte sopra ieri all'angolo dei portici Rabezzana in piazza San Secondo: il cestaio Comune Carlo di Giovanni, venticinquenne, è morto, attorniato dai parenti, che non lo avevano più abbandonato un minuto, alle ore 8,30. Sino all'ultimo istante egli ha accusato quale suo feritore il facchino Maggio Giuseppe di Carlo, pure d'anni 23, detto *l'Africano*, sul cui conto le Autorità di pubblica sicurezza danno le informazioni più sfavorevoli. Si tratta, a quanto si dice, di un vero tipo di delinquente, già più volte condannato per ferimenti ed altri reati comuni, e che per i suoi continui atti di prepotenza era divenuto il terrore dei pacifici abitanti di piazza Statuto e località contigue. La vittima, al contrario, è da tutti definita per un ottimo giovane, laborioso, incensurato, che soltanto un triste destino condusse sulla stessa via dell'omicida.

Ulteriori indagini sul delitto hanno potuto assodare che allorquando il povero cestaio, ferito a morte, dopo aver percorso i portici e il tratto di via Cavour, imboccò via Brofferio, invocando soccorso, venne accolto non solamente dal nominato Raviola Vincenzo, ma anche da altri tre che stavano col Raviola, e cioè Valente Francesco, Forte Giuseppe, Maggiorotti Enrico, ai quali poco dopo si unirono il vigile dell'ordine Dedone Luigi, di servizio in quei paraggi, e le guardie municipali Frolino Francesco e Forno Maurizio, di pattuglia sotto i portici di piazza Alfieri. Vedendo la comitiva il ferito, che aveva già la percezione della sua prossima fine, mormorò con un filo di voce e volgendo il capo indietro come per tema di essere inseguito:

— Salvatemi, che mi hanno dato una coltellata!

— Chi? — fecero i quattro ad una voce, accogliendolo fra le braccia.

— *L'Africano!* — soggiunse e ripetè alcune volte con sicurezza il poveretto; poi le forze gli mancarono e svenne.

Durante questa tragica scena che si svolgeva alla pallida luce di un lampione a gas sulla pubblica via, il Valente depose di aver udito il Maggio, il quale aggirandosi per piazza Statuto, profferiva improperi e parole di minaccia all'indirizzo della vittima, contro la quale pare nutrisse vecchi rancori di leva, quasi deplorasse di non averlo potuto spedire all'altro mondo in un solo colpo.

Questa circostanza ha il suo valore, perchè precisa meglio il carattere feroce dell'assassino, e, ove non bastasse la precisa accusa del morto, viene a smontare il sistema di difesa dell'omicida, di non essere l'autore del delitto e di non ricordare più nulla di ciò che nella notte fatale avvenne: sistema tanto più puerile, in quanto una tale dichiarazione fu fatta dal Maggio appena tradotto in caserma, un'ora dopo l'accaduto, e quando già aveva tentato di sottrarsi all'arresto, rifiutandosi di aprire ai carabinieri e cercando di sfuggire loro colla perforazione del pavimento.

Non si sa quale sorte attenda il Gil, che è stato fino ad ora trattenuto, in [illegible] dell'inizio dell'istruttoria, a disposizione dell'Autorità giudiziaria; frattanto in città è oggetto di vivo compiacimento la rapidità colla quale il maresciallo Cello e i suoi bravi militi seppero procedere per assicurare alla giustizia l'autore di questo volgare e truce assassinio, che ha sollevato l'indignazione dell'intera cittadinanza.

Leggete in settima ed in ottava pagina

Figlia di Principe

e

MAZZARINO

Giornali e riviste

Mentre i giovani di Trieste e di Trento attendono ancora — e chissà per quanto tempo dovranno aspettarla! — la istituzione dell'Università italiana alla quale hanno diritto e sono costretti a studiar la sapienza giuridica romana nelle Università austriache continua sui giornali e nei Comizi la propaganda per la difesa della italianità e della invitta latinità nei paesi d'oltre Isonzo. Attilio Hortis, nel «Piccolo», ricorda, pubblicando importanti documenti inediti, che nel 1848, o forse qualche anno prima, si voleva istituire a Trieste una *Facoltà politico-legale italiana* di lingua e di spirito: iniziatore e animatore dell'istituzione fu Pietro Kandler, romanista di grande dottrina e anima italiana integerrima. La Facoltà doveva aprirsi provvisoriamente a Trieste. Ma naturalmente rimase un pio desiderio, benchè il Comitato promotore avesse presentato all'I. R. Governo viennese un progetto miracolosamente economico. Scriveva il Kandler: «Lo studio abbraccierà quelle materie che sono prescritte per le Facoltà legali delle Università austriache. Lo Studio verrà attivato in tutti i quattro anni contemporaneamente per dare possibilità agli studenti di ogni corso di continuare i loro studi. Vi saranno un rettore e professori e cancelliere provvisori, gratuiti. Gli attestati rilasciati dallo Studio secondo le pratiche prescritte per le università e licei, avranno quell'autorità che a degli attestati delle Università o licei dello Stato. Occorrendo soltanto quattro sale di istruzione, potrebbero assegnarsi nel locale dell'I. R. Accademia e della Capo Scuola, d'intelligenza con quelle Direzioni, potendo le stesse sale servire in ore diverse alle due scuole. Le spese non consisterebbero che in scaldature, lumi, materiali di cancelleria, rimunerazione ad un bidello dell'Accademia medesima, compenso ad un cancelliere, stampe. Una dotazione di 1000 fiorini sembra sufficiente e ne verrebbe dato conto. Lo Studio sarebbe sotto il patrocinio del Municipio e sotto la dipendenza del Ministero dell'istruzione pubblica». Era già stato formato il Collegio dei professori, tra i quali M.r Schneider, pel diritto canonico; Scipione Sighele, pel diritto penale; Domenico De Vecchi, per il diritto marittimo e mercantile. Alla cattedra di enciclopedia giuridica era stato chiamato Niccolò de Rin, l'uomo più popolare e venerato di Trieste, grande avvocato e benefico uomo; a rettore era designato Cesare De Benoni, che fu poi capo-sezione all'I. R. Ministero della giustizia; a cancelliere Arrigo Hortis, appena venticinquenne, padre di Attilio. Nessun sovversivo, dunque, nessun pericolo per la Monarchia. I professori erano tutti ottimi uomini prudenti, pensosi spiriti italiani, fedeli alla tradizione di Trieste romana. Ma l'11 novembre 1848, Pietro Kandler riceveva la seguente letterina: «*Egregio Signore. La proposta di cui ella mi parla è stata da S. E. inoltrata al Ministero, con rapporto favorevole, essendo solo di competenza di questo di prendere in proposito una deliberazione. Ho l'onore di professarmi con tutta stima, dev.*: Ottone de Toggemburg». Rettore, professori e cancelliere capirono subito il... latino e si rassegnarono, in attesa dei tempi meno tristi, che non sono ancora venuti.

***

In Francia dilagano pubblicazioni, non sempre serie, riguardanti anche i più insignificanti episodi della vita di Napoleone. In Italia i libri e le *brochures* intorno al Corso sono letti e commentati, specialmente in questo periodo di nuova vita italica, dedicato alla nostra grande affermazione guerresca. Un onesto studioso delle memorie storiche della sua terra, bagnata dal Lago Maggiore, il dottor Pestalozza, pubblica sulla rivista *Verbania* alcune interessanti pagine su una visita di Napoleone Bonaparte alla ridente Isola Bella, luogo di delizia e di riposo dei Borromei. Napoleone fu una sola volta all'isola, con Giuseppina: arrivò alle 23 del 17 agosto 1797, e si fermò fino alle 23 del giorno seguente. Giunse in un piroscafo, scortato da due cannoniere, da Arona. Napoleone e Giuseppina erano accompagnati dal generale Berthier, dall'ambasciatore della Repubblica francese alla Corte di Torino, e da quattro dame. Giunse così improvvisamente, che nessun membro della Casa Borromeo potè recarsi da Milano all'isola. Per l'arrivo l'agente aveva fatto preparare la tavola per trenta persone: erano affamatissimi e vollero essere serviti sul momento. A mezzanotte, Napoleone e il seguito andarono a riposare, dopo aver deciso, coll'agente, di fare una partita di caccia all'Isola Madre. Il giorno dopo, dopo colazione, e dopo aver visitato il vasto giardino, verso le 16, Napoleone e i francesi si recarono a caccia: la partita durò due ore: furono uccisi quattro fagiani; quando cadde un maschio, il generale Bonaparte ordinò di cessare la caccia. Durante la caccia i francesi bevettero anche moltissime [illegible] limonate; consumarono mezzo sacco di limoni. Il capo-giardiniere non avea più zucchero: Napoleone continuò a bere tazze d'acqua col succo aspretto. In barca, Napoleone si recò a Suna, atteso da molta gente di Intra e di Pallanza, che ammirò il generale, benchè piccolo di statura e scarno in volto. Ritornato all'Isola Bella, il generale pranzò; poi partì, per il lago, alla volta di Laveno, mentre le barche cannoniere di fronte all'Isola Madre sparavano tre cannonate.

***

In occasione della recente visita della regina d'Olanda a Parigi, i giornali pubblicano interessanti e graziosi episodi della vita della Sovrana amatissima che, ascesa al trono decenne, continua ad essere, per il suo placido popolo la *Reginetta*, come quando attendeva la cicogna sul più alto comignolo della Reggia o un bambino o una bambina nella culla dorata. *Les Annales* pubblicano tra l'altro alcuni ricordi di Jos.-J. Schurmann sull'infanzia della Regina. Nel 1891 lo Schurmann aveva organizzato al Kursaal di Scheveningen la prima Esposizione internazionale di bambole. La regina Emma volle far visitare l'Esposizione alla Principessina reale. Dopo la visita lo Schurmann, che aveva accompagnato le auguste visitatrici nelle sale della mostra, chiese alla Regina madre di poter offrire una bambola a Guglielmina. La regina Emma annuì ponendo però come condizione assoluta che la bambola non fosse troppo bella e costosa. «Io non voglio — disse la regina Emma — che Guglielmina cresca in mezzo a cose troppo lussuose e preziose». Dodici o quattordici anni dopo lo Schurmann fu invitato dal pittore Ten Cate nella sua villa di Apeldoorn, non lungi dal Castello Reale. Una mattina i due amici passeggiavano nel parco: a un tratto incontrarono la Reginetta, che cavalcava, tutta sola. Fermato il cavallo, ella stese la mano al pittore, vecchio amico, e gli chiese, fissando in volto l'ospite, lo scopo della passeggiata. «E' forse per far ammirare la bellezza del nostro Apeldoorn all'amico vostro?... Come trova il vostro ospite queste selve e questi prati?», «Se permette, Vostra Maestà, di fare la presentazione, il mio amico sarà onorato...». «Presentarlo? — replicò ridendo giovanilmente la Regina — ma è inutile! Non è forse il signor Schurmann? Io lo conosco benissimo. E' lui che mi ha regalato la più bella e cara bambola della mia raccolta [illegible]. Io ho sempre avuto un ricordo affettuoso della mia *Parigiotta*, così la chiamavo, e del donatore. I bambini non dimenticano mai gli adulti che loro largiscono la gioia...».

***

La nota e il teatro potrebbe essere il tema di uno studio interessante, se non per gli autori giovani e vecchi e per i maestri di musica, per il pubblico, che, pagando, frequenta i teatri o per divertirsi, o per annoiarsi, o per dormire; perchè c'è gente che, dopo una giornata di lavoro, ha l'abitudine di andare a fare il chilo vespertino sdraiato in una poltrona di velluto rosso. Un tempo, invece, quando la passione del teatro era ancora eroica, nessuno dormiva, anche se gli spettacoli melodrammatici finivano alle due dopo la mezzanotte. La *Vita*, infatti, ricorda che il *Don Sebastiano*, di Donizetti, se fosse rappresentato nella sua integrità, e con intermezzi brevi, finirebbe all'una e un quarto dopo la mezzanotte. Il *Guglielmo Tell* terminerebbe all'una e mezza; l'*Ebrea*, di Halevy, al tocco; il *Don Carlos* al tocco e mezzo. Se si rappresentasse oggi il *Mefistofele* nel testo primitivo della prima rappresentazione scaligera, così tumultuosa, terminerebbe alle due sonate. Il record però nella lunghezza dei melodrammi lo raggiungono [illegible] Meyerbeer e Riccardo Wagner. I melodrammi del primo, eccettuata la *Dinorah*, sono tutti in cinque atti. Il *Profeta* finisce alle due; l'*Africana* alle due e un quarto; il *Roberto il Diavolo* all'una e tre quarti; gli *Ugonotti* all'una e qualche minuto. Se alla *Walkiria* non venisse tolta una nota, il pubblico rientrerebbe fra le pareti domestiche alle 2: la qual cosa gli accadrebbe se così facesse per l'*Oro del Reno* e per il *Lohengrin*, due melodrammi che sembrano non dover mai finire. Ora il pubblico si accontenta di [illegible].

REATI E PENE

Il P. M. chiede l'assolutoria del cap. Albenga e del ten. Bordigiani

Gli ultimi testi - Le arringhe di due difensori

(Per telefono alla Stampa)

Napoli, 5, sera.

Anche oggi l'aula è stipata di un pubblico scelto, nel quale abbondano gli ufficiali di Marina e le signore. Gli imputati arrivano poco prima delle nove, coi loro difensori, e subito si accomodano ai loro posti, in attesa del Tribunale, il quale tardò a comparire, esaminando in sala delle deliberazioni le note caratteristiche degli imputati, giunte finalmente dal Ministero della Marina.

Le note caratteristiche

Alle 9,30, il sott'ufficiale funzionante da ufficiale giudiziario, annunzia il Tribunale. Non appena dichiarata aperta l'udienza, il Presidente, contr'ammiraglio Baggio Ducarne, si accinge a leggere le note caratteristiche dei due imputati, che, come si è detto, sono finalmente pervenute dal Ministero della Marina. La Difesa fa la proposta che vengano date per lette, ma il Presidente nota che occorre leggerli in udienza. Si dà principio alla lettura, e dalle note riguardanti l'Albenga, risulta quanto segue: Tenente di vascello Albenga, giudizio dell'ammiraglio Moreno: «Ottimo sotto tutti i riguardi». Un altro giudizio, dell'ammiraglio Moreno, dice: «Ottimo ufficiale, sul quale si può fare assegnamento per qualunque circostanza». Marzo 1904 id., marzo 1905 id. Ammiraglio Faravelli, marzo 1906: «Il comandante Albenga ha compiuto con accortezza e diligenza la campagna». Ammiraglio Grenet, 20 ottobre 1907: «Ottimo comandante di nave, atto a progredire negli alti gradi della carriera. Ammiraglio Annovazzi, nel 1907: «E' un ottimo ufficiale superiore, che prende molto amore al servizio». Ammiraglio Bianco, nel 1909: «Conosco da lunga data il comandante Albenga per un distinto ufficiale di marina. Egli è dotato di fermezza di carattere e di grandi doti tecniche; perciò lo ritengo destinato ad una grande carriera». Ammiraglio Faravelli, 1.o ottobre 1910: «Da due anni il capitano Albenga copre il posto di comandante della Maddalena, con grande lode, e sono sicuro che egli possa comandare una nave con tutte le doti necessarie. E' destinato ad ottima carriera».

Si leggono quindi quelle del tenente Bordigiani. — 15 ottobre 1907: «Buonissimo ufficiale, ardito, ma calmo». Comandante Girosi, dell'«Iride»: «Ufficiale dotato di buone qualità: ardito». Comandante Cito, 1909: «Possiede tutte le attitudini a coprire il proprio grado. E' idoneo all'avanzamento». Comandante la «Ferruccio», capitano di vascello Manzi: «Ottimo ufficiale, meritevole che gli sia agevolata la carriera. Atto a coprire tutti gli uffici del suo grado».

"Bisogna essere tecnici per discutere di certe cose,,

Si chiama quindi il contrammiraglio Trifari, al quale Cagni domanda se ritenga che nel golfo di Napoli la navigazione sia senza pericolo.

Teste — Dopo il fatto dell'Albenga non vi credo. Quanto è accaduto all'Albenga avrebbe potuto accadere anche a me.

L'ammiraglio chiede se presso Spezia non vi sia una secca, la quale non ha significato e dove è necessaria la rotta di sicurezza, mentre tutte le navi si orientano senza tracciare la rotta.

Teste — Sì, è vero.

Cagni — Sarebbe inutile chiedere all'ammiraglio il suo giudizio sul comandante Albenga, ad ogni modo, è bene che ce lo dica.

Teste — Ho ammirato il comandante Albenga come comandante e come ufficiale ed ho di lui un'ottima opinione.

Si chiama il capitano di corvetta Lubelli, al quale l'ammiraglio Cagni domanda quale opinione se ne abbia fra i giovani ufficiali.

Teste — Non sono mai stato imbarcato con il comandante Albenga, ma egli è ritenuto da tutti un ottimo elemento per la nostra marina.

Cagni — Il comandante Lubelli, tornando in Italia pochi giorni dopo l'incaglio, ebbe modo di difendere l'Albenga a proposito di apprezzamenti che si facevano?

Teste — Sì, trovandomi a Spezia in presenza di alcuni borghesi e sentendo da molti dire male dell'Albenga, lo difesi, perchè bisogna essere tecnici per discutere di certe cose. Credetti mio dovere di difendere l'Albenga, perchè lo stimo un ottimo comandante.

Si licenzia il testimone, e l'ammiraglio Cagni dice: — Noi volevamo quale fosse un ufficiale che non fosse mai stato alle dipendenze dell'Albenga, perciò abbiamo citato Lubelli.

L'abilità marinaresca dell'Albenga

Si chiama il tenente di vascello Domenico Visco, il quale dice: «Mi trovavo imbarcato sul *Garigliano* coll'Albenga. I suoi criteri di navigazione erano sempre di prora, ma oculata navigazione. Ricordo che egli nei passaggi difficili sorvegliava sempre l'ufficiale di guardia, dando tutte le disposizioni necessarie perchè nessun incidente avesse a verificarsi. La mia opinione è che dall'incaglio della *San Giorgio* esula perfettamente la responsabilità dell'Albenga».

Viene a deporre in seguito il tenente di vascello Virgilio Francesconi, che è stato imbarcato nel 1906 con l'Albenga sul *Fieramosca* in una campagna difficile, perchè fatta quasi sempre a vela. Egli riferisce principalmente delle doti di eccessiva prudenza che inspiravano l'Albenga ad ogni manovra. A richiesta dell'ammiraglio Cagni, il teste ricorda che, malato l'ufficiale di rotta, l'Albenga lo sostituì faticosamente per un mese con l'aiuto di una sola guardia marina. A richiesta sempre di Cagni, il teste ricorda e descrive una ardita e difficile manovra compiuta dall'Albenga a Port Mahon nelle Baleari, manovra che ha un solo precedente del genere. In essa l'Albenga, che ora ritornava sui suoi ordini, dimostrò grande perizia e altrettanta grande sicurezza.

Al teste succede il capitano di vascello Dino Dini, il quale giunse sul luogo del disastro della *San Giorgio* 24 ore dopo con la sua nave *Sardegna*. Riferisce la sua prima impressione raccolta sul posto. L'Albenga era addolorato per l'incidente toccatogli, ma non così costernato come dovrebbe essere un colpevole, e difatti l'Albenga giustificò subito la tranquillità del suo spirito, dimostrando a tutti come la boa non fosse a posto. Da ciò egli trasse il convincimento che sul capo dell'Albenga fosse caduto uno di quei tegoli che possono colpire un marinaio. Conclude affermando la sua stima per l'Albenga.

A richiesta dell'ammiraglio Cagni il teste aggiunge che l'entrata nei porti sicuri si fa spesso conducendo ad occhio. Dice che egli è succeduto all'Albenga nel comando di parecchie navi e che ha trovato sempre molto entusiasmo per l'Albenga tanto negli ufficiali quanto nei marinai, e si augura che anch'egli lasciando il comando di una nave possa lasciare una simile eredità di affetti.

Cagni. — Il comandante Dini è uscito spesse volte nel golfo di Napoli? Ha mai usato la carta?

Teste. — No, perchè ogni preoccupazione colà è costituita dalle reti dei pescatori.

Gli ultimi testi

Si chiama il sottotenente di vascello Ferretti. Egli dice:

— Fui imbarcato dal 1907 al 1908 col comandante Albenga, e posso assicurare che per nessuno ho mai visto tanto affetto come per il mio comandante. Egli era sempre sul ponte di comando, anche quando non si correva pericolo. La sua prudenza era grande quando si navigava in mari frequentati da piroscafi mercantili.

L'avv. Della Zonca esibisce una lettera del testimone al comandante Albenga dopo avvenuto l'incaglio: è una lettera di affetto e di stima del testimone per il suo antico comandante.

Viene chiamato il tenente di vascello Gottardi. Egli fu imbarcato a bordo della nave *Palinuro*, di cui era comandante Albenga, durante una crociera nel Mediterraneo, crociera che ebbe esito brillante. Entrarono di notte tempo in diversi porti senza pilota, tanta era l'abilità del comandante.

Cagni: — Vuol dirci la sua opinione sull'incaglio?

— Io considero la carta esatta e credo che, se la boa non si fosse spostata, il disastro non sarebbe avvenuto.

Cagni: — Nelle entrate difficili e ardite il comandante Albenga ha mai dimostrato incertezza?

Teste: — Mai.

Cagni: — Se delle boe in quelle crociere che il teste fece essendo con l'Albenga fossero state spostate, la nave avrebbe investito?

Teste: — Sì.

Cagni: — E chi avrebbe pagato i danni?

Teste: — Il comandante o chi aveva messa la boa.

Quindi viene sospesa l'udienza essendosi esauriti i testimoni.

Si interroga quindi il comandante Girosi, sul Bordigiani. Egli dice:

— Il Bordigiani è stato sempre un ufficiale pronto ed oculato, ed io gli affidavo sempre delle missioni difficili, appunto per queste sue qualità. Della sua opera ero molto contento. Egli fu ufficiale di rotta sull'*Iride*, ed io lo preferivo a quelle operazioni che richiedevano diligenza e precisione, senza che avessi mai nulla a rimproverargli.

Tenente Caracciolo. — Il comandante, passando fuori da una boa a 150 metri, crederebbe di compiere il suo dovere e di essere al coperto da qualsiasi pericolo?

Teste. — Sì.

E' chiamato il capitano di vascello Vittori.

Presidente. — Ci dica della importanza delle boe.

Teste. — In marina siamo abituati a ritenere che le carte dell'Ufficio idrografico siano perfette. Comunque, ci sarei capitato anch'io in quel disastro se mi fossi trovato al posto dell'Albenga. Infatti, se uno mi avesse detto in quel momento: «Correte pericolo», io gli avrei risposto: «Non dite sciocchezze». La boa della Gajola era ritenuta esatta nella posizione. Io ci sono passato con navi alla distanza di 30 a 50 metri, e una volta vi ho abbattuto contro con una torpediniera.

Cagni. — Che stima ha ella del comandante Albenga?

Teste. — Egli era ritenuto come uno dei migliori ufficiali e tutti avevano per lui la massima stima.

La requisitoria

Terminata così la escussione dei testi, si dà la parola all'avvocato fiscale Mistretta. Egli, dopo un breve esordio, in cui manda un saluto agli ufficiali della difesa, esclama:

— La figura del reato, dopo le risultanze di ieri e d'oggi, si è completamente trasformata. La boa non era spostata, ma piazzata male nel 1860, e non è stata mai rimossa. Tutti i pescatori sanno che la boa segnala due secche, e quella della Gajola è appunto al di fuori della boa. Troviamo nella requisitoria scritta che si tratta di danno verificatosi, ma non voluto, cioè avveratosi per omissione o per non avere segnato l'ufficiale di rotta sulla carta i punti di contatto della navigazione, ciò che produsse il fatto del passaggio a 150 metri dalla boa. Anche la Commissione di inchiesta disse che nell'incaglio della nave la colpa era dell'Albenga, meno grave per lo Strelli e più grave per il Bordigiani, ma le prove raccolte rappresentano un plebiscito a favore degli imputati.

Si era detto che la boa della Gaiola è speciale e secondo il vice ammiraglio Viotti simile a quella del porto di Genova. L'ammiraglio Cutinelli ha parlato della responsabilità militare e disciplinare; non però di quella che si riferisce all'art. 85 del Codice Militare Marittimo. Questo ho appreso ieri ma a me consta che ciò è contradetto dalle norme dell'Istituto idrografico di cui si rileva che in navigazione costiera portulana la boa della Gaiola non è boa di sicurezza ma è asportabile. Finchè queste norme vi sono non posso chiedere l'assoluzione. Una volta però che circa l'azione dell'Albenga e del Bordigiani si prospetti la questione se volontariamente non abbiano seguito quelle norme o se non le abbiano seguite per consuetudini marinare che da tutti i testimoni autorevolissimi sono state prescelte, io chiedo l'assoluzione per non provata reità e lascio libera la coscienza del Tribunale di assolvere per inesistenza di reato.

L'avv. Maresca

Per l'udienza pomeridiana l'aula è affollatissima, anche perchè si è sparsa per il pubblico la voce che avrebbero parlato gli avvocati difensori. L'udienza si apre alle 15,35. Il presidente dà la parola all'avv. Maresca, difensore dell'Albenga. Egli, dopo aver porto un caloroso saluto alla Marina e alla nave *San Giorgio*, entra nell'argomento della causa, e si intrattiene subito nell'esame dell'art. 85 del Codice militare marittimo, che, secondo il P. M., nella sua requisitoria scritta, e secondo la sentenza di rinvio a giudizio, integra la responsabilità che l'accusa assume esistere nell'opera dell'Albenga. Egli esamina in che cosa giuridicamente consiste la colpa, sotto la duplice contemplazione del Codice penale ordinario e del Codice speciale. Dice che il fatto di avere navigato verso la costa potrebbe essere un fatto di imprudenza, e non di negligenza, come è risultato dalle deposizioni dei testimoni, se ciò è vero, come è dimostrato, vi sarebbe veramente inesistenza di reato, e fa notare che la causa determinante dell'incaglio fu lo spostamento della boa, come ebbe a dire l'ammiraglio Cutinelli, e ciò che ha anche confermato l'ammiraglio Cagni, che sostiene che la boa non fu precisamente piazzata al punto ove era prima. L'oratore, in una disamina tecnica della questione, ricorda come lo spostamento della boa può essere prodotto da una mareggiata, e che se un probabile spostamento in genere vi sia, bisogna subito correggerlo, poichè lo Stato, a nome del diritto pubblico internazionale, assume la responsabilità della precisione dei segnali, per modo che se il fatto fosse avvenuto ad una nave mercantile, la Ditta armatrice aveva il diritto di rivalersi dei danni. Dopo aver dimostrato come nel fatto manchi anche la prova della causa efficiente per poter affermare il reato di colpa dell'Albenga, poichè la colpa efficiente fu la errata posizione della boa, conclude coll'affermare come in diritto non sia applicabile l'art. 85 del Codice militare marittimo. Afferma invece essere una non degna transazione la richiesta del P. M. di assoluzione per non provata reità. Perchè il fatto, come il diritto, si afferma in modo trionfale per la Difesa, e la ipotesi di accusa, già in agonia, non è più vitale.

Invia quindi un saluto ad Umberto Cagni, magnifico eroe della grande epopea, e conclude:

— Mi auguro, Eccellenza, che la vostra parola di obbiettività, di serenità e di giustizia sia meritato conforto al comandante Albenga.

Il tenente Caracciolo

L'udienza è quindi sospesa. Ripresa l'udienza alle 15.45, il Presidente dà la parola al tenente di vascello Caracciolo, difensore del Bordigiani. Egli, dopo avere tracciata la figura del suo difeso, passa subito a parlare dell'accusa lanciata contro di lui, che è una delle più gravi e avvilenti. Dice che il Bordigiani non deve essere ritenuto inetto dalla pubblica opinione e dalla marina italiana e che è semplicemente una vittima.

A questo punto il Presidente interrompe il difensore facendogli osservare che egli come ufficiale non può parlare a nome della Marina.

Il ten. Caracciolo chiede scusa e passa alla disamina dell'illegalità del procedimento.

Egli fa notare che la navigazione nel golfo di Napoli non è pericolosa, e dimostra ciò con molti argomenti. Riguardo all'accusa della Commissione d'inchiesta, che dice avere il Bordigiani avuto fiducia della carta idrografica, il Caracciolo dimostra che la boa da trenta anni si sapeva a quel punto e che quindi qualsiasi marinaio poteva essere sicuro nella navigazione senza andare incontro a pericolo. La carta idrografica era esatta e per tale ragione non si deve addebitare nessuna colpa all'ufficiale. Egli aggiunge che il giorno dell'incaglio, al mattino, a causa del maltempo dei giorni precedenti, la boa dovette essere tolta e dopo breve tempo essere rimessa allo stesso punto, ma fu male piazzata. Circa l'operato del Bordigiani, dimostra che il controllo dei punti di segnalamento non poteva essere fatto in quel luogo di navigazione, poichè si sarebbe impiegato moltissimo tempo. Circa l'affare del Barr, aggiunge che è da tutti risaputo che questo strumento non può essere usato molto facilmente, essendo delicatissimo. Il ten. Caracciolo fa risultare la inesistenza del reato colposo, ricordando le ottime informazioni sulle qualità di marinaio del Bordigiani, che furono attestate dall'ammiraglio Cutinelli e da tanti altri testi.

Rivolgendo un caldo saluto alla Marina italiana, in cui la Nazione ripone la sua più grande fiducia, prega i giudici di volere essere benevoli verso il suo difeso, che non ha alcuna colpa nel grave accidente.

Terminata la arringa del tenente di vascello Caracciolo, il Presidente vorrebbe che parlasse l'ammiraglio Cagni. Questi però chiede di parlare nella prossima seduta.

L'udienza è sospesa alle 17.10 e rinviata a venerdì alle 9, essendo domani festa.

Un'importante causa per l'emigrazione nell'Argentina

(Pretura Urbana di Torino).

Una importante causa, in tema di emigrazione, venne oggi discussa alla nostra Pretura Urbana.

Dopo il Decreto del luglio scorso, che sospendeva l'emigrazione verso la Repubblica Argentina, colle proteste ed i lamenti dei vettori di emigrazione, si erano levati anche quelli di molti connazionali, che, sul punto di partire per l'America del Sud, si vedevano invece improvvisamente impedito il raggiungimento del loro desiderio. Ciascuno per sua parte, tentava intanto di evitare i danni che gli derivavano dal divieto ed aguzzava l'intelligenza per trovare espedienti ed una via di uscita. Ma le disposizioni legislative e gli eccezionali e rigorosissimi provvedimenti emanati dal Ministero, avevano opposto da ogni lato ostacoli tali, che la maggior parte dovette rinunciare ai loro propositi, e rimase. I più ricchi, però, sospinti da maggiori interessi, credettero poter girare la posizione, partendo, non più come emigranti, ma come viaggiatori di classe, e munendosi di regolare biglietto di 2.a E, poichè l'affollamento al porto di Genova e la premurosità dei posti sui piroscafi avevano impossibilitata una immediata partenza, non esitarono a procurarsi l'imbarco per un porto francese. Ritenevano con ciò, e con essi i rappresentanti che loro fornirono i biglietti, che il Decreto, che sospendeva l'emigrazione, non avrebbe avuto alcun valore nei loro confronti e nessuno avrebbe potuto impedire loro di raggiungere così l'Argentina.

Ma l'Autorità di Pubblica Sicurezza, venuta a conoscenza di tali fatti, si dichiarò di contrario avviso, e, mentre alle stazioni di partenza, quei passeggeri venivano cortesemente fatti scendere dai comodi posti già occupati, i rappresentanti dei vettori, che loro avevano fornito i biglietti di imbarco, erano senz'altro deferiti al Procuratore del Re, quali contravventori all'articolo 23 della legge sull'emigrazione, che vieta loro di procurare imbarco in porti esteri agli emigranti.

Il signor Bosso Carlo, rappresentante del Lloyd Sabaudo, veniva così, per il primo rinviato al giudizio del Pretore Urbano, ed una prima volta condannato; ma portata la discussione in sede di appello, innanzi alla V Sezione del Tribunale, questo lo assolveva, invece, il 23 maggio, per inesistenza di reato. Oggi era la volta della seconda contravvenzione, elevata allo stesso Bosso, a norma dello stesso articolo di legge. Rinnovata la discussione sul punto sostanziale di causa, e, cioè, se avessero i viaggiatori in questione perduta o meno la loro qualità di emigranti, per il fatto di avere regolarmente acquistato un biglietto di 2.a classe per l'Argentina, il Pretore, avvocato Caroslo, accettando le conclusioni della Difesa, riteneva che emigrante agli effetti della nostra legge è il solo viaggiatore di terza classe, e, poichè il Bosso aveva agito con passeggieri di 2.a classe, non si poteva ritenere obbligato all'osservanza della nostra legge sulla emigrazione. Lo assolveva di conseguenza, per inesistenza di reato.

Pretore: avvocato Caroslo — P. M.: cavaliere Alba — Difesa del Bosso: avvocati Mittà e Malinverni — Cancelliere: Monatero.

Rapinato e ferito dal nipote

Alessandria, 5, notte.

(Corte d'Assise di Alessandria).

Alle Assise si discute l'ultimo processo della quindicina, protratto di alcuni giorni per essersi dato corso ad uno contumaciale la cui accusata si è costituita.

Questa è la volta di certo Robba Enrico fu Pietro Vincenzo, d'anni 22, da Cassinasco, in quel di Acqui, possidente, altra volta condannato, accusato di mancato omicidio e di rapina a mano armata, in persona del proprio zio Robba Carlo.

Il fatto, a seconda degli atti processuali, si sarebbe svolto così:

Il 25 ottobre 1911 ricorrendo la fiera annuale a Bubbio, Robba Carlo vi si recò per acquistare del bestiame, portando seco nel portafoglio lire 720; alla fiera si recò pure il nipote Robba Enrico e trovatisi, passarono insieme la giornata fino alle ore 17, in cui il Carlo non avendo fatto nessun acquisto, decise di ritornarsene a casa.

La sera stessa verso le ore 20, il Carlo si recò all'osteria di certo Faccio e sdraiatosi sopra un tavolo si addormentò.

In quel momento fece capolino anche l'Enrico, che coi presenti tenne dei discorsi sulle streghe ed apparizioni notturne.

Essendosi attardato, l'oste pregò i presenti di uscire, e così fecero, i due Robba, lo zio per ultimo che era stato svegliato.

L'Enrico si appiattò nella località della Serra, dietro ad una pianta di robinia, in attesa del passaggio dello zio.

Giunto presso di lui, lo atterrò con una coltellata all'occhio sinistro, quindi gettatoglisi sopra gli vibrava ben dodici coltellate, tutte dirette al capo, sebbene cinque di esse lo colpirono alle mani mentre con queste si riparava. Il Robba Carlo prima implorò pietà dicendo che si prendesse pure i denari purchè gli facesse salva la vita, e siccome il nipote non restava dal colpirlo, si finse morto.

Allora questi gli sbottonò il panciotto, togliendogli dal portafoglio le 720 lire, gli diede ancora qualche calcio, e poscia si allontanò dirigendosi alla sua abitazione. Il Robba Carlo poscia, stentatamente, si trascinò ad una cascina vicina dai cui abitanti venne soccorso e trasportato a casa sua.

Denunciato il fatto ai carabinieri, venne subito arrestato il Robba Enrico, sul quale gli trovarono 265 lire indosso e 370 a casa.

Al momento dell'arresto negò ma stretto dall'evidenza confessò di aver voluto uccidere lo zio non però per impossessarsi del denaro ma di vendicarsi di pretesi maltrattamenti, contestando però la somma che disse di essere solo di 120 lire.

Dalle ferite riportate il Carlo guarì in 17 giorni con incapacità alle ordinarie occupazioni 42.

La difesa, rappresentata dagli avv. Paolo Braggio, di Acqui, e Sardi del nostro Foro sostennero la semi-infermità di mente e l'ubriachezza. Alla Parte Civile sedeva l'avv. Della Cella.

Processo Cuocolo

Viterbo, 5, sera.

Aperta l'udienza, l'avv. Lioy continua sostenendo che la rissa di Cupacalastra è simulata, che l'idea di partecipazione alla camorra è inconciliabile con quanto sostiene l'accusa, e, tolta la camorra, cade necessariamente anche l'associazione a delinquere; l'idea del furto è inconciliabile col mandato di assassinio e sostiene che il banchetto criminoso al Bagnoli non ha avuto luogo, ma ha avuto luogo invece un'onesta riunione di popolani. Aggiunge che se si volesse fare davvero un processo della camorra, si dovrebbero incarcerare i 14.000 camorristi che vi sono a Napoli e non soltanto i quaranta accusati attuali.

Nell'udienza pomeridiana l'avv. Lioy parla di vari sequestri di gioielli e legge i verbali relativi, passando a considerarne il valore di ciascuna parola, da cui si rileva che invano si ricercarono i gioielli della Cutinelli. L'oratore parla di De Marinis, il *Mandriere*, dicendolo lavoratore onesto e di buona condotta e niente affatto sfruttatore di donne e camorrista.

Le relazioni dei periti al processo Paternò

Roma, 5, notte.

Il dibattimento dopo la sospensione di questi giorni è ripreso alle 15,45 di oggi.

In sostituzione del cav. Pacces, oggi indisposto, siede al banco del P. M. il cav. Morosini. Appena aperta l'udienza, dietro invito del Presidente, il dottor Geronzi, perito della Difesa, presta giuramento. Si legge la deposizione resa a Napoli dal marchese De Seta.

22 mila lire in vestiti e biancheria in due anni

Viene poscia chiamato il teste Luca Cortese, pubblicista, che risulta assente. Allora è introdotta la teste Emilia Barbari, rappresentante della ditta Bossi di Firenze, che forniva la contessa di vestiti, di biancheria ed altri effetti di abbigliamento. Essa dice di essere stata in relazione con la contessa Giulia per ciò che riguardava il pagamento. Ebbe vari acconti dalla contessa, che rimase però in debito presso la ditta di lire 18 mila. Risulta dai conti, che la teste presenta, che la contessa fece ordinazioni presso la ditta negli anni 1909 e 1910 per lire 22 mila. La Difesa domanda alla teste se ricorda quando ebbe dalla contessa l'ultimo acconto, ma la teste risponde di non ricordarlo precisamente. La Difesa allora chiede che siano domandati alla ditta Bossi gli estratti dei libri di cassa. La P. C. si oppone e si impegna una vivace discussione.

La teste crede di ricordare che l'ultimo acconto avuto dalla contessa risaliva alla sera dell'11 novembre 1910. Non può però affermare se la data sia assolutamente precisa. Dietro invito del Presidente, la Parte Civile non insiste nell'incidente sollevato e il comm. Capriolo, valendosi dei suoi poteri discrezionali, cita la signorina Renata Faccini a comparire alla udienza di venerdì, 7 corrente, con gli estratti dei registri di cassa della ditta Bossi, per ciò che si riferisce al conto corrente della contessa con la ditta stessa.

La lotta dovette essere vivace

Alle ore 17,10 l'udienza è sospesa e ripresasi alle 17,30 si ordinano nuove citazioni dei testi tuttavia assenti: Luca Cortese e Pietro Casini.

Sono introdotti quindi i periti prof. Montenovesi, dott. Serratrice, prof. Ascarelli e dott. Egidi, i quali curarono all'Ospedale di Sant'Antonio il Paternò e fecero l'autopsia del cadavere della contessa. Essi prestano giuramento. I dottori Ascarelli e Serratrice dicono di avere trovato sul cadavere della contessa escoriazioni e piccole ferite più o meno lievi in varie parti del corpo. Oltre a queste tre ferite gravi ne fu riscontrata una da punta e da taglio nella regione dorsale, una seconda nella parte sinistra del collo, una terza nella regione della parte mediana del collo, che ledeva completamente la carotide e profondamente la faringe e la laringe. Questa ultima fu certamente la ferita mortale a causa della forte emorragia che deve avere prodotto. Dalle constatazioni fatte i periti dicono di avere arguito che fra il Paternò e la contessa dovette essere avvenuta una lotta vivace, e che la ferita dorsale, per la quantità di sangue trovatavi, fu ritenuta essere stata la prima, e dalle due ferite al collo sarebbe difficile stabilire quale fu la prima; ma che ad ogni modo esse si seguirono con estrema rapidità.

Come sarebbe avvenuto il delitto

Il prof. Ascarelli aggiunge che certamente il coltello fu adoperato aperto, perchè nella parte inferiore di esso furono riscontrate impronte digitali e un filo di sangue.

Il dott. Serratrice a questo punto è in dissenso col suo collega, ritenendo che il Paternò non abbia adoperato il coltello aperto, tanto meno che dopo avere colpito lo abbia richiuso. Egli opina che il Paternò abbia colpito la contessa prima nella schiena in terra e così si spiega la pozza di sangue trovata accanto in terra, e che quindi l'abbia gettata sul letto, dove l'ha colpita per due volte al collo.

Il suicidio non fu simulato

Il prof. Montenovesi afferma che già ebbe a scrivere nella sua perizia che il Paternò si tirò il colpo di rivoltella a vero scopo di suicidio e non per simulazione. Il proiettile è ancora internato nella base del cranio causando la paralisi facciale.

Il prof. Geronzi conferma ed avvalora con altri argomenti quanto ha già detto il prof. Montenovesi.

A formale richiesta della Difesa tutti i periti concordemente dichiarano che il Paternò non intese simulare il suicidio, ma intese uccidersi per davvero.

Tutte le deposizioni dei periti sono passate attraverso vivaci e continue contestazioni sia delle parti, sia dei periti tra loro.

E' richiamato il teste Calabresi e dice, a richiesta della Parte civile, che dette i noti denari al Paternò con cambiali, una delle quali fu firmata anche da un altro ufficiale e che per la prima la firma fu autenticata da un notaio.

Alle 20,5 l'udienza è tolta e rinviata a venerdì mattina.

La fine delle rogatorie a Palermo

Palermo, 5, notte.

Stamane sono continuate le rogatorie dei medici dottor Bonanno, specialista per le malattie dermosifilopatiche, e prof. Mirto, circa la malattia del Paternò. Il prof. Mirto ha detto:

— Il Paternò era sofferente per uno stato nevrastenico generale. Fu sottoposto a cure elettriche dal luglio all'agosto del 1910. Dette cure egli però non seguì assiduamente, sebbene avesse riconosciuto di trovarvi giovamento. Fui sempre impressionato nel vedere il Paternò preoccupatissimo di qualche fenomeno di indebolimento delle funzioni sessuali, e a questo proposito egli accennò più volte all'idea del suicidio. Io gli dissi che la malattia non era grave. Il Paternò mi fece l'impressione di uno squilibrato. Del resto, io conoscevo la sua vita anormale, i suoi dissesti finanziari e i suoi rapporti con la Trigona, ma in riguardo alla diagnosi dello stato nevrastenico del Paternò ho messo in bilancio non solo la infelicità, ma anche le condizioni di ereditarietà nevropatiche e psicopatiche della sua speciale costituzione abnorme, come dimostrava la condotta della sua vita, che in grande parte conoscevo.

L'avv. Falcone vorrebbe che il prof. Mirto dichiarasse come nel linguaggio scientifico si chiamano gli individui che somigliano al Paternò, ma la Parte civile si oppone alla domanda, osservando che essa importa un giudizio di carattere peritale, mentre il professor Mirto è chiamato come teste.

L'avv. Falcone solleva incidente, che, su conforme parere del P. M., il consigliere istruttore respinge.

A domanda dell'avv. Falcone, il teste dice di non ricordare con precisione fatti ereditari nella famiglia Paternò. Ricorda bene, però, che le ereditarietà morbose nella famiglia Paternò sono abbastanza gravi, perchè i casi di nevropatia e di psicopatia numerosi esistono nella famiglia Paternò. Il Paternò si lagnava di forti dolori alla testa.

Segue il dottor Buonanno, il quale è cugino della madre dell'imputato. Egli si rimette alla deposizione scritta.

Sono così finite le rogatorie. Il duca Di Palma, cognato della contessa uccisa, partirà per Roma venerdì sera. Il conte Romualdo Trigona si trova a Napoli.

Dopo il terribile delitto di Roatto

Asti, 5, notte.

Giovanni Pavesio, di Roatto, si è costituito Parte civile col patrocinio dell'avv. comm. Sabbione, nel processo contro Carlo Novara, che gli uccise la moglie. Egli vuole provvedere a tutelare l'onore dell'infelicissima donna, che fu moglie fedelissima e madre esemplare, per smentire nel modo più reciso le calunniose insinuazioni relative a rapporti amorosi o comunque illeciti tra la disgraziata vittima e l'iniquo suicida.

L'arringa dell'on. Berenini nel processo Bastogi-Targioni

Firenze, 5, sera.

Aperta l'udienza, l'on. Berenini riepiloga quanto ebbe a dire in fine di seduta di ieri. Poi incomincia la sua arringa per quanto riguarda il Targioni, soffermandosi ancora sulla famosa villa di Calenzano, che sostiene costruita a forza di appropriazioni indebite. Passa ad esaminare le dichiarazioni fatte dal Targioni e dimostra l'infondatezza di alcune di esse.

Nell'udienza pomeridiana l'on. Berenini continua la sua arringa, soffermandosi sulle cambiali cosidetto anonime. Combatte le perizie della Difesa, sostenendo anche l'appropriazione indebita; combatte la tesi dei difensori del Targioni, che egli non possa rendere conto ed entra sulla causa del di lui arricchimento; che attribuisce alla fonte del conte Bastogi.

Alle 17 l'oratore, essendo stanco, la seduta è rimandata a venerdì.

Il processo della signorina Valeri

Verona, 5, mattino.

A questa Corte d'Assise si è iniziato il processo per mancato omicidio contro la signorina Adele Valeri, maestra, che nel gennaio scorso ferì con una rivoltellata sulla pubblica via l'ex-amante suo Guido Tombetti, direttore dell'«Adige», dal quale la Valeri afferma di essere stata resa madre. Il processo, che durerà parecchi giorni, desta grande interesse.

Il suicidio di un ufficiale reduce da Rodi

Napoli, 5, mattino.

Il sottotenente Angelo De Martis, che era ritornato da pochi giorni da Rodi, aveva preso alloggio all'«Hôtel Milan». Ieri sera egli era uscito dall'albergo, cupo e taciturno, dirigendosi alla stazione centrale, ove entrò in un gabinetto di prima classe. Poco dopo, il custode, avendo udita la detonazione di un colpo di rivoltella, spinse la porta; questa era chiusa di dentro. Allora il custode corse all'Ufficio di Pubblica Sicurezza. Quando la porta venne aperta, si presentò uno spettacolo orribile: il giovane sottotenente era seduto, col capo appoggiato alla parete di fronte all'ingresso; nella mano aveva una rivoltella carica di un colpo. Il disgraziato era ancora in vita. Poco dopo giungeva alla ferrovia il delegato Carbone, il quale aveva ricevuto poco prima, dal De Martis, una lettera, colla quale gli annunziava il suo proposito di togliersi la vita. All'Ospedale di Loreto, dove il De Martis era stato ricoverato, venne giudicato in grave stato; infatti, poco dopo il ferito cessava di vivere.

OSSERVATORIO DI TORINO

Palazzo Madama — 5 giugno 1912:

Altezza barometrica in millimetri e 0 gradi di temperatura. — Ore 9: 737,4; ore 15: 737,3; ore 21: 737,6.

Stato atmosferico. — Ore 9: coperto; ore 15: coperto; ore 21: coperto pioggia.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali: Massima + 18,0 Minima + 13,0

Piazza Castello — Nella vicolo al nord del Palazzo Madama:

Temperatura massima del giorno 4 + 18,8

Temperatura minima della notte dal 4 al 5 + 12,5

Stazione termometrica Boraselli (Corso Dante):

Temperatura massima del giorno 4 + 18,1

Temperatura minima della notte dal 4 al 5 + 12,5

7 giugno 1912. — Il sole nasce alle ore 4, minuti 44; tramonta alle ore 20, minuti 11.

Giorno della luna 22.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO VITTORIO EMANUELE — (Società Anonima Spettacoli Teatrali). — (Compagnia Drammatica di grandi spettacoli Benini Gabrielli) — Ore 15.30: *I due sergenti della terra di Londra*, dramma. — Ore 21: *L'asino senza nome*, dramma. — Ingresso L. 0 50.

POLITEAMA CHIARELLA — (Proprietà Fratelli Chiarella) — (Compagnia di opere comiche, diretta dal maestro G. Scognamiglio). — Ore 21: *Don Pasquale*, opera comica in tre atti di Donizetti (prima rappresentazione della stagione). — Ingresso L. 1.

TEATRO ALFIERI — (Impresa Suvini e Zerboni). — Drammatica Compagnia di Roma, diretta da Ettore Berti. — Ore 15: *Il fratello d'armi*, dramma in quattro atti e cinque parti, in versi, di G. Giacosa. — Ore 21: *Cyrano di Bergerac*, commedia in cinque atti di E. Rostand. — Ingresso L. 0 80.

TRIANON THEATRE — (Spettacoli di prosa e serali riuniti e stessa della Compagnia italiana di prosa, di Gero Zambuto). — Ore 15: *Le distrazioni del signor Antenore*. — Ore 17: *Il violino di Cremona*. — Ore 18: *Un lontano parente*. — Ore 21: *L'assalto*. — Ore 22: *La prima volta*. — Ore 23: *Una lezione d'amore*.

IPPODROMO MIRAFIORI. — Quinta giornata di corse di cavalli. Ore 15,30. Corse: Moncalieri; Piemonte; Conte di Sambuy; Ippodromo (lire 5000); Benzalvà; Società Steeple Chases.

ESPOSIZIONE DI BELLE ARTI — (Via della Zecca, 25), dalle ore 8 alle 18. — Ingresso centesimi 40, compreso il biglietto di concorso al sorteggio di quadri, in dono ai visitatori, a pagamento della Mostra.

KURSAAL DURIO — Ore 15 a 21: Concerti orchestrali — *Skating*: ore 9, 15 a 21 pubblico.

MOULIN ROUGE - Cabaret Chantant - Ingr. 0 50.

CAMBIO UFFICIALE

Roma, 5 giugno — Per gli sdaziamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati — Lire 104,00 (giornaliero).

Roma — Cambio settimanale Lire 104,—.

Genova, 5 giugno — Media ufficiale dei cambi: Francia Lire 103,95 3/4 — Londra Lire 25,38 1/2 — Germania Lire 124,75 — Svizzera Lire 103,82 1/2 — Belgio Lire 103,80 — Austria Lire 105,55 —.

Martedì, 4 corrente, alle ore 13, nella sua Villa, in Riva di Pinerolo, spirava serenamente, dopo lunga e penosa malattia, munito di tutti i conforti della Nostra Santa Religione, il

Barone ERNESTO BRUNATI

d'anni 81

La consorte ROSA BONA, ed i parenti tutti, ne danno il triste annuncio.

I funerali avranno luogo Giovedì, 6 corrente, alle ore 10, in Riva di Pinerolo, e la salma verrà trasportata a Torino, nella tomba di famiglia, e giungerà alle ore 15,30, in Via Bacchi, 30, per proseguire al Cimitero.

Martedì, alle 13,30, rendeva la sua bell'anima a Dio,

Luisa Gallarati-Martini

Ne dànno il doloroso annuncio: il desolato marito GALLARATI EDOARDO; i fratelli; le cognate, i cognati, i nipoti, pronipoti e parenti tutti. 24005

La sepoltura avrà luogo giovedì, 6 corrente, alle ore 9,30, partendo da Via Assarotti, 17.

Non si mandano speciali partecipazioni.

La famiglia PERINI, commossa per la indimenticabile manifestazione di stima ed affetto data al caro fratello

Capitano MODESTO PERINI

sentitamente ringrazia tutti coloro che vollero intervenire ai funebri, ed in particolar modo il rappresentante del 26.o fanteria, gli amici e la popolazione di Valperga, e quanti parteciparono al suo dolore.

A tutte le gentili persone ed alle Società Scuola di San Carlo e Cattolica Operaia, che con così viva manifestazione d'affetto vollero tributare le pietose onoranze al caro estinto

Mazzia Francesco

così in Campiglia Cervo come a Torino, la famiglia ed i congiunti, riconoscenti e commossi, mandano i più sentiti ringraziamenti.

CRONACA CITTADINA

Le dimissioni di due assessori
e le dimissioni del sen. Angelo Rossi
da consigliere comunale
(Consiglio Comunale - seduta del 5 giugno 1912)

L'ora consuetudinaria di ritardo oggi è stata abbondantemente superata: alle 16 i consiglieri presenti erano appena una trentina. Essi però, in attesa dei colleghi ultraritardatari hanno potuto esaminare a lungo e minutamente una bella *maquette* della chiesa del Monte dei Cappuccini e degli altri fabbricati trasformati secondo il progetto Ceppi, di cui la *Stampa* ha dato già un cenno sommario. Il piccolo modello fa bella mostra di sè sul tavolo che sta in mezzo all'aula.

Le dimissioni degli assessori Giovara e Bolmida

Alle 16,10, poichè nessun consigliere domanda la parola per interrogazioni o raccomandazioni, il SINDACO comunica al Consiglio che, dopo la discussione di ieri l'altro, gli assessori Giovara e Bolmida manifestarono la loro intenzione di ritirarsi dall'amministrazione. Egli e gli altri assessori insistettero presso Bolmida e Giovara perchè ritirassero le loro dimissioni. L'assessore Giovara credette di insistere, e il sindaco legge la seguente lettera dell'assessore Giovara stesso.

« Torino, 3 giugno.

« Ill.mo signor Sindaco,

« La discussione e le deliberazioni d'oggi nel nostro Consiglio comunale, specialmente in quanto si riferiscono all'opera della cessata amministrazione della Torino-Rivoli, mi inducono a presentare alla S. V. Ill.ma le mie dimissioni da assessore, come faccio colla presente. Con rincrescimento mi distacco dalla vita di lavoro di ogni giorno, divisa col simpatico sindaco e cogli egregi colleghi di Giunta; a tutti i miei più affettuosi e cordiali saluti. — Dev.mo: *Ing. C. Giovara* ».

SCIORATI — Ci sono già tre posti di assessori scoperti..., uno poi è ferito...

Parecchie voci — Eccolo, che presenta la sua domanda e la sua candidatura... (*Ilarità rumorosa*).

SCIORATI — Io vorrei che il sindaco ci dicesse quali ragioni ha addotte per indurre i due assessori a restare in carica... (*Ilarità, vivi rumori*).

SCIORATI — La raccomandazione, ad ogni modo, che voglio fare al sindaco è che egli si decida a completare la sua Giunta.

Il SINDACO: — Naturalmente sulla prima sua domanda io non posso rispondere... Alla seconda rispondo che provvederemo a suo tempo.

Una lettera misteriosa del senatore Angelo Rossi

Il SINDACO comunica poi di aver pure ricevuto una lettera del senatore Angelo Rossi, di cui non può per ora dar lettura, prima di aver conferito col senatore Rossi stesso. (*A noi risulta da fonte assolutamente sicura che il senatore Angelo Rossi, che da 38 anni fa parte dell'amministrazione cittadina, ha presentato le dimissioni da consigliere comunale*).

LEVI: — Poichè si conosce il contenuto della lettera del senatore Angelo Rossi...

SINDACO — Se io non l'ho detto!

LEVI (continuando) — Si sappia che io coi miei amici saremo d'accordo col sindaco nella insistenza che farà presso il collega Rossi, perchè receda dalla sua deliberazione.

Per gli italiani espulsi dalla Turchia

Si entra quindi nella discussione degli argomenti inscritti all'ordine del giorno, cominciando dalla proposta della Giunta di un contributo di 10.000 lire alla sottoscrizione nazionale a favore degli italiani espulsi dalla Turchia.

Troppo poco!

GHERARDINI crede che la proposta avrà il consenso unanime del Consiglio. Egli trova anzi esiguo il contributo di 10 mila lire, di fronte a quello di 25 mila dato per la flotta aerea. Trova curioso che tutti gli italiani espulsi dalla Turchia vengano in Italia, mentre si vanta tanto la fertilità della Libia. Voterà il contributo per gli espulsi, non intendendo però con ciò di approvare la spedizione africana.

CHIAPPORI propone anch'egli che il contributo sia portato almeno a 25 mila lire. Anche il Capo dello Stato diede 100 mila lire per gli espulsi e niente per la flotta aerea... e lo stesso nostro Sindaco lo seguì su questa via. (*Ilarità*).

Il SINDACO dice che la Giunta si era limitata a proporre dieci mila lire, ben comprendendo che la spesa totale per la nostra città non si sarebbe limitata a questa cifra. Tanto è vero che il Municipio ricevette già sollecitazioni dal Governo per provvedere ai profughi che sarebbero stati mandati a Torino. Ad ogni modo accetta di buon grado la proposta Chiappori, che è approvata quasi all'unanimità dal Consiglio.

Contro gli abbonamenti di favore sulle tranvie

Viene quindi in discussione la proposta di accordare un abbonamento speciale a 60 lire sulle tramvie municipali ai dipendenti delle Ferrovie dello Stato.

CHIAPPORI, BACHI, GEISSER e LORENZO FERRARIS si oppongono alla concessione di questo abbonamento di favore.

Il SINDACO avverte che la domanda non è stata fatta da singole categorie, o isolatamente da impiegati ferroviari, ma dalla Amministrazione delle Ferrovie. Fu perciò che l'Amministrazione civica non credette di dover respingere la domanda prima di averla portata davanti al Consiglio.

PALBERTI, per principio generale, cui tutti crede debbano inchinarsi, propone che la domanda di abbonamento di favore sia respinta. Egli vorrebbe che perfino i consiglieri comunali pagassero sui trams, come tutti gli altri cittadini.

BACHI ricorda che il Consiglio, dopo una non lontana discussione, manifestò chiaramente l'intenzione di abolire tutti i trattamenti di favore sulle tramvie municipali. Fa poi notare che più volte il Consiglio comunale, non solo consiglieri, ma anche sindaci ed assessori ebbero a lagnarsi del trattamento che viene fatto dall'Amministrazione delle Ferrovie alla nostra città, considerata sempre una vera Cenerentola.

La proposta della Giunta per gli abbonamenti di favore ai ferrovieri non è approvata... che dai membri della Giunta.

Dopo brevi osservazioni e raccomandazioni di BARBERIS, BACHI, CORSI, AMAR, AVEZZANO, VICARJ, GHERARDINI, SCIORATI, si approva la costruzione della linea tramviaria del corso Vittorio Emanuele alla borgata Campidoglio.

Il Museo del libro

Sulla istituzione di un Museo del Libro nel Borgo Medioevale, parla DEPANIS facendo notare la indeterminatezza e la inopportunità della proposta della Giunta. Se si tratta della creazione di un vero Museo, rileva che il Municipio ne ha già due, e che la donazione fatta dal Comitato dell'Esposizione del materiale che figurava alla Mostra del 1911 potrebbe trovar posto benissimo in essi.

POMBA spiega che si tratta, più che d'altro, di un... embrione di Museo, poichè non si tratta che di lasciar allogata e conservata dove è la piccola interessante tipografia del 1500.

La proposta della Giunta è approvata.

Si dovrebbe addivenire quindi alla nomina della Commissione per lo studio delle modificazioni ai regolamenti del Museo Civico.

BACHI rileva che nella lista dei candidati, distribuita ai consiglieri, su 11 nomi ce ne sono 6 di non appartenenti al Consiglio. Vorrebbe quindi che si rinviasse la nomina, anche perchè il Consiglio deliberò di nominare una Commissione *consigliare* e non mista.

LEVI insiste anch'egli sull'opportunità che la Commissione sia tutta consigliare.

NASI plaude invece alla lista proposta.

LAVINI vorrebbe che i commissari non consiglieri avessero solo voto consultivo.

SCIORATI insiste per una Commissione consigliare.

Il SINDACO ricorda come si addivenne alla deliberazione della nomina della Commissione e spiega a quali criteri si inspirò chi compilò la lista dei candidati.

Alla discussione prendono parte ancora BALSAMO-CRIVELLI, LAVINI, SINCERO, BACHI, BOCCA, e alla fine si delibera di... rinviare la nomina!

Viene quindi in discussione la proposta di concessione di compenso al corpo dei pompieri pel maggior lavoro compiuto durante il periodo dell'Esposizione, che, dopo brevi osservazioni di Chiappori, è approvata.

Pel Monte dei Cappuccini

Le altre proposte che seguono sono approvate quasi senza osservazioni, fino alle proposte per la sistemazione del Monte dei Cappuccini.

SINCERO nota che anche in questo caso le proposte della Giunta non sono ben precise, determinate, tanto che non si sa a quanto ammonterà la spesa totale.

Altre osservazioni fanno CERIII, BARBERIS, AVEZZANO, il quale parla sulla opportunità di avere un piazzale completamente sgombro davanti alla chiesuola del Monte; LAVINI, GEISSER, GHERARDINI, il quale presenta un ordine del giorno con cui il Consiglio approva in massima il progetto, lasciando alla Giunta la facoltà di variarlo in quelle parti che crederà di modificare nell'interesse del pubblico e dell'estetica.

Il SINDACO e BONELLI fanno notare che oggi non si tratta di deliberare in modo definitivo e impegnativo che sulla strada di circonvallazione interna tra la barriera Villa della Regina e la strada del Monte dei Cappuccini.

Il progetto di sistemazione del Monte e dell'allogamento del Club Alpino si discuterà e si delibererà in altra seduta.

SINCERO fa notare che oggi la Giunta propone anche di adottare in massima il programma di sistemazione di tutto il Monte, compilato dalla speciale Commissione. Egli invece propone di dar mandato alla Giunta di studiare e proporre poi al Consiglio un progetto completo e definitivo, corredato dei necessari preventivi.

AVEZZANO raccomanda che ad ogni modo non si allontani troppo la soluzione definitiva di questa questione.

Il SINDACO accetta la proposta del consigliere Sincero e tutte le deliberazioni della Giunta sono approvate dal Consiglio.

Viene quindi in discussione una larga serie di istanze per apertura di farmacie. Sulla questione della opportunità che il Consiglio dia o non il suo parere (questione che torna per la ennesima volta in discussione) parlano: LEVI, LAVA, il SINDACO.

Acquisto di terreni alla Veneria

Si arriva così ad alcune proposte riguardanti acquisti di terreni alla Veneria Reale per l'acquedotto municipale. DEPANIS trova esagerato il prezzo di alcuni terreni da acquistarsi.

CHIAPPORI vorrebbe che il Municipio di Torino avesse un piano completo e preciso per questi acquisti, che fa a spizzico, facendo artificialmente rialzare i prezzi dei terreni stessi.

L'assessore BONELLI spiega che i pozzi si affondano con un criterio direttivo preciso e prefisso; ma non si può stabilire *a priori* in un piano definitivo dove devono essere affondati; si affondano là dove si sa di trovare la sufficiente quantità d'acqua. Fare un'espropriazione generale preventiva sarebbe stato un grave errore.

Tutti gli acquisti sono approvati.

Si approva pure, dopo brevi osservazioni di BACHI, la convenzione per la concessione della costruzione e dell'esercizio dei nuovi Docks « Torino-Dora ».

Sono le 18,30 e la seduta è rinviata a mercoledì p. v.

Una delucidazione del sen. Casana

Il consigliere comunale senatore Casana ci telegrafa da Roma:

« Nel resoconto della discussione al Consiglio per la tranvia Torino-Rivoli, mi fu attribuita una formula di ordine del giorno « approvante l'operato della passata amministrazione, mentre invece nello scritto, che « per necessità di partenza consegnai al sindaco, si diceva che, pur apprezzando le convinzioni della passata amministrazione, si « prendeva atto con soddisfazione della relazione dei nuovi amministratori. Sarò grato « per la rettifica. — *Casana* ».

Siamo lieti di questa delucidazione del senatore Casana, perchè il testo del suo ordine del giorno, come fu pubblicato, era davvero un colmo di illogicità.

Questione di dignità

Le dimissioni presentate dagli assessori Bolmida e Giovara in seguito al voto sull'improvvido affare della Torino-Rivoli, voto nel quale di chiaro non apparve che la disapprovazione dei metodi amministrativi dell'antico Consorzio e della Giunta, sono la prova di una sensibilità politica, di cui da troppo tempo nel nostro Consesso cittadino non avevamo più esempio. Col loro atto il Bolmida e il Giovara hanno dimostrato di possedere una visione precisa degli obblighi e dei doveri, che incombono ai pubblici amministratori: essi hanno dato esempio di quella « dignità pubblica » che deve essere il principale fondamento d'ogni azione. Il loro esempio è tanto più notevole e degno quindi della generale estimazione, in quanto che viene a mettere in maggior rilievo il sistema delle acquiescenze e dello scetticismo, per cui un sindaco e una Giunta hanno creduto di poter passare impassibili e tranquilli in mezzo a tutte le traversie, e trangugiare ogni discussione e ogni votazione anche quando e le une e le altre significavano deplorazione dei loro metodi amministrativi e invito a correggerli.

In un ambiente così fatto, nel quale tutto è possibile tollerare pur di mantenersi al potere, il gesto degli assessori Bolmida e Giovara appare simpatico, anche se viene a suggello di errori commessi; anzi per questo principalmente, perchè non tanto è grave e pericoloso l'errore di chi amministra la cosa pubblica, quanto la pertinacia nell'insistervi e nel non volerlo riconoscere. Nel caso degli assessori Bolmida e Giovara non sarebbe giusto limitare ad essi soltanto la responsabilità assunte; tutta l'amministrazione dovrebbe sentire la responsabilità del riscatto della Torino-Rivoli fatto a quel modo, che la relazione Palberti ha lumeggiato; ma... per le ragioni dette, non tutti la pensano come i due assessori dimissionari.

Ma un altro fatto è venuto ad agitare la morta gora della nostra amministrazione comunale: le dimissioni del senatore Angelo Rossi da consigliere comunale. Anche il senatore Angelo Rossi — che da 38 anni siede ininterrottamente nel nostro Consesso cittadino — ha sentito l'equivoco nel quale s'è trovata l'amministrazione da lui pure sostenuta; egli ha provato disgusto per la leggerezza con cui si trattano le più gravi questioni cittadine, e, nella sua dignità, ha creduto di togliersi dallo stesso Consesso, in cui sono possibili avventure ed equivoci. Il Consiglio certamente respingerà le dimissioni dall'antico consigliere; ma resterà l'atto — già il secondo, in breve volger di tempo, dopo quello di Depanis — a testimoniare la depressione morale del nostro Consiglio, nel quale i caratteri interi, gli uomini aborrenti dall'equivoco si sentono a disagio.

La relazione sul disegno di legge per i nuovi edifici degli uffici finanziari dello Stato nella nostra città

Roma, 5, notte.

Sarà distribuita quanto prima la relazione dell'on. Marco Pozzo sul disegno di legge per l'approvazione della convenzione stipulata il 23 aprile 1912 fra lo Stato ed il Comune di Torino per la costruzione degli edifici destinati ad uso degli uffici finanziari di Torino e Officina governativa Carta-Valori. La relazione, dopo aver fatto ampiamente la storia delle precedenti trattative fra Governo e Comune di Torino, venendo a spiegare la portata della convenzione ultima stipulata, dice: « Negli edifici prenderanno sede l'Intendenza di finanza, l'Avvocatura erariale distrettuale, l'Ufficio tecnico di finanza, l'Ufficio di conservazione del nuovo Catasto, l'Ufficio centrale dei canali Cavour, il Comando di legione ed il Comando di circolo delle guardie di finanza, la Conservatoria delle ipoteche, gli Uffici esecutivi del demanio, l'Agenzia delle imposte, uffici ora disseminati nella città e a grande distanza gli uni dagli altri in locali in gran parte disadatti e di proprietà privata, con un dispendio ingente di pigioni e con detrimento dei servizi e grave perditempo per i funzionari e per i cittadini. Deve essere data grande lode al Comune di Torino — dice la relazione — il quale, assumendo esso le spese della costruzione degli uffici governativi in base al progetto del competenti uffici tecnici dello Stato ad un massimo di spesa prestabilito da non oltrepassarsi e consentendo all'Amministrazione dello Stato il rimborso con stanziamenti in bilancio ripartiti in diversi esercizi senza interesse, con vero e proprio volontario contributo nella spesa, ponendosi a sua volta in grado di far fronte a questa con mutui presso la Cassa depositi e prestiti, ammortizzabili a lungo termine, ha escogitato un sistema semplice ed al tempo stesso ingegnoso e soprattutto eminentemente pratico per soddisfare con vantaggio dello Stato e proprio della universalità dei cittadini un bisogno, che è sentito dovunque, ma che purtroppo quasi da per tutto attende dalla sola iniziativa del Governo la sua soluzione ».

« Pro paupere infirmo »

Nella sala delle Congregazioni del palazzo municipale si sono riuniti i consiglieri dell'Istituto Cucina malati poveri, presenti gli ispettori sanitari ed i medici municipali di beneficenza, i consiglieri comunali dottor Molinari e cav. Rosso ed il medico-capo dell'Ufficio di igiene dottor Abba.

La presidente, signora Sampò Vallerino, ha fatto una chiara relazione sullo svolgimento morale e finanziario dell'Opera dal suo inizio, la quale soccorse in dieci anni 9,544 persone, spendendo in totale 75,877 lire.

Il dottor Molinari porta alla signora Sampò e al Consiglio il plauso del Comune per l'opera veramente umanitaria che la « Cucina Malati Poveri » svolge in Torino, e fa caldi voti perchè abbia a prosperare. Alle sue parole si unisce calorosamente il dottor Gianotti, il cavaliere Rosso ed il dottor Abba, il quale rileva come l'opera della istituzione compia meravigliosamente l'assistenza sanitaria.

Dopo proposte dei signori Menghi, Cornaglia e Lazzarino, la riunione delibera di intensificare la propaganda per la benefica istituzione.

I fuochi nello Stadium

Stasera, giovedì, alle ore 21,30, avrà luogo nello *Stadium* la grandiosa festa pirotecnica, affidata al notissimo Tanzi, di Firenze. Qualora il maltempo nel pomeriggio costringesse a rimandare di nuovo lo spettacolo, appositi cartelli lo indicheranno nelle piazze Castello, Statuto, Carlo Felice, Emanuele Filiberto, Vittorio Emanuele I e Nizza.

Corpo Volontari Ciclisti

I V. C. A. sono adunati per le ore 7,30 di domenica, 9, presso la sede.

In caso di pioggia l'adunata avrà luogo senza macchina.

Il bersagliere Benna è scapolo

Nel raccontare l'eroica azione del bersagliere Adriano Benna, ad Homs, fu detto che egli è separato dalla moglie, mentre, in realtà, è scapolo. L'errore è dovuto alla circostanza che il Benna, scherzando con i suoi amici, aveva dichiarato di aver moglie, senza pensare che la cosa doveva più tardi essere creduta.

L'Ospedale 31 della Croce Rossa

Venerdì, alle ore 13, giunge dalla Tripolitania il reparto di ufficiali e militi della « Croce Rossa », che è stato sostituito, in questi giorni, e che appartiene al 31.o Ospedale.

Il pagamento della Rendita nominativa

Si fa noto, ai possessori di Rendita nominativa del Debito Pubblico, che la Sezione di Tesoreria, presso la Banca d'Italia, accetta i certificati di Rendita nominativa, in numero non inferiore a venti (20), per il consueto lavoro preparatorio, fino a tutto il giorno 15 corrente mese.

Musica al pubblico

Il Corpo di musica municipale alle ore 18,30 d'oggi, giovedì, darà concerto in piazza San Carlo (tempo permettendolo) col seguente programma:

1. Marcia militare *Alla carica* - G. Vaninetti — 2. Sinfonia nell'opera *La Forza del Destino* - G. Verdi — 3. Fantasia sull'opera *Aida*: a) Coro e ballabile; b) Duetto finale - G. Verdi — 4. Fantasia sull'opera *Siegfried* - R. Wagner — 5. Fantasia su melodie di Bellini - S. Mercadante.

Partenze

Sono partiti per Roma il senatore Teofilo Rossi, sindaco di Torino; gli onorevoli Cesare Rossi, Bouvier, Grosso-Campana, Montù.

Soccorriamo le famiglie povere dei nostri fratelli espulsi dalla Turchia

I nostri fratelli italiani espulsi da Costantinopoli, nel lasciare il suolo ottomano hanno gridato con una voce sola: Viva l'Italia! e si sono fregiato il petto con una coccarda tricolore. Essi hanno sentito il loro cuore fremere di fierezza e d'orgoglio e, pur sapendo d'affrontare ogni disagio, hanno esaltato il nome della Patria immortale. E l'antica terra li accoglie con rinnovata tenerezza, compiendo il suo altissimo dovere materno di soccorrerli, di provvedere alla loro sorte. Gli stranieri di fronte a così superbo spettacolo sono rimasti ammirati; hanno veduto che l'Italia ha per i suoi figli tutti, tesori di infinito amore. Ebbene: Torino nostra prosegua la sua opera così vibrante di patriottismo; dimostri una volta ancora con la pietà dei suoi cittadini che è ben degna d'essere stata la capitale della giovane Nazione risorta e destinata ad un avvenire di vera grandezza!

Noi rinnoviamo ancora una volta il nostro appello più fervido: lo indirizziamo alle grandi Case industriali e commerciali, all'aristocrazia del nome e del censo, ai negozianti torinesi, ai cittadini tutti, insomma, i quali ogni giorno apprendono le notizie tristissime delle vessazioni a cui gli italiani sfrattati dalla Turchia sono sottoposti da un Governo barbarico e crudele, da un Comitato che s'intitola all'Unione e Progresso, ed è invece così intimamente corrotto! Sfogliando le prime liste della sottoscrizione, accanto alle oblazioni modeste, e pur non meno generose e commoventi, noi vediamo le offerte cospicue della Società Consumatori Gas, del cav. Giuseppe Guazzone, della Banca Jean De Fernex, dei Fratelli Gancia di Canelli, della Società Italiana del Gas, della Ditta Cinzano, dei Fratelli Cora, della Casa Paolo Mazzonis, per non accennare che a quelle da mille lire in più; vediamo nella lista di oggi l'offerta della Fiat e il provento della sottoscrizione in Borsa, che raggiunse la somma di 3785 lire, e vorremmo che un così nobilissimo esempio di generosità e di vero patriottismo fosse larghissimamente imitato.

Abbiamo fede nella pietà della cittadinanza tutta: ce ne assicura quanto essa ha saputo fare in passato. Gli italiani espulsi dalla Turchia, ripetiamo, devono essere soccorsi e aiutati soltanto dagli italiani: è necessario dimostrare agli occhi di tutti il mondo civile che la nuova Italia è unita, è forte, e sa bastare a se stessa!

Ottava lista

Totale lista precedente	L.	42.210 45
Dr. Libero Bargesio	»	100 —
Ing. G. A. Reycend, Prof. d'architettura nel R. Politecnico di Torino, e consorte	»	50 —
Proprietari Fiaschetteria Brussaeà	»	15 —
Ditta Enrico Chiappa	»	20 —
Tancredi Pozzi, scultore	»	20 —
R. Crosti e Consorte	»	50 —
Levi-Gallinara « Nina »	»	50 —
Vittorio Bosco e famiglia	»	100 —
Dott. Antonio Saltva	»	20 —
Eugenia ed Annibale Piovano da Chieri	»	25 —
Guido Perelli	»	3 —
Teresa Zavattero	»	1 —
Ditta Natalina Salussolia-Brosio	»	200 —
Comm. Eugenio Pollone	»	200 —
R. Scuola Superiore di Commercio	»	15 —
Loggia Massonica « Propaganda » Il versamento	»	200 —
Una Madre	»	1 —
Raccolte in Saluzzo il 2 Giugno 1912 in occasione di un pranzo offerto da amici al Reduci Saluzzesi della Libia, all'Albergo del Gallo	»	45 —
Raccolte a Leyni in occasione dei festeggiamenti ai reduci di Tripoli, promotore il signor Sindaco (1)	»	61 55
Basilio Bona, Casalle Torinese	»	500 —
Una vedova nell'anniversario di suo marito	»	5 —
Batista Boggio	»	5 —
Giovannino Balla	»	2 —
Aldo ed Arrigo	»	5 —
Raccolte nella Farmacia Aurora: Dott. A. Perrier L. 5; Dott. Cav. Giachino L. 5; Dott. Cav. Borsotti L. 5; Dott. A. Fubini L. 5; Dott. G. Pantaleo L. 5; Dott. F. Reyneri L. 5; Chimici Farmacisti A. Musso L. 5; G. Armandis L. 5: Totale	»	40 —
Pensando sempre al figlio adorato	»	40 —
M. F.	»	2 —
Fanny Sirede Pasquarelli	»	20 —
Colonnello di Chanaz e Contessa	»	25 —
Roberto Daviso di Charvensod, dottore in scienze naturali	»	50 —
Sacerdote (sartoria da donna)	»	100 —
Dott. B. Hahn	»	25 —
Cav. uff. Augusto Curioni	»	50 —
Cav. Giuseppe Frignocca	»	50 —
Gustavo Morelli	»	50 —
Giuseppe Colombo	»	50 —
Cav. Achille Marentino	»	50 —
Emilio Seave	»	50 —
Cav. Ernesto Ovazza	»	50 —
Dott. Giorgio Calliano	»	50 —
Mario Gilli	»	50 —
Cav. Luigi Danina	»	50 —
Davide Levi	»	50 —
Vittorio Artom	»	50 —
Eugenio Billotti	»	50 —
Elia Emanuele Treves	»	50 —
G. Donn e C.	»	100 —
A. Grasso e Figlio	»	100 —
A. Mazzucchetti	»	100 —
Carlo Ramella	»	100 —
Donato Treves	»	50 —
Candido Delmastro	»	50 —
Giacomo Fubini	»	100 —
Arturo Gandolfi	»	50 —
Kuster e C.	»	100 —
Ascoli Anau e C.	»	100 —
Fratelli Ceriana	»	400 —
Fratelli Regis	»	50 —
Comm. Federico Deregibus	»	50 —
F. Crodara Visconti	»	50 —
Giuseppe Villata	»	50 —
Luigi Guino	»	50 —
Paolo Rossotto	»	50 —
Cav. Mario Barberis	»	50 —
Avv. Giovanni Allora	»	50 —
Giovanni Roggeri	»	50 —
Vitale Allasina	»	50 —
Ditta Angelo Cravario	»	50 —
Ogliani Giuseppe	»	50 —
Treves Tobia	»	50 —
Giuseppe Do	»	50 —
Mario Scaramussa	»	50 —
Ogliani Umberto	»	50 —
Augusto Rosso	»	50 —
Barbaroux Padre e Figlio	»	100 —
Teofilo Lardone	»	50 —
Giuseppe Ghiotti	»	50 —
Montel Felice	»	10 —
Garrone e Norsi	»	50 —
Pellegrini e Morla	»	100 —
Davide Segre	»	10 —
Adelchi Moda	»	10 —
Ernesto Galli	»	10 —
Luigi Duprè	»	10 —
Blanc e C.	»	100 —
Pietro Bruno	»	10 —
Cav. Giuseppe Cariotto	»	50 —
Carlo Castri	»	25 —
Fantini e Caffarena	»	50 —
Fratelli Vagnone	»	100 —
Tachis, Levi e C.	»	100 —
Giacomo Debenedetti	»	50 —
Federico Ferraris	»	50 —
Ettore Vipiana	»	25 —
Cerali e C.	»	100 —
Tallone Domenico	»	25 —
Archera Felice	»	50 —
Gustavo Deslex	»	50 —
Ermanno Trinchero	»	50 —
G. Varda e C.	»	50 —
Società Industrie Metallurgiche, Torino	»	500 —
Personale tecnico ed amministrativo (2)	»	124 —
Fratelli Ferrero di Riccardo, vermouth, marsala e liquori	»	200 —
Id. Personale dello Stabilimento (3)	»	27 60
Momigliano dott. Umberto	»	10 —
Segre Giuditta ved. Momigliano	»	10 —
Boniscontro Ettore	»	10 —
Antoniuccio e Maria Laura Boniscontro ai benvenuti fratelli	»	20 —
Avv. Alessandro Marangoni e consorte	»	100 —
Garda e Deangeli	»	100 —
Michel e Amedeo Paris	»	5 —
Da Monaco: Raccolte alla fine di un banchetto famigliare organizzato dalla Colonia italiana di Monaco Principato, in occasione della festa dello Statuto	»	170 —
Deaglio e Ottini	»	20 —
Cav. Antonio Abrate	»	50 —
F. I. A. T.	»	5000 —
Conte e contessa Edoardo Rignon	»	100 —
Tavella Giuseppe, Roma	»	5 —
Dott. Giovanni e Dina Martini	»	5 —
Famiglia Fantini, di Roddino d'Alba	»	1 —
Avv. J. Tavellini	»	50 —
Anrà Pietro	»	5 —
Michele Biando	»	5 —
Vernazza C. e V.	»	50 —
Giachino Attilio	»	1 —
A. E. Guglielminetti	»	25 —

Totale L. 54.614,60

Abbiamo spedito a S. E. on. Giolitti un altro Vaglia della Banca d'Italia, Numero 1.197.907, dell'importo di L. 20,000 (ventimila).

In tutto sono quindi L. 42,717 80 da noi già versate per gli espulsi.

(1) Chiesa G., sindaco, L. 5 - Miglietti cavaliere G., consigliere, 2 - Ferrero P., id., 2 - Chiabotto P. e fratelli, id., 2 - Vallino cav. dott. F., id., 2 - Varetti avv. L., notaio, 2 - Rocco geom. L., R. Conciliatore, 2 - Chiesa rag. G., 2 - Debernardi dott. G., 2 - Miglietti L., impiegato, 2 - Ditta Fornace Prato, Aprà, Asteggiano, 2 - Gambino tecl. G., 2 - Chiesa A., 1 50 - Giugno N., assessore, 1 - Casale L., id., 1 - Re A., id., 1 - Lazzio A., consigliere, 1 - Fassone F., id., 1 - Ferrero G., fu F., 1 - Taisa C., 1 - Giugno G., di A., 1 - Anfossi G. B., maestro, 1 - Antonioli D., 1 - Cravero G., 1 - Benedicenti G., 1 - Villa C., 1 - Gol A., 1 - Lanza G., 1 - Rapelli A., 1 - Brunetto B., 1 - Pona C., consigliere, 1 - Pogliano F., 1 - Aloviato I., consigliere, 1 - Facta C., 1 - Demo A., 1 - Ferrero G., tabaccaio, 1 - Favero G., consigliere, 0 50 - Bertolone A., 0 50 - Caviglietto A., 0 50 - Bianco E., 0 50 - Personchietto A., 0 50 - Varetto G., 0 50 - Gol G., 0 50 - Bramot D., geom., 0 50 - Berta M., 0 50 - Barbero R., 0 50 - Ceresa M., 0 50 - Cerutti D., 0 50 - Gobetti G., 0 50 - Garino B., 0 50 - Ivaldi M., 0 50 - Cravanzola M., 0 50 - Rogis L., 0 60 - Bianco C., consigliere, 0 40 - Grugno G., 0 40 - Bolonotti C., 0 40 - Calzola G., 0 25 - Baliciaio D., 0 25 - Giro O., 0 25 - Negro G. fu F., 0 20 - N. N., 0 20 - Destefanis B., 0 20 - Conti G., 0 20 - Calrola B., 0 20 - Cravero G., 0 20 - Ferrando G., 0 10 - Facia G., 0 10 - Perino I., 0 10. — Totale L. 61 55.

(2) Cav. ing. Vittorio Diatto, L. 25 - Cav. A. Beccaria, 10 - Ing. A. Errera, 10 - Ing. G. Vitelli, 5 - Rag. G. B. Guyot, 3 - R. Rosso, 2 - Rag. F. Marchisio, 2 - A. Pagani, 1 - G. B. Goffi, 1 - G. Pistarino, 2 - E. Savio, 1 - Bianco, 1 - N. N., 1 - A. Roncarolo, 1 - C. Poggianti, 1 - A. Zucchetti, 2 - G. Fusiano, 1 - C. Padovano, 1 - M. Goldio, 2 - C. Carbonato, 3 - F. Ponzuzio, 1 - B. Bert, 1 - A. Tuppati, 1 - D. Canonica, 2 - A. Rabidi, 1 - M. Borsotti, 1 - Sig.ra V. Denso, 1 - G. Floretta, 1 - A. Fassio, 1 - A. Borione, 1 - G. Guglielmotto, 0 50 - G. Rabino, 1 - E. Corrado, 1 - G. Portalone, 1 - V. Boffa, 1 - Raiteri, 0 50 - F. Gonna, 0 50 - Bergamasco, 0 50 - G. Boccaria, 2 - E. Milanese, 1 - Gasco, 1 - Revelini, 1 - Casala, 1 - Cortesio, 1 - Rivotella, 0 50 - Merlano, 0 50 - Toppati, 1 - Capello, 0 50 - Tiragalli, 1 - Gianotti, 0 50 - Ribelli, 0 50 - Mangiardi, 0 50 - Borsocchini, 1 - Maffei, 1 - Rossetto, 0 50 - Fenoglio, 1 - Dell'Aglio, 1 - Cumani, 1 - Appeton, 1 - Montanari, 0 50 - Stella, 0 50 - Paglia, 0 50. — Totale L. 124.

(3) F. La Grassa, L. 5 - L. Soave, 2 - Arato, 2 - Bevilacqua, 0 50 - Gatoli, 0 50 - Caviglia, 1 - V. Renda, 1 - N. Ferraro, 1 - Musso, 1 - G. Malandrone, 0 30 - G. Renda, 1 - Grasso, 0 50 - Alberganti, 0 50 - Piovano, 0 50 - Pepino, 0 50 - Re, 0 50 - Rosello, 0 50 - Aghemo, 0 50 - Garrone, 0 50 - Piovano, 1 - Riva, 1 - Malandrone V., 0 50 - Bal, 0 50 - Deangelo, 0 50 - Moriondo V., 0 50 - Destenis, 0 30 - Fontanone, 0 50 - Arduino, 0 50 - Moriondo C., 0 50 - Borro, 0 30 - Ferrero, 0 30 - Negro, 0 30 - Pavesio, 0 50 - Caranzano, 0 50 - Trebbi, 1. — Totale L. 27 60.

Gravissima caduta d'un cocchiere

All'Ospedale Mauriziano veniva condotto l'altro giorno il cocchiere Giovanni Dugone, d'anni 40, alle dipendenze dell'Impresa di trasporti postali Moffa, che ha lo stabilimento sulla strada di Circonvallazione, al num. 102. Il Dugone aveva una piccola lesione al capo, causata da corpo contundente e interessante il cuoio capelluto per la lunghezza di qualche centimetro.

Ai medici che lo curarono, il paziente dichiarò d'essere caduto, in un brutto sobbalzo, dalla cassetta della propria vettura e d'avere battuto la testa contro un sasso. Non presentando però alcun segno di gravità, il Dugone fu lasciato libero di tornare alla propria abitazione, perchè, salvo complicazioni, in pochi giorni sarebbe guarito perfettamente.

Ma nella notte, improvvisamente, le sue condizioni peggiorarono assai: fortissimi dolori lo tormentavano con insistenza, accompagnati da una febbre fortissima. Si rese quindi necessario il suo ritorno all'ospedale, ove fu accompagnato ieri mattina e ricoverato d'urgenza, in pericolo di vita.

Si crede che egli abbia riportato la frattura interna del cranio.

Il delitto di Pianezza

Attorno alla salma della povera Beatrice Lucco-Boriero sono accorsi ieri il padre, la madre ed i parenti, costernatissimi. I disgraziati genitori sono affranti dal dolore: essi non si possono ancora persuadere che la loro figliuola, così buona e così bella, abbia potuto lasciare così tragicamente la sua giovinezza lieta e tranquilla.

Nel pomeriggio, alla presenza del giudice istruttore, avv. Robba, del pretore, avv. Barberis, del vice-brigadiere delle guardie di pubblica sicurezza Gallia, fu eseguita dal professore Toro e dal dottore del paese l'autopsia della vittima.

Il suo corpo è stato trovato immacolato. La attenzione dei magistrati e dei medici si è fermata principalmente su alcune lividure al braccio sinistro, che per la loro forma e la loro posizione sembrano causate dalla stretta di una mano, che abbia afferrato la ragazza con molta violenza. Le vesti, levate con cura alla morta, sono state tenute in sequestro; ma anch'esse non hanno segni speciali, che possano far credere ad una lotta lunga ed accanita. Tutte le risultanze finora emerse lasciano pensare che il fatto si sia svolto fulmineamente. Gli strappi sotto le ascelle, riscontrati nella sottile camicetta, possono essere stati prodotti anche durante l'estrazione del cadavere dalle acque.

In ogni modo l'Autorità ritiene con certezza trattarsi di un truce delitto, avvenuto nelle circostanze già note, per opera di un passante che voleva usare violenza alla fanciulla.

Alla ricerca di costui lavorano alacremente guardie di P. S. e carabinieri, ma finora senza alcun risultato. Il misterioso viandante, che le operaie del cotonificio hanno incontrato una sera tornando dal lavoro, non fu più visto nè in paese, nè nei dintorni. Molti interrogatori furono fatti, specialmente ai contadini che lavoravano sparsi sulle pendici del colle: nessun grido, nessun lamento è giunto ai loro orecchi. Il sordo fragore della Dora, le cui acque scendono precipitose fra i massi, deve aver soffocato le ultime voci della povera fanciulla e il suo disperato appello, prima di morire.

L'opera della "Croce verde,,

I militi della Croce Verde nel mese di maggio trasportarono agli ospedali 93 ammalati, fecero 67 medicazioni provvisorie, trasportarono 37 ammalati alle loro abitazioni, prestarono assistenza a domicilio a un infermo, fecero 74 servizi diversi, e accorsero ad un incendio per prestare la propria opera. In totale fecero 273 servizi.

" Don Pasquale ,, al Chiarella

Questa sera, giovedì, ha luogo, al Politeama Chiarella, la prima rappresentazione del « Don Pasquale », di Donizetti, che avrà ad interpreti i seguenti artisti: Cesaani Albertina (soprano); Rebonato Gaetano (basso comico); Salvati Salvatore (tenore); Canali Sergio (baritono); direttore e concertatore maestro Guglielmo Sorbente.

Echi di cronaca

Inaugurazione del Bar
Il vero Caffè Portorico e l'Acqua di Bognanco
in via Pietro Micca, N. 10

Il signor Oreste Becconi ha inaugurato ieri, coll'intervento di una vera folla di amici e di conoscenti, il suo Radio Bar, che corrisponderà certamente al nome che porta. D'ora in poi i Torinesi ed i forestieri che verranno a visitare la nostra splendida città, non potranno fare a meno di recarsi a gustare il prelibato caffè che il signor Becconi fa sapere preparare ai suoi clienti presenti e futuri. Oggigiorno (col progresso delle mistificazioni) sarà caro a tutti il sapere che in via Pietro Micca si può sempre avere un buon bicchiere del vero e prelibato caffè Portorico.

Il signor Becconi Oreste, che fra le altre benemerenze, ha pur quella di tenere nel suo elegante negozio le altre bibite igieniche, si è assicurato di avere sempre fresca l'acqua *Minerale di Bognanco*, che farà certamente corona a tutte le altre bibite, che si spacciano in questo comodo ed eleganissimo Bar.

Si troverà quindi sempre a disposizione del pubblico oltre ad una buona tazza di caffè Portorico, un buon bicchiere della salubre San Lorenzo Bognanco e della dissetante e rinomata Ausonia.

Stato Civile di Torino

5 Giugno 1912.

NASCITE: 25, cioè, maschi 11, femmine 14.

MATRIMONI: Berrini avvocato Mario, con Sommengo Natalina — Bragagnolo dottore Gaetano, con Medici Maria Luisa — Fava Antonio, con Palazzo Giuseppa — Ferro Leonardo, con Gianotti Emma — Gravier geometra Achille, con Carreja Cecilia — Morando Davide, con Colomba Vittoria.

MORTI: Sacerdote Fausto, d'anni 48, di Torino, avvocato, corso Siccardi, 51.

Vassallo di Castellione conte Carlo, id. 78, di Dogliani, agiato, via San Massimo, 47.

Brovelli Rocco Luigi, id. 54, di Oglianico negoziante piazza Emanuele Filiberto, 14.

Colombo Elisabetta, vedova, nata Accossato, id. 70, di Ferre d'Asti, casalinga, via Borsetti, 6.

Castellano Angelo fu Francesco, id. 77, di Torino, pensionato municipale, piazza Castello, 18.

Gallarati Luigia, nata Martina, id. 44, di Torino, agiata, via Assarotti, 17.

Lombardo Giuseppe, id. 13, di Torino, scolaro, via Carlo Alberto, 17.

Cominotto Maria, id. 28, di San Giorgio della Richinvelda, religiosa.

Cervoreso Caterina, nata Amolino, id. 56, di Torino, casalinga.

Colombero Costanza Giovanna, id. 13, di Barbaresco.

Vietti Elisa, nata Melli, id. 66, di Moncalieri, contadina.

Martinoi Davide, id. 56, di Torino, operaio.

Zeno Eugenio, id. 27, di Foglizzo, contadino.

Boria Michele, id. 40, di Torino, materassaio.

Forneris Francesca, id. 18, di Valfenera.

Più 4 minori di anni sei.

Totale complessivo 19, di cui a domicilio 11, negli ospedali, istituti, ecc. 8. Non residenti in questo Comune 4.

L'uccisore del ragazzo legato ad un tavolo condannato

Milano, 5, sera.

E' terminato oggi alle nostre assisi il processo contro Raffaele Pirovano e Longhi Giuseppe, imputato il secondo di omicidio, il primo di complicità, per aver causato la morte di Giovanni Pirovano, fratello di uno degli imputati, per averlo legato in una cantina quale punizione e lasciarvelo per una intera notte, sicchè il mattino fu trovato morto. I giurati hanno ritenuto colpevole il Longhi e lo hanno condannato a 10 anni di reclusione. Il Pirovano è stato assolto.

ULTIME NOTIZIE

Due altre sedute tumultuose alla Camera ungherese

Gli justhiani demoliscono la porta e invadono l'aula - Le immunità parlamentari sospese - Serata tranquilla.

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 5, notte.

Anche oggi la giornata al Parlamento di Budapest è passata assai rumorosa e agitata. Si sono ripetute le scene di ieri. La polizia di nuovo ha invaso l'aula delle sedute trascinando via a viva forza parecchie dozzine di deputati dell'opposizione.

Ecco la cronaca degli avvenimenti.

Il palazzo del Parlamento guardato dalla truppa

Il palazzo del Parlamento, fin dalle prime ore del mattino era custodito militarmente. Grandi reparti di fanteria e di cavalleria lo circondavano da tutti i lati. I più importanti punti della città sono rimasti tutto il giorno occupati militarmente.

Prima che si aprisse la seduta, la Commissione delle immunità si adunò per deliberare contro i deputati ieri espulsi. La Commissione decise l'esclusione per 15 sedute del deputato Giovanni Justh, ed altre pene minori per gli altri deputati. Fra i deputati invitati a presentarsi per discolparsi, solo il conte Karolly comparve dinanzi alla Commissione. Egli però affermò subito di non essere venuto a presentare le scuse ma solo a dichiarare: 1.o che tutte le proposte della Commissione e le decisioni del Parlamento venivano considerate dall'opposizione come contrarie alla legge; 2.o i poliziotti penetrati ieri nell'aula non solo hanno violato il diritto dell'immunità dei deputati ma anche minacciata la vita del «leader» dell'opposizione Justh, avendo una guardia puntata contro di lui la rivoltella.

La protesta degli espulsi

Intanto tutti i deputati ieri espulsi hanno indirizzato al Presidente della Camera una lettera nella quale dichiarano di aver voluto ieri nel pomeriggio protestare contro la convocazione della seduta, ma di essere stati impediti con il concorso della polizia, dal conte Tisza ciò che rappresenta una offesa al diritto di immunità.

Altri deputati avevano deciso di boicottare i deputati della maggioranza e incontrandosi con essi nei corridoi del Parlamento non rispondevano al saluto.

Alle 10,30 di questa mattina comparve il conte Tisza nell'aula affollata, ma appena egli mise piede sulla scaletta che conduce al seggio presidenziale, dai banchi di sinistra scoppiò di nuovo improvvisamente un indemoniato frastuono di urli, fischi, squilli di trombette. Si vedevano deputati gesticolare come forsennati. L'ex presidente della Camera Gal presentemente passato all'opposizione minaccia più volte col pugno teso il conte Tisza. Il deputato Stefano Zilnszky rivolto al ministro presidente, grida: «Questo è un vero delitto, miserabile mascalzone traditore».

Una battaglia d'invettive

Il deputato Eitner pure rivolto al ministro presidente urla: «Voi avete fatto votare i deputati del vostro paese coi milioni del paese».

Il baccano dura infuriato sempre assordante e il presidente della Camera si ritira calmo. Anche durante la sosta i deputati dell'opposizione non accennano a pacificarsi.

Ad un certo punto un commissario si avvicina al banco dell'opposizione, ma il deputato Polony lo respinge gridando:

— Che cosa venite a fare qui? Andate via: ieri avete fatto maltrattare i deputati!

Alle 10.50 compare l'ispettore di polizia accompagnato da un drappello di guardie. I deputati della maggioranza che si erano dati parola di allontanarsi durante l'operazione della polizia, abbandonano in massa l'aula. Un coro di ingiurie parte dai banchi dell'opposizione: «Canaglie! Vergognatevi! Anche voi siete dalla parte del vostro Governo!» L'ispettore di polizia invita i deputati dell'opposizione ad allontanarsi. Il deputato Justh risponde che non si muoverà. Altri deputati rivolti al questore della Camera, che è fra i poliziotti, gli gridano: «Voi non siete un questore, ma uno sbirro».

Finalmente l'ispettore di polizia ordina a due agenti di afferrare il deputato Justh e di trascinarlo fuori dell'aula. La scena si compie fra un crescendo di invettive e di urli. Subito gli agenti si lanciano sugli altri deputati, ripetendo la scena di ieri.

Trentatre deputati dell'opposizione sono allontanati mentre gridano agli agenti: «Perchè voi siete pagati col denaro del paese? Forse per fare violenza ai rappresentanti del popolo? Canaglia! traditori della patria».

Si può raccogliere tutta una fioritura di sanguinose ingiurie urlate all'indirizzo dei presidenti della Camera e del Consiglio.

Il deputato Eitner grida al conte Tisza: «E' una vergogna, furfante!». Il deputato Hock dice al presidente: «Pazzo, fanatico scappato dal manicomio!».

Il deputato Belakam dà del cane a Tisza

Ciascun deputato è invitato ad allontanarsi. Ma essi dichiarano di non muoversi e sono allora trascinati via a forza sulle spalle dagli agenti. I deputati sono portati giù per le scale fino alla porta dove sono deposti sulla strada. Verso le 11.30 la polizia abbandona la sala e il conte Tisza ricompare al suo seggio.

I deputati dell'opposizione ancora rimasti, si alzano in piedi e ricominciano un concerto di fischi, di trombe, di campanelle, sotto la guida del conte Appony, e abbandonano quindi solennemente e in massa la sala.

Il presidente della Camera pronunzia un breve discorso dove propone di denunziare subito i deputati espulsi alla Commissione delle immunità affinchè questa proceda subito contro di essi. La proposta è approvata dai deputati della maggioranza.

Gli justiani non temono le baionette!

La seduta prosegue così pacifica per un'ora. Intanto i deputati dell'opposizione, raccolti fuori del Parlamento, decidono di prendere parte alla seduta del pomeriggio e di farsi di nuovo espellere, se sarà necessario, ma di non accettare alcuna conciliazione.

Un incidente impressionante che poteva avere conseguenze gravissime avviene intanto in via Kakokzy. Un gruppo di deputati dell'opposizione espulsi, con alla testa l'on. Giulio Justh, si dirigeva accompagnato da una piccola folla plaudente verso il gruppo del partito di Justh, quando ebbe sbarrata la via da un cordone di fanteria. I deputati tentarono di rompere i cordoni, ma il capitano che li comandava ordinò ai soldati di innastare le baionette. I deputati protestarono. Il capitano domandò all'on. Justh: «Dove volete andare?» Il deputato rispose: «Questo non vi deve interessare».

L'ufficiale diede allora ordine ai suoi soldati di disperdere il gruppo. Subito i soldati si lanciarono con la baionetta puntata contro i deputati. Il deputato Justh stava per essere colpito quando l'ufficiale atterrito gridò ai soldati: «Non infilzate!» Così fu risparmiato un tragico spargimento di sangue. I deputati protestarono violentemente e si allontanarono. Intanto dinanzi all'Università gli studenti organizzarono una dimostrazione di simpatia al gruppo di opposizione. La polizia fece parecchie cariche disperdendo i dimostranti. Essa ha pure sequestrato l'organo ufficiale del partito socialista «Nepszava» per un lungo articolo dove si invita il popolo a non presentarsi al servizio militare, ordinato in base alla legge militare ieri votata.

La seduta del pomeriggio era intanto attesa con viva inquietudine. La polizia ha raddoppiato l'apparato di forza. Le porte del Parlamento erano guardate da picchetti di agenti che lasciavano passare i deputati uno ad uno.

Justh portato in trionfo nell'aula

I deputati dell'opposizione tentarono di entrare in massa. L'ispettore della polizia, tuttavia arrestò il deputato Justh avvertendolo di aver l'ordine categorico di non lasciar passare. Avvenne un nuovo grande tafferuglio: parecchi deputati si lanciarono contro gli agenti. La grande vetrata della porta andò in frantumi ferendo agenti e alcuni deputati, fra cui l'on. Elinsky. I deputati formando un nucleo compatto riuscirono a trasportare in trionfo l'on. Justh fino all'interno dell'aula. Quindi l'opposizione riuscì a prendere il suo posto. Avvertito di ciò il Questore della Camera fece occupare l'aula da un drappello di 120 agenti. Un ispettore di polizia ripetendo la scena della mattina invitò i deputati dell'opposizione ad uscire. Scoppiarono nuove proteste. I deputati non si mossero.

Allora il funzionario ordinò agli agenti di allontanare gli onorevoli con la forza. Il conte Karolly, fra gli altri, fu trasportato dagli agenti sulle spalle. Egli aveva le lagrime agli occhi, mentre tutti i deputati dell'opposizione rimasti lo salutarono con alte grida di evviva.

Serata tranquilla

Verso le 16,15 incominciò la seduta, e poichè nell'aula si trovavano solo i deputati del partito del Governo non vi furono più incidenti.

Il conte Tisza tenne un lungo discorso stigmatizzando il contegno dell'opposizione. Poi si cominciò la discussione degli argomenti portati all'ordine del giorno.

Secondo le ultime notizie che si hanno, la serata a Budapest sarebbe passata abbastanza tranquilla. I deputati dell'opposizione si sono riuniti per decidere sulla loro ulteriore insistenza. Essi intanto hanno stabilito di boicottare completamente anche in società e nella vita privata il Presidente della Camera ed il presidente del Consiglio dei ministri.

Il programma "pacifista,, del ministro dell'Interno turco per l'Albania

Costantinopoli, 5, notte.

Oggi alla Camera il Ministro dell'Interno Hadji ha fatto una lunga dichiarazione circa la questione albanese. Ha rinnovato le spiegazioni già note sulla origine del movimento in Albania, che resta limitato alle regioni di Ipèk, Giacova, Prinitza. Aggiunse: «Inviammo numerose truppe in quelle regioni per ispirare alla popolazione il rispetto alle autorità; non vogliamo a nessun costo far spargere sangue, inviammo missioni per spiegare la situazione ai ribelli e ricondurli al rispetto dell'ordine; accordiamo dovunque termini ai ribelli perchè si sottomettano; le truppe non faranno fuoco se non saranno assalite». Il ministro terminò il suo discorso colla esposizione di un programma di riforme affermando la sua volontà di dissipare ogni malinteso fra le popolazioni e il Governo.

Per la delimitazione del confine tra il Congo e il Camerun

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 5, notte.

Si annunzia ufficialmente stasera che la Commissione franco-tedesca per il Congo ed il Camerun si riunirà il 15 corrente a Berna. Compito della Commissione è quello di preparare la delimitazione del confine nel territorio contemplato nell'accordo sull'Africa equatoriale del 4 novembre scorso anno. I lavori della Commissione hanno carattere preparatorio e abbisognano perciò del consenso dei due Governi.

Sull'incidente italo-tedesco per l'interpellanza dell'on. Barzilai

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 5, notte.

Ho parlato oggi con un diplomatico tedesco sulla poco favorevole impressione prodotta dalle due note semi-ufficiose della *Gazzetta della Germania del Nord* e della *Gazzetta di Colonia* e mi fu affermato che in seguito alle note ebbe luogo uno scambio di cortesi comunicazioni fra Roma e Berlino, dopo le quali tutto è stato appianato. Non mi fu tuttavia nascosto che l'incidente in verità è esistito, ma esso fu risolto nel modo più soddisfacente per entrambi i Governi, pur avendo lasciato un lieve strascico di malumore. Infatti se le parole del giornale di Berlino potevano essere interpretate non come un commento proprio, ma come una spiegazione dell'attuale situazione, nello stesso modo non potevano essere interpretate le parole del giornale semi-ufficioso di Colonia, che ha formulato delle accuse precise contro il Governo italiano. La personalità che ho interrogato, e della quale naturalmente non posso farvi il nome, mi ha anzi aggiunto che il Governo tedesco, per mezzo della sua ambasciata a Costantinopoli, ha fatto fin dal principio della guerra italo-turca tutto il possibile ed anche l'impossibile per proteggere gli interessi dei sudditi italiani.

«— Ricordate — aggiunse il mio interpellato — che mai un Governo neutrale si è trovato in una così difficile posizione come nel caso della protezione dei vostri concittadini. Marschall dovette spesse volte usare tutta la sua energia per impedire atti che erano in contrasto con le consuetudini dei popoli civili. Soltanto l'autorità di Marschall poteva valere sulle decisioni della Porta. E' naturale quindi che il Governo tedesco desiderasse dall'Italia il pieno ed incondizionato riconoscimento di quanto ha fatto a tutela degli interessi dei suoi concittadini. E' sembrato al Governo tedesco che l'Italia si sia mostrata molto incerta nel riconoscere tutto ciò, forse a torto. Forse la stampa italiana prima e il deputato Barzilai dopo, hanno influito a far prevalere una tale opinione a Berlino. Sono allora venute le spiegazioni ed il breve incidente fu subito dissipato.

Il mio interpellato ha dunque affermato che vi fu un incidente, per quanto attenuato dalla forma molto cortese. Ad ogni modo, voi avete letti i comunicati semiufficiosi di Berlino e di Colonia ed avete compreso che la spinta all'incidente non è stata data dall'Italia.

Anche il corrispondente romano della *Deutsche Tages Zeitung* parla di un malumore italo-tedesco in conseguenza di quanto ha detto l'on. Barzilai alla Camera e della risposta del Governo: «E' vero — nota il corrispondente — che da parte dell'ambasciata tedesca a Roma furono chieste al Ministero degli Esteri italiano delle spiegazioni sull'incidente e contemporaneamente fu partecipato il punto di vista del Governo tedesco nel senso espresso dalla *Gazzetta di Colonia*. Tuttavia il Governo italiano ha risposto soddisfacentemente riguardo al caso Barzilai e dichiarò che fu sua intenzione non rispondere alle dichiarazioni del deputato, attenendosi alle tassative disposizioni del Governo di non accettare in proposito nessuna discussione. Inoltre, il Governo spiegò che le parole di Barzilai dirette contro la Germania su proposta del Ministero non vennero inserite nel resoconto della seduta della Camera».

Santoseno bey banditore di verità giovane-turca

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 5, notte.

L'Inghilterra sta per essere catechizzata da un giovane turco a nome Santoseno-bey. Sulla santità del signor Santoseno era bene non giurare, ma il corrispondente della *Pall Mall Gazette* da Parigi afferma che egli è un santone dei più in vista del Comitato «Unione e Progresso», tanto più che il corrispondente in parola ritenne opportuno intervistare Sua Santità per udire che cosa pensi della guerra.

Santoseno-bey ha detto delle cose terribili: -

«Neanche il più grande successo navale — dichiarò egli — potrà mettere fine alla guerra; sarebbe una pazzia tentare di forzare i Dardanelli; qualche nave potrebbe riuscire a passare e potrebbe bombardare Costantinopoli, ma chi ne sarebbero colpite di più sarebbero le altre Potenze, poichè i loro Consolati, le loro scuole, le loro case di missionari andrebbero distrutti».

Poi, il giovane turco espose le sue opinioni riguardo alla guerra in Tripolitania:

«Gli Italiani — disse egli — non fecero alcuna avanzata leggia. Essi non si spinsero all'interno che per 12 chilometri da Tripoli, occupando l'oasi, ma non possono fare di più, poichè il paese è tutta sabbia, cosicchè le artiglierie sono nell'impossibilità di traversarlo. Soltanto gli arabi, abituati al deserto, possono muoversi. Ad Homs ed in altri luoghi gli invasori sono rimasti nel punto dove sbarcarono, senza avanzare di un dito».

Continuando, il signor Santoseno pensò di rovesciare sulle spalle di altri la colpa delle infinite sciocchezze che il suo partito ha commesso:

«Ero in Inghilterra — dichiarò egli — ad un ricevimento politico, quando il ministro Winston Churchill mi disse: «Noi vi appoggeremo nei vostri sforzi per rigenerarvi; ora tocca a voi mostrare ciò che sapete fare. Orbene, nessuno capisce che durante i primi due anni del nostro regime abbiamo avuto molte difficoltà da affrontare, le quali sorsero dall'azione dell'Austria, della Bulgaria, della Russia e dell'Italia. Se i risultati della nostra rivoluzione non soddisfano tutti, ciò non è interamente per colpa nostra. Questo deve essere riconosciuto».

In seguito, Santoseno-bey confessò candidamente che egli non può capire il linguaggio degli statisti italiani, il che non meraviglia molto in un turco:

«Io non arrivo a capire — disse egli — gli Italiani quando dicono che il possesso della Tripolitania rappresenta una vitale necessità per il loro popolo. Ma quale necessità? Cinque giorni prima che venisse l'ultimatum nessuno sapeva nulla intorno ai pensieri italiani su Tripoli. L'Italia non ci diede alcuna possibilità per venire ad una pacifica spiegazione intorno alla Colonia. Essa, poi, dichiarò che ci aveva domandato varie volte delle facilitazioni economiche, ma non si può accusare il nuovo regime di non averle accordate e di aver maltrattato l'Italia, poichè noi siamo al potere soltanto da due anni».

L'illustre banditore di queste amenità è venuto a Londra per tenere conferenze sulla guerra, se glie lo permetteranno, e per lavorare, dice lui, a pro della pace.

Un curato che l'avrebbe vista più brutta di don Abbondio

Fermato e legato dai briganti - La testa nel sacco - In abiti borghesi - L'automobile nero-grigia - A Lione senza saperlo

(Servizio speciale della Stampa).

Lione, 5, notte.

Un fatto misterioso aveva fatto gran rumore nella popolazione di Angers. Alcuni giorni sono, un prete assai conosciuto, l'abate Piton, era scomparso e l'appartamento da lui abitato era stato trovato come messo a socco. Si erano fatte in proposito le più diverse supposizioni: alcuni opinavano che l'abate Piton fosse stato strangolato e portato via; altri credevano semplicemente che l'abate si fosse dato alla fuga. Ora ecco che il mistero comincia a schiarirsi. Infatti, nel pomeriggio, l'abate è stato ritrovato; o, meglio, fu egli stesso che si è presentato alle autorità.

Sono l'abate Piton...

Questa mattina, alle 11, al Tribunale di Lione si presentava un uomo vestito da prete, che chiese di parlare col procuratore della Repubblica. Questi, essendo assente, venne ricevuto dal sostituto signor Durant, che gli chiese che cosa desiderasse.

— Io sono l'abate Piton.

— Il prete scomparso da Angers?

— Precisamente.

A tutta prima, il signor Durant si mostrò scettico, ma egli non poteva fare nessuna contestazione, e del resto si persuase poco dopo che si trovava precisamente alla presenza del prete scomparso.

L'abate Piton ha raccontato allora una storia, che è sembrata abbastanza straordinaria:

— Mentre uscivo, sabato sera, dalla mia parrocchia di San Sergio — ha egli raccontato — sono stato avvicinato da alcuni individui, che mi hanno trascinato verso una automobile che li attendeva. Per dove sono passato? Che cosa volevano questi uomini? Non ne so nulla. Tutto ciò che posso dire è che sono stato deposto questa notte a Lione e che mi recai immediatamente a chiedere ospitalità alla Certosa. Del resto, il padre che mi accompagna potrà ripetervi il mio racconto.

Egli infatti era accompagnato da un fratello certosino che ha confermato le parole del prete.

Lo straordinario racconto

Naturalmente, il sostituto procuratore ha avvertito il capo della Sicurezza, che ha fatto al prete alcune domande. L'interrogatorio è durato una parte del pomeriggio, e l'abate ha fatto il seguente particolareggiato racconto della sua avventura:

— Sabato, 1.o giugno, uscivo dalla Cura fra le 9 e le 9,30, quando, passando in via Gussien, fui fermato da un uomo piccolo, magro e vestito poveramente, che mi gridò improvvisamente di recarmi dalla signora Boursergent, che aveva avuto un accidente. Conoscendo questa signora, pensai di recarmi immediatamente al suo domicilio passando per via Boreau, via Le Bon e via Senardier. Non ho notato che l'individuo che mi aveva fermato era seguito. Una volta arrivato verso la passeggiata, fui assalito da quattro o cinque individui, fra cui quegli che mi aveva fermato. Fui afferrato e legato; ma non fui malmenato. Nel più gran silenzio i malfattori mi frugarono, mi presero le chiavi, il portamonete contenente una somma inferiore ai 50 franchi e il portafogli che poteva contenere una somma di circa 150 franchi. Mi si ricoprì la testa con un sacco. Passai la notte, mi pare, in un prato. Credetti di comprendere che gli aggressori si erano diviso il bottino. Più tardi, dopo avermi trascinato probabilmente sulla strada, perchè il terreno era sodo, ed avermi minacciato varie volte colla rivoltella, gli sconosciuti mi hanno fatto salire in automobile e vestire abiti laici. La vettura partì. Con la testa sempre coperta, non potei rendermi conto di nulla; ma intesi gli individui disputare in termini violenti a parecchie riprese. Mi diedero da mangiare dei panini; mi si fece scendere per soddisfare ai miei bisogni naturali. L'automobile si arrestò frequentemente e lungamente, ma non posso dire se nel viaggio traversai degli abitati. Durante la corsa non vi fu nessun incidente. L'andatura era sempre moderata. Io non ho potuto gridare, perchè mi si rinnovavano ad ogni momento minacce con la rivoltella.

Rispondendo a una domanda del capo della Sicurezza, il curato Piton ha detto che l'automobile, per quanto la sua impressione possa essere precisa, era nera o grigio-scura, che aveva la forma di una *limousine* lunghissima e che aveva sei posti.

— Lunedì — ha soggiunto il curato — vi erano in mia compagnia soltanto tre uomini. Stamane, poi, verso l'una o le due, senza che avessi coscienza nè del luogo nè dell'ora, mi si è fatto discendere dall'automobile, dopo avermi slegato e tolto il sacco, che mi ricopriva la testa. L'automobile si allontanò, allora, a tutta velocità. Io errai per le vie: poi, giunto in piazza della Carità, riconobbi d'essere a Lione, vedendo innalzarsi verso la collina la basilica di Fourvières...

La Polizia incredula

Terminate le sue dichiarazioni, il prete consegnò al magistrato gli abiti laici, che portava al suo arrivo a Lione e ritornò alla Certosa. Il racconto della straordinaria avventura ha lasciato il Capo della Sicurezza lionese assai perplesso. L'abate Piton si è chiuso nella sua camera e rifiuta di ricevere chicchessia. Da parte sua, anche il padre guardiano della Certosa è impenetrabile.

— Io non so nulla! — dice ai giornalisti. — Me ne spiace, ma non posso dir nulla!

L'abate Piton non pare stanco del viaggio che dice di aver fatto e che sarebbe durato 12 ore. Egli ha anche dichiarato di credere che il suo rapimento abbia avuto per iscopo di lasciar liberi i malfattori di saccheggiare il Presbiterio.

— Si sapeva — ha detto — che io ero tesoriere dei seminari di Angers, e che avevo in casa molte somme nella cassaforte ed anche delle somme mie proprie.

Durante le fermate abbastanza frequenti dell'automobile, egli ha avuto l'impressione che non lo si lasciasse solo.

E' un trucco?

Angers, 5, notte.

Oggi s'è appresa la notizia che l'abate Piton si trovava a Lione. Tutti rimasero assai sorpresi. E' inutile dire quante furono le chiacchiere e le dicerie. Non fu che sul tardi che si seppe il racconto che aveva fatto del suo rapimento e della misteriosa automobile. Le strane informazioni che ha date fanno ritenere che la storia che egli ha raccontata non sia verosimile. Bisogna ricordare che certi libri della sua gestione non furono ritrovati, ciò che aveva fatto supporre che il Piton avesse fatto un colpo di testa e fosse scappato. Pertanto, qui la versione che ha dato il parroco di San Sergio appare molto inverosimile. In ogni caso, si attende prima di dare un giudizio definitivo.

Bracconiere ghigliottinato per aver ucciso 5 persone

(Servizio speciale della Stampa).

Riom, 5, notte.

Questa mattina alle 3,30 il bracconiere Guglielmo Courtier ha espiato la serie dei suoi delitti. Si ricorderà la tragedia che si svolse sulle rive dell'Allière presso Vic le Comte, il 14 dicembre 1911. Il Courtier uccise a fucilate cinque persone, che lo avevano fatto condannare per bracconaggio: i suoi due vicini, coniugi Marandonnet, l'albergatore Verdier, la moglie ed uno dei figli di quest'ultimo. Questo spaventoso misfatto produsse nella regione una grandissima emozione. Più di dieci mila persone erano riunite oggi sulla piazza della prigione di Riom, dove doveva avere luogo l'esecuzione. Il servizio d'ordine era assicurato dal 105.o fanteria. Un pubblico enorme non ha cessato dal circolare tutta la notte sulla strada fra Clermont Ferrand e Riom. Alle 2 gli aiutanti del boia cominciano a montare la ghigliottina. Frattanto rumori spaventosi si levano dalla folla. Alle 2,30 le autorità, accompagnate dall'elemosiniere della prigione e dal difensore del Courtier entrano a svegliare quest'ultimo. Quando si dicono al condannato le parole sacramentali: «*Il vostro ricorso in grazia è stato respinto, abbiate coraggio, è venuto il momento dell'espiazione*», il condannato risposе con voce ferma: «*Ne avrò*». Si alzò poi, e, constatando che la sua camicia non era abbastanza bianca e pulita, chiese di cambiarla. Vestendosi, fumava sigarette e manifestò poi il desiderio di sentire la messa e di comunicarsi. Questa cerimonia ha avuto luogo nella cappella. Non appena fu terminata, l'avvocato si avvicinò al condannato e chiese se non avesse qualche suprema confidenza da fargli:

— Dite ai miei genitori — rispose semplicemente il Courtier — che sono spiacente e mi pento di tutto quanto ho fatto.

Si diresse quindi con passo sicuro verso la porta aperta dinanzi a sè. All'avvicinarsi del condannato, che ha il torso nudo, la folla, che aveva sempre rumoreggiato, si tacque. Courtier baciò il crocefisso e si lasciò condurre dagli aiutanti, che lo trasportarono di peso alla ghigliottina. Un minuto dopo giustizia era fatta.

(*Journal*)

Terribile dramma dell'alcoolismo a Marsiglia

Marsiglia, 5, notte.

Un terribile dramma dell'alcoolismo si è svolto stamane a Marsiglia. Un operaio, certo Canepa Carlo, ha mortalmente ferito sua moglie ed una delle sue tre figliuole ed ha ucciso le altre due; poi si è fatto saltare le cervella.

Da qualche tempo Carlo Canepa, di anni 41, che fino all'anno scorso si era mostrato buon operaio, sobrio e coscienzioso, si era dato al bere. Gli imprenditori non volevano più saperne di lui. Nella sua casa era pertanto subentrata la miseria e lo squallore. Alcuni giorni or sono il Carlo Canepa fu preso da una crisi di *delirium tremens*. Ne scampò, ma la vita diventò per sua moglie e per le sue figliuole insopportabile e parecchie volte le figlie dovettero intervenire.

Ieri sera il Canepa si coricò ancora ubbriaco, dopo una scena violentissima. Alle 4.30 di stamane si alzò, afferrò un pugnale e ne inferse un colpo terribile alla moglie, che dormiva. La disgraziata giunse a gettarsi dal letto, ma venne colpita da due nuove pugnalate. Il Canepa balzò poi nella camera vicina, dove dormivano le tre sue bambine. Egli ferì la più piccola, una piccina di due mesi, con un colpo di rivoltella. Le due altre, Alessandrina di anni due e Giovanna di anni quattro, lo supplicarono di risparmiarle. Due altri colpi le stesero al suolo.

Quando i vicini, attratti dal rumore, giunsero ad entrare nell'appartamento per una porta sfondata, trovarono giacenti a terra i cadaveri delle povere bambine ed i corpi di Carlo Canepa e della moglie. La signora Canepa e la piccola Alessandra, non ancora morte, vennero trasportate all'ospedale. Il loro stato è giudicato disperato. I cadaveri sono stati trasportati alla Morgue. Il Canepa si era fatto saltare le cervella.

(*Journal*)

L'aggressore e feritore dello zio condannato a 22 anni di reclusione

Alessandria, 5, notte.

Questa sera ebbe termine alla Corte d'Assise il processo contro l'Enrico Robba, ventidueenne, di Casalnasco, imputato di mancato omicidio e di rapina a mano armata contro il proprio zio Carlo Robba.

Dopo le arringhe della parte civile e della difesa, i giurati ammisero il fatto e il presidente condannò il Robba a 22 anni e 21 giorni di reclusione, all'interdizione perpetua dai pubblici uffici e a tre anni di vigilanza speciale.

Catastrofe automobilistica presso Compiègne

Giovinetta uccisa e tre moribondi

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 5, notte.

Un terribile accidente di automobile, che ha causato una profonda emozione nella colonia sud-americana di Parigi, è avvenuto quest'oggi, verso le 17, sulla strada da Pierrefonds a Compiègne. Il signor Enrico Escobar Solar, direttore delle dogane del Chili, in missione di studi a Parigi, aveva deciso di fare una passeggiata a Pierrefonds, ed in una vettura di 20 HP, guidata dallo *chauffeur* Vittorio Rama, avevano preso posto il signore e la signora Escobar Solar, la loro figliuola Isabellita, di 13 anni, ed una giovane amica, la signorina Ines Senchez, di 20 anni.

Dopo aver visitato Pierrefonds, gli escursionisti si recavano a Compiègne, quando ad un certo punto lo *chauffeur* fece una voltata un po' troppo brusca. La signorina Isabellita, che era seduta al lato del meccanico, venne spinta violentemente fuori della vettura dalla forza centrifuga e cadde a terra. Istintivamente il Rama cercò di afferrarla, ma per fare questo dovette abbandonare il volante. Il gesto fu fatale: il movimento involontario infatti fece deviare il veicolo, che a tutta velocità urtò contro un albero.

Il macchinista che rimase incolume si portò subito al soccorso dei suoi viaggiatori, le cui grida ed i cui gemiti uscivano dall'automobile.

La signorina Escobar giaceva sulla strada esanime; una ruota era passata sulla sua testa; il signor Escobar era ferito alla mano ed al braccio; sua moglie gravissimamente alla testa ed alle gambe. La signorina Sanchez era svenuta, ferita gravissimamente.

Il Rama corse a cercare soccorso. Un medico constatò che la signorina Escobar era morta. La signora Escobar è in fin di vita. La signorina Sanchez è in istato gravissimo.

"Tagalie,, vince il Derby di Epsom

Il cavallo di Re Giorgio battuto "Signorinella,, ritirata

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 5, notte.

Il Derby è stato corso oggi ad Epsom con un tempo ideale, alternato da lievi acquazzoni e dal sole. La consueta folla, che da lunghi anni, qualunque tempo faccia, affluisce al campo di Epsom, gremiva questa mattina quelle liete colline. Nella tribuna reale assistevano naturalmente anche i Sovrani. I partenti alla classica corsa erano venti: era stato iscritto anche un cavallo italiano: *Signorinello*, del signor Ginestrelli, la cui *Signorinetta* vinse il Derby nell'anno scorso, ma *Signorinello* venne però ritirato all'ultimo momento. Fra i cavalli partenti alla corsa vi era anche un puledro di re Giorgio, *Pintadeau*. Il cavallo favorito era *Sweeter II*, di razza americana e di proprietà del milionario new yorkese Durya; ben quotato era anche il cavallo *Liacgir* del milionario sud-africano Neumann, e *Tagalie* di un ricchissimo finanziere della City di Londra, Mr. Raphael. Così si poteva dire che dei milionari di tre continenti stavano disputandosi il nastro azzurro del Derby e le 6500 ghinee (170 mila lire), che costituiscono il suo primo premio.

Subito al primo giro *Tagalie*, montato da Reiff, si pose alla testa del gruppo, e subito la corsa parve decisa. Non vi fu nessun momento emozionante. *Tagalie* si tenne continuamente alla testa e vinse per quattro lunghezze. Arrivò secondo *Sweeter*, e terzo fu *Frokerye*, a due lunghezze dal secondo. *Pintadeau*, di re Giorgio, giunse quarto. *Tagalie*, la cavalla vincitrice, è una giumenta grigia. E' la prima volta nella storia del Derby che il nastro azzurro viene conquistato da una cavalla grigia. I presentatori delle corse in Inghilterra hanno molti pregiudizi contro i cavalli grigi, e fin dal 1821 nessun corridore di questo colore riuscì vincitore nel Derby, tranne un cavallo maschio, a nome *Gustavus*. La vittoria di *Tagalie* non suscitò molto entusiasmo. Le scommesse furono fortissime, ma sopra *Tagalie* giuocarono ben pochi; cosicchè i vincitori guadagnarono 15 volte la posta. Questa sera la Società londinese celebra la grande giornata del Derby in un grande ballo, che la duchessa di Devonshire dà nel suo palazzo londinese. Gli invitati sono più di mille.

Gravi strascichi del "Giro d'Italia,,

La "Gazzetta dello Sport,, squalificata dall'Unione Velocipedistica

Alessandria, 5, notte.

In seguito alle divergenze sorte tra il Comitato direttivo dell'Unione Velocipedistica Italiana e gli organizzatori del IV Giro d'Italia, il Consiglio direttivo dell'Unione V. I., riunitosi questa sera, 5 giugno, avuta comunicazione e data lettura di quanto è stampato sulle prime due colonne del N. 69 della *Gazzetta dello Sport* d'oggi, confermando quanto ha pubblicato su questo numero del giornale ufficiale, partecipa queste deliberazioni:

«Non preoccupandosi menomamente di quanto possa avere carattere di ingiuria personale, alle quali i sottoscritti sono superiori; ritenuto che il contegno dei dirigenti la *Gazzetta dello Sport* — considerati quale Comitato organizzatore di corse — verso il Comitato direttivo, che sa e sente di rappresentare l'Unione V. I., è quello di persone che sono venute meno al rispetto all'ente unionistico ed a chi lo rappresenta si deve in applicazione degli articoli 128 comma D del regolamento corse, 129 comma B del regolamento corse, 130 del regolamento corse, in correlazione dell'articolo 18 comma A del regolamento organico e della disposizione che compendia con l'indicazione N. B. la tabella delle penalità, disposizioni disciplinari portate dal regolamento corse; delibera di interdire la *Gazzetta dello Sport* dal diritto di dare e organizzare corse.

«F.i: *Il presidente C. Cavanenghi - Leale ing. Aristide - Robutti avv. Pietro - Barberis avv. Tommaso - Barberis Giovanni - Capurro geom. Mario - Il segretario geom. Bobbio*».

Si prevede che la vertenza avrà un seguito rumoroso.

NOTIZIE TEATRALI

Teatro Alfieri

Il fratello d'armi, di Giuseppe Giacosa — che nella rinnovata odierna fioritura del teatro in versi conserva pur sempre tante virtù superiori di arte e di teatro — ha raccolto ieri sera all'Alfieri un uditorio assai affollato, che ha gustato ed applaudito il dramma vivace ancora nella bella forma, e nella sua figurazione scenica. In verità l'interpretazione che gli offre la «Compagnia Stabile» di Roma è ancor piuttosto lontana da quella che l'opera del Giacosa ebbe nel suo primo trionfar sulla scena, tanti anni or sono: il Tieri, il Ninchi, la Savori, la Sultani ne sono ora gli esecutori principali; e le loro forze sono modeste, e la loro recitazione non è certo in ogni vero aspetto lodevole... Tuttavia l'uditorio l'accolse con benevolenza, li applaudì ad ogni atto, e si compiacque dello spettacolo che è anche scenicamente allestito con decoro. *Il fratello d'armi* oggi si replica in *matinée*, mentre nella recita serale si ripete il *Cyrano di Bergerac*.

Prossimamente andrà in scena la prima novità: il dramma *Umberto Biancamano*, del Bonmartini.

Il successo di "Borgheide,, ad Asti

Asti, 5, notte.

Davanti ad un pubblico affollato ed elegantissimo, stasera al Politeama Nazionale ha avuto luogo la rappresentazione della *Borgheide*, la nota rivista satirica di Demaria, Corvetto e Colombino. La rivista ha ottenuto un grandissimo successo. Il pubblico volle bissati 5 pezzi più salienti del lavoro ed acclamò lungamente il maestro Colombino e gli artisti della Compagnia Gemelli-Casaleggio, che fu evocata assieme al maestro una infinità di volte al proscenio.

Domani la *Borgheide* si replica.

ALFREDO FRASSATI, Direttore.
Fenso Giovanni, gerente.

BORSE, MERCATI E COMMERCIO

Borsa di Torino.

5 Giugno

Godimento dal 1.o gennaio 1912.

Rendita 3 50 % (1906) netto: corso medio legale 97 75.

Id. per fine corrente 97 75, 97 70, 97 72 1/2, 97 70, 97 67 1/2, 97 65.

Rendita 3 50 % (pezzi da L. 200) prezzi nom. 97 77 1/2.

Rendita 3 50 % (piccole rendite da L. 70 a 140) prezzi nominali 97 85.

Rendita 3 50 % (piccole rendite da L. 35 a 3 50) prezzi nominali 97 90.

Rendita 3 50 % (1902) netto: prezzi nominali 97 60.

Rendita 3 50 % (piccole rendite da L. 140) prezzi nominali 97 65.

Rendita 3 50 % (picc. rendite da L. 70 a 3 50) prezzi nominali 97 65.

Godimento dal 1.o aprile 1912.

Rendita 3 % lordo: prezzi nominali 67.

Cambi a vista.

Francia 3: denaro 101 05, lettera 101 10.
Svizzera 4: denaro 100 925, lettera 100 925.
Germania 5: denaro 124 70, lettera 124 80.
Londra 3: denaro 25 50, lettera 25 53.

Prezzi dei valori per fine corrente

Azioni Banca d'Italia 1416, 1415, 1414 50, 1414, 1414 50, 1414.
» Banca Commerciale 817, 816 50.
» Banco Roma 103 25.
» Ferrovie Meridionali 608.
» Mediterranee 394.
» Concimi Vicenza 130 50.
» Fiat 126.
» Marconi 168.

Poco attivi ed alquanto in reazione. Mercato però resistente.

Comunicato ufficiale del Sindacato degli Agenti di Cambio

5 giugno. — Ore 12,10.

Rendita 3 1/2 (f. c.) 97 75, 97 70, 97 72 1/2, 97 70, 97 67 1/2, 97 65.
» 3 1/2 cont. (corso medio) 97 75.
» 3 1/2 id. (1892) id. 97 60.

Azioni Banca Italia 1416, 1415, 1414, 1422 50.
» Banca Commerciale 817, 816 50, 817, 816 50.
» Credito Italiano 544.
» Banco Roma 103 75.
» Ferrovie Meridionali 608.
» Ferrovie Mediterranee 394.
» Fiat 126.
» Marconi 166.
» Concimi 130, 130 25.

Cronaca della riunione pomeridiana

5 Giugno 1912 — Ore 15,30.

Rendita Italiana 3 50 97 52, 97 475, 97 45, 97 425, 97 40, 97 375, 97 40, 97 45.

Azioni Banca d'Italia 1410, 1409 50, 1410 50, 1408 50, 1409.
» Banca Commerciale 815 50, 814 50, 815.
» Meridionali 605.
» Mediterranee 393 50.
» Fiat 126 50.

In ulteriore regresso la Rendita; a Bancari e Commerciali molto resistenti. Affari, in complesso, assai limitati.

Prezzi nominali 5 Giugno

Debiti redimibili

Obbl. ferr. 3 0/0 Reti Medit. Adriatica e Sicula — —
» » » Romane 103 —
» Strade ferrate del Tirreno 5 0/0 102 —
» Ferroviarie Vittorio Emanuele 3 0/0 361 —
» Ferroviarie Novara 5 0/0 500 —
» » Cuneo 3 0/0 358 —
» » 5 0/0 400 —
» » Torino-Savona-Acqui 3 0/0 370 —
» » Cavallermag.-Alessandria 3 0/0 360 —
» Canali Cavour 3 0/0 365 —
» Risanamento Napoli 5 0/0 505 —
Azioni ferroviarie Cavallermaggiore-Bra 3,0/0 300 —
» » Bra-Castel.-Costag.-Mortara 250 —

Titoli garantiti dallo Stato

Obbl. ferr. Sarde (dette nuova emis. 1879) 3 0/0
» » » Serie C 1.a » 1882 » 343 50
» » » C 2.a » 1883 »
Prestito unificato città di Napoli 5 0/0 97 50
Credito fondiario del Banco di Napoli 3 50 0/0 470 —
Cartelle spec. 3 75 0/0 Cred. com. e prov. Roma 490 —

TITOLI SPECIALI

OBBLIGAZIONI

Consorzio d'irrigaz. Agro Veronese 368 —
Ferrovie Meridion. 334 —
» Second. Sardegna 356 50
» Sarde, serie A 347 —
» » » B 350 —
Strade ferrate della Sicilia 4 0/0 oro 525 —
Società Tor. Tranvie Ferrovie Econ. 510 —
Officine Savigliano 500 —
Soc. Sider. Savona 500 —
Napoli, imprese elet. 498 —
Carb. di calcio Roma 491 —
Presl. Prov. di Lucca 486 —

Cartelle

Fond. S. Paolo 3 75 0/0 492 —
» S. Paolo 3 50 0/0 — —
Banca d'Italia 3 75 480 —
Istituto Ital. Credito Fondiario 4 50 0/0 510 —
Istituto Ital. Credito Fondiario 4 0/0 500 —
Istituto Ital. Credito Fondiario 3 50 0/0 475 —

AZIONI

Trasporti

Società Ferr. Merid. — —
» » Secund. Sarde 280 —
» » Sicule 580 —
» » Mantova-Modena 166 —
» » Biella 734 —
» » Pinerolo (1.em.) 432 —
» » » (2. em.) 334 —
» Nav. Gen. Italiana — —
Florio e Rubattino — —
» Torinese Tranvie e Ferr. econom. 302 —

» Ao. Tranvie Vercel. 400 —
» Nav. Lloyd Sabaudo 125 —

Bancarie

Banca d'Italia — —
» Comm. Italiana — —
Credito Italiano — —
Soc. Banc. Italiana — —
Banco Roma — —
Banca della Liguria — —
Banca di Torino st. — —
Società Anaz. e Industriale torinese 138 —

Elettricità, Industrie meccaniche

Società Ital. Gaz 280 —
» Consum. Gaz luce 250 —
» Elett. Alta Italia 256 —
» Forze idr. Moncen. 702 —
» Officine Savigliano 1170 —
Ferriere (già Vandel) 210 —
Fonderia Nobiolo e C. 238 —
Siderurgica Savona — —
Accialerie Terni 1419 —
Officine autom. «Scat» 25 —
Ing. V. Tedeschi e C. 138 —
Fiem. autom. S.P.A. 22 —

Industrie alimentari ed Affini

Acqua potab. Torino 479 —
Osser. imm. Agric. 274 —
«Eridania» Genova 735 —
Zuccherificio Ferraresi 419 —
Venchi e C. cioccol. 193 —

Industrie varie

Soc. Cartiera Italiana 1218 —
» Cartiere Meridion. 600 —
» Manif. lane Borgos. 390 —
» Calci Casale 250 —

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 5, ore 11,50:

Rendita italiana 3 50 0/0 cont. 97 72 1/2 — Id. fine mese 97 77 1/2.

Mediterranee 394 — Credito Italiano 543 — Banca Commerciale 817 — Banco di Roma 103 50 — Società Bancaria Italiana 101 75 — Banca d'Italia 1416 — Lanificio Rossi 1505 — Cotonificio Cantoni 342 — Navigazione Generale 304 — Raffineria Zuccheri 367 50 — Beni Stabili 296 — Azioni Costruzioni Venete 146 — Acciaierie Terni 1450 — Società Edison 568 — Savona 224 — Elba 194 — Ansaldo 267 — Industrie Zuccheri 303 — Cotonificio Veneziano 76 — Ferrovie Meridionali 606 — Birra 157 — Metallurgica 117 — Ferriere 118 — Concimi Chimici 130 — Viscosa 979 — Distillerie 87 — Carburo 653 — Fondi Rustici 153 — Molini Alta Italia 209 — Breda 330 — Italo-Americana 182 — Miani e Silvestri 102 — Marconi 167.

Cambi: Su Berlino 124 75 — Parigi 101 10 — Londra 25 51 — Svizzera 100 88 — Vienna 105 85.

***

Ci telefonano da Milano, 5, ore 18:

(Chiusura). — Rendita italiana 3 50 cont. 97 40 — Id. id. fine mese 97 50 — Id. id. 3½ cont. (1892) cont. 97 10 — Id. id. id. id. fine mese 97 30.

Ferrovie Mediterranee 395 — Credito Italiano 543 50 — Banca Commerciale 815 50 — Banco di Roma 103 — Società Bancaria Italiana 101 50 — Banca d'Italia 1409 — Lanificio Rossi 1503 — Cotonificio Cantoni 342 — Navigazione Generale 302 — Raffineria Zuccheri 367 — Beni Stabili 296 — Azioni Costruzioni Venete 147 — Acciaierie Terni 1443 — Compagnia Edison 569 50 — Savona 222 — Elba 195 — Ansaldo 266 — Industrie Zuccheri 302 50 — Cotonificio Veneziano 76 — Ferrovie Meridionali 607.

Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 5, ore 18:

Oscillanti. I continuati primari realizzi a prezzi insperati in questi giorni, stancarono il mercato. Esordio ancora fermo. Chiusura debole. Rendita da 97 75 a 97 40. Banca d'Italia da 1414 a 1410. Commerciali da 817 a 814 50. Ferroviari resistenti. Rubattino realizzato da 394 a 392. Dei Saccariferi, ferme le Industrie da 303 a 304; Eridania da 738 a 730. Siderurgici più calmi: Terni da 1435 a 1442; Ansaldo da 266 a 265; Elba da 199 a 193; Savona a 222. Cambi lievemente più tesi.

RENDITA 97 75, 97 70, 97 48, 97 58 — Banca 1414, 1412, 1410 — Comit 817, 815 50, 814 50 — Credito 544, 543 — Meridionali 606, 605 — Mittel 394, 393 50 — Rubattino 394, 392 50 — Raffineria 366, 367, 368 — Industria 303, 304 50 — Eridania 730, 732, 730 50 — Terni 1440, 1435, 1442 — Armstrong 206, 205 — Elba 193, 193 25 — Savona 223 — Semoleria 240 25 — Ferriere 117 50.

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 5, notte:

Rendita 3 50 % per contanti 97 45 — Banca d'Italia 1410 — Banca Commerciale 854 — Credito Italiano 543 — Banco Roma 103 50 — Bancaria 103 — Meridionali 607 — Mediterranee 394 — Navigazione Generale 393 — Tramways 109 — Elba 192 — Ansaldo 268 — Ferriere Italiane 118 — Metallurgica Italiana 116 — Piombino 133 — Antimonio 40 — Montecatini 121 — Gas 1208 — Condotte d'acqua 303 — Immobiliari 275 — Beni stabili 296 — Impresa fondiaria 111 — Carburo 651 — Kerka 335 — Forni elettrici 57 — Concimi 133 — Azoto 117 — Soda 75 — Monterotondo 77 — Molini Pantanella 107 50 — Risanamento 70 50.

Borse Estere

Borsa di Parigi (Chiusura)

	4	5		4	5
Rend. franc. ipotammort.	— —	— —	Argentina 6no.	— —	— —
Rend. 3 perp.	93 95	93 80	Cred. Foncier.	836 —	836 —
Id. franc. 3 1/2	— —	— —	Suez	6130	6125
Id. Ital. 3 1/2	96 90	96 05	Lotti Turchi	208 —	207 50
Camb. Londra	25 24 ½	25 24 ½	Ferr. Meridion.	596 —	— —
Cons. ingl. 2 3/4	77 3/16	78 7/16	Rendita Italiana	97 25	96 75
Obbl. Lomb.	297 50	306 50	N. prest. russo	101 85	103 25
Cambio Italia	99 —	99 —	Russa 1906	102 75	102 77
Turco nuovo	90 35	90 10	R. portogh.	64 70	64 15
Banca Parigi	1822 —	1821 —	Banca Francia	— —	— —
Tapisino	436 25	— —	Cattol. Madrid	— —	— —
Egiziano 4 0/0	101 —	101 65	B. Comm. Ital.	810 —	808
R. Ungher. 4	94 40	94 70	Rendita ser.	89 70	89 50
R. Spagn. est.	95 25	95 15	Bulgara 1904	484 50	481 50
Banca Ottom.	685 —	684 —	Forni Piomb.	130 —	130 —
Rend. Arg. 1896	— —	91 25	Sosnowice	1700 —	1710 —
Id. id. 1900	— —	— —	Metropol.	630 —	630 —
Rame Londra	77 1/2	77 1/2	Thomson	804 —	804 —
Brasile 1000	— —	101 —	Rand Mines	160 —	161 50
Id. id. rescis.	— —	— —	De Beers	513 50	498 50
Brasile 4 0/0	85 35	— —	Chartered	36 —	35 25
Credit Lyon.	1517 —	1519 —	Ferreyra	— —	103 50
Andalouse	317 —	318 —	Radiontein	38 —	37 —
Nord Espagne	473 —	478	Hoodepoort	— —	— —
Saragosse	458 —	467 —	Golds Fields	104 —	103 50
Rio Tinto	2077 —	2046 —	Jennid	27 —	26 50

Tendenza indecisa.

Borsa di Berlino.

	5	4		5	4
Camb. Londra	— —	20 39	Ital. di Roma	— —	— —
Cambio Parigi	— —	— —	Ferr. Merid.	315 75	— —
Cambio Italia	— —	80 10	Ferr. Medit.	— —	— —
Credito Austr.	— —	— —	Banca Italiana	— —	— —
Rend. Italiana	— —	— —	Russo Tenn.	215 50	218 45
Id. Soc. Itala	— —	— —	Deutschebank	250 25	253 37
Cons. Prussia	89 90	89 90	Disconto	183 87	184 87
Rend. Turca	91 20	91 20	Harpener	187 —	187 —
Obbl. Ferr. It.	— —	— —	Gelsenkirchen	186 30	187 25
Obbl. Merid.	— —	— —			

Tendenza pesante.

Borsa di Vienna.

	4	5		4	5
Cred. Austr.	640 —	638 75	Rend. (carta)	14 70	94 65
Lombarde	97 25	99 25	Rend. Austr.	88 00	88 75
S. Angl-Austr.	328 50	328 50	Id. in carta	88 60	88 75
Austriache	728 75	726 25	Union Bank	609 —	608 75
B. Austr.-Ung.	2027	2025	R. Austr. oro	114 15	114 —
Napol. d'oro	19 15	19 14	Ungher. 4 0/0	88 45	88 90
Argento	100 —	100 —	Id. 3 1/2 0/0	78 85	78 85
C. Amsterdam	99 65	99 65	R. Lavoi.	697 15	629 10
Id. Londra	24 11 0	24 13 7			

Tendenza calma.

AGGIO E PREZZO DELL'ORO

Lisbona, 1. — Aggio dell'oro 11,—.

Buenos Aires, 1 (sera). — Pesi carta 227,27 per 100 pesi oro.

PREZZO DELL'ARGENTO

Parigi, 3. — Prezzo dell'argento al chilogramma franchi 1,20,14.

Londra, 3. — Argento pence 27 13/16 all'oncia. Standard di grammi, titolo 925 millesimi.

New-York, 3. — L'argento si quota a centesimi di dollari 60 3/4 per oncia troy del titolo di 1000 millesimi.

MERCATI

SOCIETA' TORINESE

Per la stagionatura ed assaggio delle sete già Bertolido e C.

Operazioni del 5 giugno 1912.

Organzino	Colli 11	Cgr.	1043,76
Trama	» 1	»	50,57
Greggia	» 11	»	1091,—
Lana	» 5	»	1240,85
Articoli diversi	» —	»	——
	Totale Colli 28	Cgr.	3434,—
Sete pesate	» 1	»	101,84
Lane pesate	» —	»	——
	Totale Colli 30	Cgr.	3535,84

Colli entrati nel mese a tutto oggi.

Stagionati	N. 107	Cgr.	11916,20
Pesati	» 1	»	101,84

Notizie sugli allevamenti dei filugelli

TORINO, 4 giugno 1912.

Quesito 1.o: Quali razze furono prescelte; se nazionali od estere; se gialle, verdi o bianche?

Quesito 2.o: Quantità approssimativa in rapporto coll'anno precedente?

Quesito 3.o: A quale stadio in generale sono giunti gli allevamenti?

Quesito 4.o: Quale ne fu finora l'andamento, e quali malattie furono le predominanti; se pebrina, flaccidezza o calcino?

Quesito 5.o: Quale il prezzo della foglia dei gelsi, e quale il quantitativo in rapporto ai bisogni degli allevamenti?

Quesito 6.o: Quali le previsioni sull'importanza del raccolto?

Asti. — Quesito 1.o: piemontese-gialle — Quesito 2.o: eguale — Quesito 3.o: 3.o al 4.o stadio — Quesito 4.o: buono — Quesito 5.o: da 50 a 70 centesimi al Mg., sufficiente — Quesito 6.o: inferiore di poco all'anno precedente.

Busca. — Quesito 1.o: inc. chinesi-nazionali — Quesito 2.o: eguale — Quesito 3.o: 1.o al 2.o stadio — Quesito 4.o: buono — Quesito 5.o: da lire 1 a 1 50, sufficiente.

Carmagnola. — Quesito 1.o: nazionali gialle — Quesito 2.o: 1/3 di meno — Quesito 3.o: 2.o stadio — Quesito 4.o: buono, nessuna malattia — Quesito 5.o: centesimi 60 al Mg., sufficiente — Quesito 6.o: buono.

Castelnuovo d'Asti. — Quesito 1.o: nazionali gialle — Quesito 2.o: 1/3 di meno — Quesito 3.o: 3.o al 4.o stadio — Quesito 4.o: flaccidezza e calcino — Quesito 5.o: centesimi 20, sufficiente — Quesito 6.o: mediocre.

Fossano. — Quesito 1.o: incrocio chinese — Quesito 2.o: 1/4 di meno — Quesito 3.o: 2.o al 4.o stadio — Quesito 4.o: and. buono — Quesito 5.o: Lire 0 50 a 0 60 al Mg. — Quesito 6.o: 1/3 in meno.

Ivrea. — Quesito 1.o: gialle-indigene — Quesito 2.o: 10 0/0 in più — Quesito 3.o: 3.o al 4.o stadio — Quesito 4.o: and. buono — Quesito 5.o: da 45 a 55 centesimi — Quesito 6.o: promettente.

Pinerolo Canavese. — Quesito 1.o: nostrane-gialle — Quesito 2.o: da 350 a 400 oncie — Quesito 3.o: 2.o al 3.o stadio — Quesito 5.o: da 0 50 a 0 60 al Mg. — Quesito 6.o: da 2100 a 2500 Mg.

Savigliano. — Quesito 1.o: incrociate chinesi oro — Quesito 2.o: 1/4 di meno — Quesito 3.o: 1.o al 2.o stadio — Quesito 4.o: nessuna malattia — Quesito 5.o: sufficiente ai bisogni.

Saluzzo. — Quesito 1.o: nazionali — Quesito 2.o: inferiore — Quesito 3.o: 2.o stadio — Quesito 4.o: buono — Quesito 5.o: L. 0 50 al Mg. — Quesito 6.o: buona.

Bestiame.

CHIERI, 4 giugno.

Buoi e manzi, al miria, da L. 10,75 a 11,80 — Vitelli da 10,50 a 11,60 — Pecoroni castrati da —,— a —,— — Pecore e montoni da —,— a —,— — Agnelli, al chilo, da —,— a —,— — Capretti da —,— a —,— — Carne 2,05.

CUNEO, 4 giugno.

Carne di vitello, al chilo, 1.a qualità, L. 2,61 — Id. bassa macellazione da 1,30 a 1,50 — Bue 1.a qualità 1,84 — Id. bassa macellazione da 1,— a 1,20 — Vacca da —,— a —,— — Maiale da 2,— a 2,25 — Capretto da 1,40 a 1,60 — Conigli, per capo, da 1,50 a 2,80 — Lepri da —,— a —,— — Buoi da macello, al miria, da 10,— a 10,80 — Id. da lavoro da 10,— a 11,— — Vacche e manze, cadune, da 150,— a 500,— — Soriane, al miria, da 9,— a 7,50 — Montoni da 7,— a 9,25 — Vitelli d'età varia e in vario stato di carne da 9,— a 11,— — Vitelli sotto i tre mesi da 12,— a 14,— — Maiali da macello da 11,— a 12,75 — Id. da allevamento da 10,— a 11,— — Id. lattonzoli, caduno, da 30,— a 40,—.

Cereali.

CASALE MONFERRATO, 4 giugno.

Grano, al quintale, da L. 24,50 a 25 — — Meliga da 20,— a 20,50 — Avena da 20 50 a 21,— — Fagiuoli comuni da 24 — a 30,— — Id. dall'occhio da 42,— a 43,— — Fave da 20,50 a 21,— — Ceci bianchi da 40,— a 43,—.

CHIERI, 4 giugno.

Grano, all'ettolitro, da L. 20,15 a 20,09 — Meliga da 18,51 a 21,25 — Segala da 18,80 a 19,75.

CUNEO, 4 giugno.

Farina (fuori dazio) n. 1, al quintale, da L. 44,— a 47,— — Id. marca B superiore da 42,— a 44,— — Semola dura da pasta 53 da 46,— a 47,50 — Pane bianco, al chilo, 0,42 — Id. casalingo 0,40 — Id. bruno o di barbariato 0,37 — Grissino 0,61 — Pasta di semola 0,52 — Id. di farina, 1.a qualità, 0,48 — Id. 2.a qualità 0,37 — Id. bruna 0,35.

Farine, pane, paste e riso.

CASALE MONFERRATO, 4 giugno.

Riso nostrano, al quintale, da L. 38,— a 42,—.

CHIERI, 4 giugno.

Pane, al chilo, L. 0,40.

Foraggio.

CASALE MONFERRATO, 4 giugno.

Fieno 1.a qualità, al quintale, da L. —,— a —,— — Id. 2.a qualità da —,— a —,— — Paglia da 3,— a 3,50.

CUNEO, 4 giugno.

Fieno maggengo, al miria, da L. —,— a —,— — Agostano da —,— a —,— — Paglia da 0,50 a 0,55 — Crusca da —,— a —,—.

Frutta e Verdura.

CHIERI, 4 giugno.

Mele, al miria, da L. 3,— a 4,— — Cipolle da 1,15 a 1,30 — Fagiuoli da —,— a —,— — Patate da 1,50 a 1,60 — Peperoni da 1,80 a 2,— — Rape da —,— a —,— — Spinaci da —,— a —,— — Carote da 1,50 a 1,70 — Cavoli, caduno, da —,— a —,— — Cavolfiori da —,— a —,— — Lattughe, alla dozzina, da 0,40 a 0,45.

CUNEO, 4 giugno.

Castagne secche 1.a qualità, al miria, da L. 2,— a 2,75 — Id. 2.a qualità da —,— a —,— — Mais da —,— a —,— — Pere da —,— a —,— — Nocciuole da 9,— a 10,— — Mandorle da 13,— a 14,— — Miele, al chilo, da —,— a —,— — Patate da 0,11 a 0,135 — Carote da 0,15 a 0,20 — Spinaci da 0,10 a 0,20 — Rape da —,— a —,— — Cipolle da 0 10 a 0 15 — Lattughe, per dozzina, da 0 25 a 0 30 — Sedani da 0,40 a 0,50 — Carciofi da —,— a —,— — Cavoli da 0,20 a 0,30 — Cardi da —,— a —,— — Porri da 0,30 a 0,18 — Funghi freschi, al miria, da 15,— a 20,—.

Legna e Carbone.

CHIERI, 4 giugno.

Legna forte, al miria, da L. 0,28 a 0,32 — Id. dolce da 0,20 a 0,25.

CUNEO, 4 giugno.

Legna forte, al miria, da L. —,— a —,— — Id. dolce da —,— a —,— — Carbone, 1.a qualità, da 1,15 a 1,20 — Id. 2.a qualità, da 1,05 a 1,10 — Fascine, al cento, da 18,— a 12,— — Id., al miria, da 0,22 a 0,24.

Pollame, uova e burro.

CHIERI, 4 giugno.

Polli, la coppia, da L. 4,— a 5,— — Capponi da 8,50 a 10,10 — Galline da 5,50 a 6,50 — Faraone da 6,20 a 7,— — Piccioni da 1,50 a 1,60 — Tacchini da —,— a —,— — Anitre da 5,00 a 6,— — Conigli, caduno, da 1,80 a 2,50 — Uova, alla dozzina, da 0,90 a 0,95 — Burro, al miria, da 20,— a 21,—.

CUNEO, 4 giugno.

Polli, per coppia, vivi, L. 3 65 — Galline 4 60 — Capponi —,— — Tacchini 12,30 — Anitre 4,— — Oche —,— — Faraone 2,75 — Piccioni 1,35 — Uova, per dozzina, da 0,80 a 0,85 — Burro, al chilo, da 2,25 a 2,30.

Vino.

CHIERI, 4 giugno.

Vino freisa 1.a qualità, all'ettolitro, da L. 44,— a 46,— — Id. 2.a qualità da —,— a —,—.

Torino, 1912 — Tip. FRASSATI e C'

Appendice della *Stampa* (76)

MAZZARINO

ROMANZO

di EDUARDO LADOUCETTE

(Seguito e fine)

— Abbasso i mazzariniani!
— Morte ai traditori!
— Assaltiamo il palazzo di città!
— Viva Condé!

I più arrabbiati, i quali erano tutti « paglisti », si avventarono contro il palazzo di città.

Ma i battaglioni di guardia li respinsero.

Si iniziò allora una mischia sanguinosissima.

Testa Dura, che marciava col visconte di Beuil alla testa dei « paglisti » tolse il fucile di mano a un soldato che aveva agguantato e ne tirò un colpo a casaccio contro un popolano.

Questo cadde fulminato.

Fu il segnale di una rivolta tremenda.

Il cadavere del caduto fu raccolto dai « paglisti » al grido:

— Lo hanno ucciso i soldati appostati dietro gli angoli del palazzo di città! Bisogna vendicarlo!

Il cadavere sanguinolente fu buttato a giacere su di un carretto e portato come un segnacolo di odio per le vie della città, per chiamarvi il popolo ed eccitarlo alla vendetta.

In breve, vere fiumane di uomini sinistri affluirono sulla piazza di Grève, al grido di: Distruggiamo il palazzo di città! Morte ai mazzariniani!

Il maresciallo de l'Hôpital aveva, frattanto, messo in istato di completa difesa il palazzo civico, guernito da parecchi battaglioni di milizie locali.

Ma il valore dei difensori non valse a nulla, giacchè il popoluccio prese ad accatastare tutto intorno al massiccio edificio montagne di legna, di paglia, di fascine, requisendo questi materiali in tutte le contrade vicine.

Poscia il fuoco fu appiccato su parecchi punti di piazza di Grève e delle adiacenze.

Testa Dura aveva assunto il comando dei sediziosi.

In breve tempo, il fumo e le fiamme fecero ciò che le scariche di moschetti non avevano potuto.

I difensori del palazzo di città, mezzo asfissiati, minacciati di rimanere carbonizzati, dovettero pensare ad aprirsi un varco. Parecchi si rifugiarono sui tetti di case vicine. Il maresciallo de l'Hôpital si salvò travestendosi da prete. I soldati schiusero le porte e con le armi in pugno si avventarono contro gli assalitori, sotto ai riverberi sinistri dell'incendio.

Avvenne allora una mischia raccapricciante. La gente si agozzava con una furia demoniaca. Il sangue scorreva a rivoli. I più vecchi, i più invalidi tra i componenti le corporazioni del palazzo di città furono passati a fil di spada, sfregiati, tagliuzzati. Solo pochi intrepidi uomini tra coloro che eran rimasti nell'interno dell'edificio dopo che ne erano state bruscamente chiuse le porte, poterono salvarsi, passando attraverso i roghi immani e aprendo solchi sanguinosi nella fitta calca degli assalitori, dei banditi gettatisi a disseminare la morte e a depredare.

Quando il furore di tale assalto fu cessato, quando non vi furono più vittime da immolare nè oggetti da depredare, il palazzo di città tutto coperto di fumo e di sangue fu abbandonato, mentre i capi delle bande gridavano:

— Ed ora all'arcivescovado!...

Difatti, il nuovo motto d'ordine corse tra quei forsennati briachi di strage e di preda, era adesso l'assalto all'Arcivescovado, dove contavano di catturare e mettere alla tortura e poscia a morte ignominiosa il coadiutore di Gondy.

Il cavaliere de l'Ormée, Macassar e Alcindoro erano rimasti chiusi nel palazzo di città e vi avevano spiegato il consueto loro valore davvero prodigioso nel prestare man forte ai difensori di esso.

Giacomo, allorquando il palazzo fu preso voleva troppo esporsi nel fronteggiare la muta degli arrabbiati predoni che invadevano.

Ma il suo amorevole padre adottivo Macassar lo indusse a più prudenti consigli col dirgli:

— Signor tenente, io ho ordine dal conte di Saint Ibal di fare tutto il possibile per condurvi sano e salvo in piazza dei Vosgi.

— Per farvi che cosa?

— Per proteggere e ricondurre alla locanda della Croce di Ferro una giovane signora che abita colà.

— E si chiama?

— Diana d'Angiò!

— Diana d'Angiò! Sei pazzo, Macassar! Il conte proteggerebbe una... cortigiana?...

— Non solo, ma mi ha ordinato di salvare e scortare con la signora Diana d'Angiò una giovane che voi conoscete molto.

— Ed è?...

— La signorina Genoveffa di Guirandel....

— Genoveffa? Mia sorella in casa di quella... donna!...

— Nè più, nè meno!...

— Oh, ma io mi sento impazzire!... Mi dici il vero, Macassar?

— È come scherzare su questioni di tale gravità?

— Il conte ti ha detto, proprio così?....

— Proprio! Ed ho istruzioni precise in proposito, vi ripeto...

— Oh, sventura, sventura, sventura per mia sorella, se essa vive un'altra ora, un altro minuto nella casa dove la famosa cortigiana l'ha attirata!... Corriamo.

— Sì, corriamo; ma con prudenza!

In quel momento, la spaventosa marea umana assalitrice montava per le scale ampie del palazzo di città, seminandovi il terrore e la morte.

Allora i tre uomini volsero il dorso a quell'orda ebbra e corsero verso un corridoio semibuio, rimasto sino allora tranquillo, conducente ad una scala, che infilarono in gran fretta indisturbati.

Quella scala non era stata presa di mira dagli assalitori, poichè sbucava in un chiassuolo remoto e l'uscita ne era libera.

Fu per questo mezzo che Giacomo, Alcindoro e Macassar pervennero a salvarsi assai facilmente, poichè pervenuti che furono nel chiassuolo silenzioso, scalarono il fossato che a questo era attiguo, facendo in fretta e in furia una solida corda coi lembi di cortine che avevano strappate ad una finestra del palazzo di città e tagliate a striscie coi loro pugnali.

(Continua)

Appendice della *Stampa* (120

Figlia di Principe

ROMANZO

di PIERRE SALES

— Sapiamo in che modo questo barone d'Agra, il quale, da quanto sento, farebbe lavorare molto e pagherebbe profumatamente dei vostri amici... in che modo ci metterebbe nel sacco?

— È uno di quelli che non si sa dove piglino i denari. — dichiarò tranquillamente Eugenia. — Ve lo garantisco io.

E crollò il capo come persona che ha dell'esperienza e dell'autorità.

Ella soggiunse:

— Ecco un individuo del quale nessuno parlava a Parigi un anno fa... Arriva e si mette subito in relazione con le persone che fanno chiasso...

— Faccio del chiasso, io?

— Voi lo fate più discretamente, nella vostra qualità di membro dell'Istituto...

— Mentre i vostri amici?

— Mettiamo, se volete, ch'essi cessino dagli ad intendere... Dunque il vostro barone sbarca a Parigi ed immediatamente il suo nome è citato nei giornali... Sulle prime non mi era ricordata... Ma adesso mi viene in mente.

— E poi?

— Poi compera un terreno, viale Montaigne, sempre senza contrattare...

— I terreni a Parigi, ragazza mia, non si contrattano. I prezzi sono regolati secondo le leggi del rialzo e del ribasso.

— Insomma comperò subito... e subito gli abbisognò una pianta...

— E si è rivolto ad un architetto vostro amico?

— A un architetto presso il quale ho un amico che fa dei disegni... Vi dico che sono bene informata sul conto dell'individuo... Non mi rammentavo più il suo nome perchè i miei amici lo chiamano il barone del viale Montaigne... ma al suo modo di procedere non può essere che lui... Dunque, per riassumermi, perchè altrimenti finirò con lo smarrirmi in considerazioni e particolarità, non per avere un palazzo elegante se ne è fatto costruire uno nel viale Montaigne, alla stessa guisa che non per il piacere dell'arte ha ordinato delle decorazioni ad artisti... E non per il piacere di avere il suo ritratto dipinto da voi egli ha tanta premura di figurare a quella esposizione del Campo di Marte dalla quale si parla anticipatamente con tanto sentimento di curiosità e di simpatia...

— Perchè allora?... Dovete saperlo, perchè mi parete tanto bene informata sulle sue intenzioni.

Eugenia disse:

— Per meravigliare Parigi...

— Che importa se paga bene e da lavoro agli artisti?

— La gente che vuol meravigliare Parigi non mi va a genio.

— Bisogna essere indulgenti per le debolezze degli altri.

— Questa non è una debolezza... Quando ci si comporta in modo da lasciar Parigi a bocca aperta è segno che si vogliono giuocare dei brutti tiri.

Il pittore chiese:

— Sareste tanto cortese da accomodare la vostra gamba sinistra un po' indietro?

— Sta bene, sta bene! Non ci muoveremo più.

Ed Eugenia più che umiliata, seccata questa volta di aver tenuta male la posa, si rinchiuse in un silenzio imbronciato.

E per quel giorno non si parlò più del barone d'Agra.

Il giorno dopo, malgrado l'antipatia che le inspirava quel personaggio che del resto non conosceva se non per averne udito parlare dai suoi «amici» ella giunse prima dell'ora indicata per la sua posa, come se avesse avuto desiderio di incontrarsi col barone.

Il pittore pensò che era conveniente di farla aspettare fino alle dieci nel suo stanzino; ma il barone, molto cortesemente, pregò Pedro Silva di lasciarla nello studio.

Egli affermò che non gli si presentava tanto spesso l'occasione di contemplare una così seducente creatura.

E poi così sorriderebbe, ed il suo ritratto ci guadagnerebbe un tanto.

La sua figura era già riportata sulla tela nella posa così felicemente riprodotta a primo tratto; e Pedro Silva attaccava nervosamente il volto!

Il barone d'Agra non ebbe dunque quella mattina occasione di aggiungere altre parole alla presenza della signorina Berval, i suoi lineamenti, dovendo rimanere immobili.

Ma il giorno dopo, quando ella arrivò, il pittore attendeva alla redingote del barone.

E questi descriveva con accento bonario il suo palazzo del viale Montaigne, dove aveva cercato di fare qualche cosa di originale, affidandone la decorazione, anche per le minuzie, per semplici ornati, a dei veri artisti, ai quali era molto riconoscente d'aver voluto lavorare per lui... Del resto egli teneva in conto di amici suoi tutti i parigini che accettavano di fare qualche cosa per lui.

Ed era sua intenzione, quando aprirebbe le sue sale, d'invitare tutti coloro che...

— Faccio assegnamento su voi, sapete, caro maestro!

Aspettò appena l'adesione di Pedro Silva per spiegare che, il mese prossimo darebbe certamente un gran concerto, nel quale aveva l'intenzione di far sentire il fior fiore dei cantanti, degli autori e delle attrici di Parigi: e nominò coloro che già avevano mandato il loro assenso.

In questo punto, in modo quasi meccanico, Eugenia Berval si lasciò sfuggire queste parole:

— Anch'io...

Ma il barone avendole rivolto uno sguardo interrogatore, ella si fermò interdetta.

— Volevate dirmi, signorina?...

— Io... Niente... niente affatto, signore... veramente nulla!

Ed entrò nel gabinetto dei modelli per nascondere il turbamento, che, molto visibilmente, si impadroniva di lei.

Allorquando ella si trovò da sola a solo col pittore, questi le chiese:

— Cosa volevate dire mai al barone D'Agra, che due giorni fa detestavate tanto?

— Lo detestavo... lo detestavo!... Volete dire che lo dicevo, come sempre, quello che mi passava per il capo... E poi mi era spiaciuto il suo modo di guardarmi... E poi me lo infischio... lo sapete!...

Ella rimase muta e molto pensosa fino alla fine della seduta.

E soltanto al momento della partenza si decise a parlare.

— Volevo dirgli... ma non gli ho detto nulla perchè la mia raccomandazione, credo, non varrebbe gran che... e sarà meglio che gliene parliate voi... come di cosa vostra.

— Di che cosa?

— Mi promettete di non dirgli che ve l'ho chiesto io?... Perchè avrei paura di far loro torto...

— Torto?... A chi?

— Ascoltate, signor Pedro!... Io non valgo gran cosa, ma sono ad ogni modo una ragazza buona ed onesta, non è vero?

— Cosa diavolo volete concludere?

— E sapete che ho una sorella savia come una santa... Ebbene questa sorella ha dei vicini con i quali ho passato la mia ultima domenica: brave persone che fa piacere l'udirle parlare e commuove il vedere come si amano... Ebbene fareste una buona azione se otteneste dal barone d'Agra che faccia cantare nel suo concerto la signorina che studia al Conservatorio, e suonare il figlio che si trova al Conservatorio anche lui per il violino.

— Ma, ragazza mia, avete udito i nomi pronunciati testè dal barone... Vi sono gli artisti più celebri di Parigi... Come volete mischiarvi degli allievi di Conservatorio? Però se domani volete parlargliene non ve lo impedirò certamente.

(Continua)

"PICCOLI AVVISI"

Avvisi d'indole Commerciale 9

Centesimi 15 per parola — Minimo L. 2 50.

A prezzo di fabbrica grandioso assortimento boas, piume, fantasie aigrettes. Colle piume usate facciasi splendide pleureuses, pompons, bordi per cappello. Si lavano, tingono all fantasia, piume. — Premiata Fabbrica Locatelli, Garibaldi, 5, Torino. c 23915

AMATORI d'arte. Collezione quadri, schizzi, vendesi. — Broda, Massena, 19, Torino. c 23502

ANTICHITA': Mobili ed oggetti d'arte. — Ciovanola, via Ospedale, 35. c 23534

ARTISTICHE pergamene per nozze, nomine a cavaliere, omaggi per professori, onomastici, copertine, frontispizi. — Litografia Borio, Santa Teresa, 11. c 24047

ELETTRICISTI. Materiale assortito per impianti, illuminazione, vendesi occasione. Liquidazione fallimentare. — Prof. E. Cervini, ragioniere, 5, via Pietro Micca. Telefono 46-01. c 23619

GIUSEPPINA. Consulti colle carte sull'avvenire. — Via San Secondo, N. 12, Torino, piano 2o. c 23549

LIBRI antichi, manoscritti comperansi. — Libreria Schoder, Maria Vittoria, 17 (cortile). c 22323

MACCHINE caffè espresso Pavoni usate vendonsi prezzo eccezionale. — Tonelli, via Fabro, 5. c 23716

MASSAGGIO. Casa 1o ordine, perfezionamenti francesi, esito sicuro. — Via Montevecchio, 23. c 23671

OLIO oliva genuino, vendita dettaglio famiglie 2 20 Kg. — Dock, 6.o compartimento, Demiobolis. c 23656

PIANOFORTE autentico germanico vendesi 20 mensili; affittasi 8. — Parisi, Settembre, 76. c 23965

RATE mensili: Stoffe, telerie, tappezzeria, tappeti, arredamenti. — Celli Domenico, posta. c 23901

Offerte d'impiego. 1

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

ATELIER d'imballaggio cerca buoni operai pratici lavoro imballaggio automobili. — Offerte cassetta 1104 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 23786

APPRENDISTA non oltre 15 anni cercasi. — Portinaio, via Zecca, 10. c 24009

APPRENDISTA giovanetto per ufficio cercasi. — Presentarsi con domanda scritta, referenze, Società Apparecchiatori Idraulici, corso Siccardi, 18. c 23935

CAPO meccanico, pratico fresa, rettifiche, utensileria, cercasi subito. Buona retribuzione. Referenze. — Scrivere cassetta 1146 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 23959

CASA Editrice cerca giovanetto distinto, licenza tecnica, ginnasiale. — Pons, Alfieri. c 24023

CERCANSI operaie per guanti maglia. Via Goffredo Casalis, 31, Torino. c 23619

CERCANSI ricamatrici macchina ed operaie per manifattura Stores. — Via Roma, 36. c 24050

CERCASI Fattorino diciottenne, referenze, mensile lire cinquanta, automobile. — Posta, Felice. c 24029

CERCANSI buoni impiegati pratica lavoro spedizioni automobili. — Offerte cassetta 1104 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 23788

CERCASI abile operaio pratico telai Jacquard per nastri. Indirizzare offerte, età, pretese, posti occupati. — Scrivere cassetta 1144 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 23948

CERCO uomo 25-45 anni, moralità, sana, robusta costituzione, quale guardia tenimento privato, abbia pratica agricoltura e piccola contabilità. Stipendio 65 mensili, alloggio, orto, legna. — Presentarsi Biglione, via Po, 35. c 23903

DITTA importante cerca giovane esattore con cauzione. Stipendio, provvigioni. — Offerte dettagliate casella postale 552, Torino. c 23814

PRIMARIO Negozio articoli fini abbigliamento cerca giovane commessa bella presenza, buona famiglia. Richiedesi conoscenza lingua francese, buona calligrafia, ottime referenze. — Indirizzare personalmente offerte dettagliate, con indicazione studi compiuti, ecc., a cassetta 1116 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 23917

SIGNORINA dattilografa contabile, corrispondente, serie referenze, cercasi da Studio tecnico. — Rivolgersi custode via Maria Vittoria, 25. 23935

Domande d'impiego. 2

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

ARCHITETTO ed Ingegnere occupati importante Impresa, disponendo ore libere, assumerebbero per ingegneri e capi-mastri sviluppo e studi progetti, facciate, copie disegni, ecc. Miti pretese. Referenze artistiche ottime. — Scrivere cassetta 1134 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 23872

AUTOMOBILI. Ragioniere esperto offresi. — Scrivere cassetta 1057 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 23891

CAPO contabile, diplomato, quarantenne, parlante principali lingue, cambierebbe migliorando. — Casella contoquarantadue. c 23894

CHAUFFEUR domestico, serie referenze, cerca posto. — Cottino, Pietro Micca, 4, Torino. c 23794

CHAUFFEUR libero, perfetto meccanico, referenze ottime. — Torino, via Superga, 25, Mario Boris. c 23762

CONTABILITA' terrebbesi ore serali lavori scritturali, giovane serio. — Inserzione 23654, posta. 23654

CORRISPONDENTE francese, italiano, praticissimo, dattilografo, contabile, offresi. — Inserzione 23975, posta. c 23975

DUE ragazze 25enni occuperebberosi commesse Negozio qualsiasi genere. — Teresa M., via Alfieri, 3. c 23318

EX-MARESCIALLO Carabinieri, pensionato, bella presenza, cerca decoroso impiego. — Scrivere cassetta 1121 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 23783

GENEROSA mancia chi procura lavoro stabile domestico, solo, in buona età, referenze primarie. — Scrivere Cravero Andrea, fermo posta, Torino. c 24027

GIOVANE venticinquenne, presenza, parla lingue, impiegherebbesi commesso, magazziniere, aiutante ufficio. — Angioni, posta. c 23879

GIOVANE ventottenne, serio, parla francese, cerca posto commesso, magazziniere. — Nord, fermo posta, Torino. c 23806

GIOVANE contabile, lunga pratica lavori Banca, desiderando migliorare, offresi. Referenze di prim'ordine. — Offerte cassetta 1139 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 23932

GIOVANE ottime referenze, abilissimo, cerca posto commessa, magazziniere qualsiasi articolo; cauzione. — Scrivere cassetta 1135 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 23910

MECCANICO abile aggiustatore per riparazioni, manutenzione macchinario, offresi ovunque. — Audisio, via Palazzo Città, 15. c 23968

SIGNORA pratica viaggi occuperebbesi articoli moda. — Bessone, via Roma, 31. c 23936

SIGNORINA contabile, diversi anni impiegata, per scioglimento Società cerca impiego. — Giorgi, via Reggio, 5. c 24024

SIGNORINA buona conoscenza francese, inglese, pratica lavori ufficio, desiderando migliorare, impiegherebbesi presso seria Ditta come corrispondente. — Scrivere cassetta 1119 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 23766

SIGNORINA distintissima, conoscenza commercio, lingue, attiva, pratica lavori biancheria, affini, occuperebbesi buona Casa viaggiare. — Scrivere cassetta 1145 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 23962

STENO Dattilografa, corrispondente italiano, francese, contabile partita doppia e americana, pratica d'ufficio, impiegherebbesi presso seria Ditta. — Offerte cassetta 1096 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 21068

STENODATTILOGRAFA corrispondente italiano, francese, conoscenza inglese, attivissima, buona pratica lavori segreteria, offresi. — Scrivere cassetta 1148 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 23963

TECNICO disponendo parecchie ore della giornata, eseguirebbe svolgimento e copie progetti costruzioni civili, idrauliche e stradali. — Scrivere cassetta 1124 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 23822

TRENTACINQUENNE serio, energico, lunga pratica commerciale, occuperebbesi procuratore, direttore amministrativo, cassiere, corrispondente presso importante Ditta. Primarie referenze. — Scrivere cassetta 912 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 22275

TRENTENNE proprietario, uomo fiducia, disposto cauzione garanzia, cerca posto fattorino esattore. — Scrivere Carella, fermo posta, Torino. c 23664

VENTUNENNE, contabilità semplice, doppia, occuperebbesi, aiuto-contabile, magazziniere. Serietà, referenze. — Loquio, via Tripoli, 55. 24049

25enne pratico spedizioni, lavori vendita mercerie ingrosso, bella calligrafia, attivissimo, offresi miti condizioni; cauzione accettabile. — N. N., posta. c 23876

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'Aziende. 3

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

A 500 laboratorio stiratrice, urgentissimo, cedo. — Panetteria, Bertholet, 17. c 23950

A 700 Negozio pane, granaglie, alimentario cedo causa salute. — Panetteria, Bertholet, 17. 23951

A 1500 blocco cedo antichissima Drogheria. Mercerie. — Panetteria, Bertholet, 17. c 23956

ABILISSIMO tecnico diplomato, praticissimo direzione Stabilimenti italiani, esteri, relazioni, referenze, specializzato meccanica, impianti ospedalieri, igiene, riscaldamento, frigoriferi, affini, cerca amministratore desideroso formarsi sicuro avvenire, disponente minimo ventimila, per impianto Ufficio tecnico-commerciale, scopo lavorazione diretta e rappresentanza Case estere mondiali. Accetterebbe anche proposte serie, non anonime. — Ricevuta 23879, posta, Torino. c 23870

AFFARONE convenientissimo. Senza merce cedo Negozio splendida posizione, indicato qualunque genere; fitto 700. — Schiarimenti Panetteria, Bertholet, 17. c 23955

AVVIATA, lucrosa industria con esportazione cerca socio 20,000 per incremento lavoro. — Scrivere Manganelli, posta, Torino. c 23921

BUON impiego capitale. Cercasi socio piccolo capitale servizio automobili montagna, riviera; lavoro assicurato; volendo impiego personale. — Scrivere cassetta 1084 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 23478

BUONA occasione per ambiziosi. Da rimettere Banco-Baraccone in località commerciale centralissima, adatto anche per altri articoli; fitto minimo; poco rilievo. Esclusi intermediari. — B. D. 4, fermo posta. c 23960

CALZOLERIA premiata, avviatissima. Rimetto causa partenza. — Via Colli, 61, Crocetta. c 23967

CERCANSI 25-30,000 garantita ipoteca stabili Milano; oppure seria Banca disposta aprire conto cambiario fino 30.000 garantito ipoteca. Scrivere Tessera 6605, posta, Torino. c 23600

CERCO persona con piccolo capitale per buona industria. — Donati Giovanni, Lagrà, Boves. 23781

CONFETTERIA Pasticceria, con annessa Drogheria avviatissima, cedesi in città di Riviera Ponente. — Rivolgersi signor Luigi Cesare, via Massena, 3, Torino. c 21653

ELETTRICITA'. Esperto capo elettricista effettuerebbe impianto elettrico o acquisto, o direzione, manutenzione impianti; cauzione disponibile. — Scrivere cassetta 1133 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 23832

NEGOZIO ceramiche, lattonerie, rimettesi al presente. — Scrivere Michele Ferrero, Saluzzo. c 25305

OCCASIONE per serie. Si rimette a favorevoli condizioni per ragioni di famiglia, avviato, redditizio laboratorio-magazzino mode e confezioni per signora, unico in capoluogo di circondario, dintorni Torino, centro commerciale, industriale. — Scrivere cassetta 1140 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 25940

RAPPRESENTANTE esclusivo primissime fabbriche estere, grandissimo guadagno, cerca capitalista intelligente. — Argus, posta. c 24057

RIMETTO Bottiglieria a Barriera importante. Vasto locale, pergolati, giuoco delle boccie ombreggiato. — Vittorio Benvenuto, posta, Torino. c 23951

VENDO Cinematografo sito centrale, sede casi serio. — Scrivere cassetta 1133 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 23951

Ville, Case, Terreni, vendite, acquisti e affitti. 4

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

A industriali affittasi casseggiato civile a tre piani, con locali adatti per laboratori, magazzini, industrie, corrente d'acqua, volendo grande forza elettrica, numerose, buona macchina, presso Piemonte. — Guastina Rauselli, via Bidone, 19. c 23977

ACQUISTASI casa centrale non inferiore 800,000. — Studio Borretta, Galleria Nazionale, B. c 23933

AFFITTANSI 5 stanze mobiliate, con cucina, splendida posizione. — Rivolgersi Cavaliere D'Herin Andrea Châtillon (Aosta). c 23976

AFFITTASI villa 8 camere, Stradale Moncalieri, Dieci minuti fermata tramway. — Scrivere cassetta 1147 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 23991

AFFITTASI da luglio a novembre grandiosa villa nel Canavese, presso Ivrea, con garage, scuderia, orto e vasto giardino fruttato e pineta. — Ferreri, via Lagrange, 10. c 23217

AFFITTASI Luserna San Giovanni villa tre minuti stazione, sei camere, giardino. — Scrivere Tourn Bartolomeo. c 23600

AFFITTASI per la stagione estiva Villa signorile sui colli di Saluzzo. Undici camere ammobigliate, giardino, acqua saluberrima, panorama incantevole del Monviso, Alpi e Pianura del Po. — Rivolgersi Re Massimino. 23000

ALASSIO subaffitterebbesi dalla metà agosto alla metà settembre alloggio 5 ambienti sul mare, gas, luce elettrica. L. 150. — Rivolgersi Foresio, via Mobolivo, 12. c 24050

COMPREREI Cascina non oltre giornate terreno, campi, prati, vigna, frutteto, escluso civile, vicino Torino. — Vendesso, posta. c 23568

DRUENT. Affittansi stagione estiva 5 camere ammobigliate, giardino, cortile, vicinanza tram. — Rivolgersi ivi Bonaglia Martino. c 23006

PALAZZINA ampio giardino cintato, in barriera. — Vendesi, Vallino, Goito, 1. c 24013

PER stagione estiva in montagna distinta piccola famiglia prenderebbe bambine in pensione. — Scrivere cassetta 1084 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 23575

RIVOLI. Villa signorilmente ammobigliata, con giardino ombrosissimo, affittasi. — Rivolgersi ingegnere De Conti, via Melano, 4, Rivoli. c 24033

STAGIONE balneare. Affittasi Diano Marina palazzina prospiciente mare, elegantemente ammobigliata, con giardino. — Rivolgersi Celestino, via XX Settembre, 51, Torino. 25024

TENIMENTO a riso nel Vercellese, giornate 200, terre prim'ordine, comode, riunite, irrigazione abbondante, forza motrice, vendesi. Mediatori esclusi. — Rivolgersi Macciotta, via Donati, 6, Torino. c 24030

TERRENI piccoli e grandi lotti per case ed opifici; condizioni vantaggiose. — Ing. Bertola, 16, corso San Maurizio. 25137

TERRENO fabbricabile circa 1500 mq., splendida posizione collina, pochi minuti dalla Barriera Casale, vendesi lire otto. — Scrivere Ing. Altiaud, Baziva, 4. c 23803

URGENTE vendo palazzina comodità moderne prezzo convenientissimo. — Via Superga, 12. c 23634

VILLA. Affittasi per la stagione estiva in San Raffaele Cimena sei camere mobiliate, prezzo mite. — Rivolgersi via San Francesco da Paola, 4. Franco. c 23633

6500 vendo campagna adatta villeggiare, anche industria, abitabile annualmente, oppure affitto mobiliato. — Donati Maddalena, Lagrà, Boves. c 23730

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati. 5

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

AFFITANSI diverse camere mobiliate, unite, separate. — Via Roma, 24, Cristino. c 24045

AFFITTANSI subito o primo ottobre alloggi signorili da 5 a 7 camere, camerino bagno, ecc., comodità moderne, riscaldamento a termosifone, piano terreno e primo piano, vista sul corso Sommeiller, angolo via Gioberti, 73. 22660

AFFITTASI alloggio angolo terzo piano, cinque camere, cucina, entrata. — Expedionne, 40. c 23383

AFFITTANSI alloggi grandi, piccoli, comodità moderne. — Via San Secondo, 80. c 23369

AL presente alloggi grandi e piccoli, con tutte le desiderate comodità. Garage e giardini. — Corso Duca di Genova, 61, o via Colli, 23. c 23080

ALLOGGIO 10 vani, telefono, termosifone. — Via Filangeri, 11, angolo Massena. c 24001

ALLOGGIO sei ambienti, termosifone, affittasi al presente via Napione, 20. c 21019

ALLOGGIO 13 camere 3.o piano, 1.o ottobre, via Gaudenzio Ferrari, 4; calorifero; due ingressi. c 21381

BOTTEGA con retro affittasi al presente via Napione, 20. c 21019

CERCASI affittare piccolo locale fuori Barriera per laboratorio rumoroso. — Scrivere cassetta 1082 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 23454

CERCO locale per ufficio e magazzino, con tettoia, ampio, vicinanze Stazioni Porta Nuova o Susa. — Offerte cassetta 1108 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 23787

CENTRO via Roma, affittasi bellissimo negozio con retro, mq. 50, vetrine, facciata rimodernabile piacimento. — Offerte presso *Haasenstein e Vogler*, cassetta 1145 T., Torino. c 23074

CONVENIENTISSIMI alloggi 3 vani, terzo, quarto piano, mezzadi, su piazza, splendida vista, con e senza termosifone. — Bagotti, 4. c 23080

D'AFFITTARE 1.o luglio alloggi tre, quattro, cinque camere, cantina, termosifone, 400, 520, 620 annue. — Corso Stupinigi, 159, fronte corso Sebastopoli. c 23161

D'AFFITTARE in piazza Consolata, 5, alloggi a prezzi modesti. c 23884

LOCALI industriali d'affittare presso Porta Susa. — Rivolgersi Garabotto, via Susa, 36. c 22276

LOCALI grandiosi terreno e sotterraneo, angolo, Montebello, 22, adatti magazzino alimentario, vini, ecc., od industria silenziosa, disponibili subito. 23074

LOCALI per uffici, magazzini, alloggio, corso Massimo d'Azeglio affittasi al presente. — Scrivere cassetta 1137 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 25375

NEGOZIO affittasi ampio, centrale, con retro e superiore. — Portinaio, piazza S. Carlo, 5, Torino. c 24003

NEI nuovi monumento V. E. cedo subito, vuoto e mobiliato splendido appartamento. — Scrivere cassetta 1150 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 24...

URGE locale per Negozio in via Roma; riservo offerte entro il 15. — Scrivere C. D., fermo posta. c 23920

ULTIMI convenientissimi alloggi signorili tre a sei vani, termosifone, impianto luce gratis. — Via Grassi, 19, dietro stazione Porta Susa. c 23610

Camere Mobiliate e Pensioni. 6

Centesimi 15 per parola — Minimo L. 1 50.

AFFITTASI camera mobiliata elegante, volendo salotto, entrata particolare. — Tavella, via Santa Chiara, 50. c 23585

AFFITTASI persona seria camera signorilmente ammobigliata, passaggi piazza Vittorio. — R. 23, posta. 23662

BELLA camera ammobigliata affittasi a persona stabile. — Via Sacchi, 14, portinaio. c 23610

CAMERA (stile) anche signora seria, vista piazza San Carlo, 1. c 24004

CAMERA mobiliata con passaggio dal pianerottolo. — Portinaio via Botero, 15. c 23980

FAMIGLIA seria cerca persona sola desiderosa convivere sia Torino che in campagna propria stagione estiva. — Margherita, 84, posta. c 23097

PENSIONE famiglia, ottimo trattamento, con camera o senza. — 10, Santa Teresa, piano 1.o, Zocchi. 23054

PENSIONE, volendo camera, presso distinta famiglia Portanuova. — Tancredo, posta. c 23824

SIGNORINA cerca camera ammobigliata, pensione, non affittacamere. — Bessone, posta. c 23914

Annunzi vari. 7

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

ABITO nero, splendidamente ricamato, prezzo eccezionale, ultima creazione. — Negozio mode corso Vittorio angolo S. Massimo. c 24034

ALLIEVO Ippolita darebbe serio trattenimento in circoli, società, ovunque piacere. — Scrivere *Haasenstein e Vogler*, cassetta 1149, Torino. c 24000

ASSUME qualunque informazione, incarico, investigazione, sorveglianze, segretissime, autorizzato detective privato. — Detective, Lagrange, 17, Torino. c 24061

BABJ. Ti avverto che per colpa tua fra breve sarò via di casa, sono disperatissima, e non mi sarei aspettata di arrivare a questo punto. Desidero possibilmente colloquio. Rispondi urgentemente. c 24010

BAR vendo banco, scaffale stile, nuovi. Chiesa, Bertholet, 42, Torino. c 23912

BERE-affogare. Sai bene che l'anima è una sola... e tutta, tutta, ti appartiene. Questo sempre una tua carezza! Sconsolato... c 24058

CERCO camion portata massima 15-20 quintali. — Offerte Pirrone, spedizioniere, via Nizza, 69. c 22964

DISTINTISSIMA signora prenderebbe stagione estiva agiata bimbo. — Villino Vetta, Viareggio. c 23950

EDERA — Quanta tristezza! Sentomi solo! Quando ancora? Affettuosissimi... sempre... sempre. c 23961

GIGINO carissimo — Attendendo giorni migliori, lunghi! Scrivi tanto. Tua. c 23681

GIOVANE signore distintissimo desidererebbe da seria signora facoltosa, prestito gentile, condizioni convenirsi. — Annamaria, 13, posta. c 23980

IDA — Leggi *Stampa* del 20 maggio; trovarsi sala. Tutto tuo Dante. 23929 F

MACCHINARIO, attrezzi, fabbrica conserve alimentari vendonsi subito. — Rivolgersi, Astuti, Alberto Nota, 5, Torino. c 23838

MANCIA consegnando Gandino, Stampatori, 5, cane volpino smarrito sabato. c 23871

OCCASIONE furgone da trasporto mobilia da vendere. — Coniugi Ravizza, Magazzino mobili, corso Vittorio Emanuele, N. 37. c 23755

PASSAPORTO 1856 è pregato ritornare giovedì o domenica, medesima ora. Rosalda. c 23939

PRESSA foraggi, cancello ferro metri 3x3,50, vendo. — Gindro, Ponte Mosca, 1, Torino. c 23243

SIGNORINA quarantenne, bella presenza, dote, proprietaria elegante villino vicinissimo Torino, abitabile tutto anno, cerca matrimonio distinto pensionato, buon impiego o benestante. — Scrivere Dreada, 99, posta, Torino. c 24008

SIMPATICISSIMA bruna ventenne, indipendente, idee moderne, sposerebbe anche attempato, purchè ricco. — Elsa, 1420. c 23923

VENDONSI d'occasione lettino ferro, carrozzella e sedia alzabile, quasi nuovi, per bambini. — Portinaio via Po, 2. c 23813

VENDO bellissima cucciola levriera russa. — Portinaio, Assietta, 62. c 23826

2250 — Adoratissima unico quanto amoti. Si, tuo solo pazzo di te sogno dilaniato.... comprendi? Qualunque ora brama chiamami, rossi, risponde. Interrogo effigina... convulso. Indussimi attendiamo. c 23507

2251 — Cara negazioni giro, destinatomi non precisando data. pazienta! coraggio, pazienza, pregoti attendimi contamente, religiosamente, vorrò Dio piacente. Sospendi, darotti giornalino indirizzo sempre. c 23909

Lezioni e Traduzioni. 8

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

A seria insegnante affido Studio per scuole canto, pianoforte, con subito allievi. — Bersanino, posta. c 23500

MAMME. Ripetizioni mitissime pretese. Specialità deficienti, adulti, militari. — Via Principi d'Acaja, 20. c 25714

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori. 10

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

ACCIAI attrezzi cercasi viaggiatore abilità. Referenze superiori. — Loopo, poste, Torino. c 23303

AGENTI ricercansi vendita Obbligazioni prestiti a premi. Rendita Italiana, da Ditta solidissima. Saranno prese in considerazione domande serie di agenti già pratici. Forti provvigioni ed extra secondo capacità. — Rivolgersi casella 114, Torino. 23930 F

CERCANSI piazzisti in qualsiasi parte del Piemonte visitino privati per smercio elegantissimo portafoglio; lauta provvigione; cauzione L. 50. — Offerte cassetta 1129 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 23937

QUARANTENNE affezionata clientela Italia, ingrosso, forte dettaglio Drapperie-Coloniale, disponibile luglio, referenze inappuntabili offresi. — Cassetta 1152 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 24043

VIAGGIATORE praticissimo coloniali, liquori, generi alimentari. Disponibile subito. — Tessera 2152, Vercelli. c 24...

Alberghi e Stazioni Climatiche 11

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

ALASSIO. Pensione Margherita, accanto Méditerranée. Comfort moderno. Dal 15 giugno al 15 luglio prezzi ribassati. c 23347

BAGNI Mare Pietraligure. Affittasi comodo appartamento ammobigliato vicinissimo spiaggia. Grande terrazzo. — Alberto Rossi, Pietraligure. c 23971

BAGNI di mare, Santa Margherita Ligure. Hôtel Continental con grande, ombreggiato giardino comunicante direttamente al mare. Prezzi moderati. 23388 G

BAGNI Marini. Pensionato «Istituto Torinese» signorine, bimbi. Iscrizioni Venti Settembre, 68. c 21459

BAGNI mare villa signorile pensione da lire 4.50 riduzione famiglie. — Villa Midi, Nervi. 23727 G

BAGNI Pietraligure per ragazzi famiglie, cure materne. — Rivolgersi Zamboni, Cavour, 24, Torino. c 24805

ORMEA. Affittasi antico Albergo ingrandito, rimodernato. — Rivolgersi Ufficio postale, Ormea. c 23005

STUDENTI, impiegate, volete buona pensione famiglia. — Portinaio, via Carlo Alberto, 23. 24009

Automobilismo, Sport, Biciclette 12

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

AUTOMOBILI primarie marche, occasioni eccezionali, presso Casavesio, via Principe Tommaso, 24. c 21520

AUTOMOBILI Scat, altra Standar 16 HP, Laudaulet. Doppio phaeton, come nuove, occasione. — Martinengo, via Garibaldi, 9. 22906

BICICLETTA vendesi bella, come nuova. — Madama Cristina, 62, Fantino Carlo. c 24040

BICICLETTA signora, una uomo, splendide, prezzo incredibile. — Via Massimo, 46. c 24051

BICICLETTE Peuchetta, uomo 95, signora 100, ragazzo 75. Garanzia illimitata. — Ditta Paschetta, angolo via Genova, Santa Teresa. 23423

BICICLETTE splendide, garanzie, lire 85; grande liquidazione. — Via Lagrange, 16. c 24033

FIAT 100, Itala 20, vendonsi occasione. — Scrivere cassetta 1141 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 23941

MOTOBORGO, Rigat, Dellaferrera, Sauset, Motosacoche, acquisterei vera occasione. — Vallero, posta. c 23907

MOTOBORGO 4 1/4 ottimo stato, bello, importone ricambio, vendesi occasione. — Via Marocchetti, 45. c 23933

VENDITA prezzi eccezionali chassis, vetturette, camions, macchine garanzie. — Garage Fides, corso Orbassano, 49, Torino. 23010